



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

169^a seduta pubblica

lunedì 2 dicembre 2019

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	

INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati5

SENATO

Vacanza di seggio5

DIMISSIONI DELLA SENATRICE DONATELLA TESEI

PRESIDENTE5

CORTE COSTITUZIONALE

Composizione6

SULLA SITUAZIONE IN VENEZUELA

PRESIDENTE6

GOVERNO**Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle modifiche al Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità e conseguente discussione:**

PRESIDENTE6, 18

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*6, 19**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE21

GOVERNO**Ripresa della discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri:**

PRESIDENTE22, 30, 31

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*)21MARCUCCI (*PD*)21GASPARRI (*FI-BP*)21BONINO (*Misto-PEcEB*)22GINETTI (*IV-PSI*)23MONTI (*Misto*)25SALVINI (*L-SP-PSd'Az*)26PITTELLA (*PD*)31AIROLA (*M5S*)32URSO (*FdI*)32**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE36

GOVERNO**Ripresa della discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri:**

PRESIDENTE36, 52

GASPARRI (*FI-BP*)36LOREFICE (*M5S*)38DE PETRIS (*Misto-LeU*)40MARINO (*IV-PSI*)41CANGINI (*FI-BP*)44MARCUCCI (*PD*)45BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*)46MALAN (*FI-BP*)49PERILLI (*M5S*)50**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO E COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ "IL FORTETO"**

Rinvio della convocazione52

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 3 DICEMBRE 201953*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 55**COMMISSIONI PERMANENTI**

Trasmissione di documenti 55

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione 55

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 55

Annunzio di presentazione 56

Assegnazione 56

Nuova assegnazione 59

INDAGINI CONOSCITIVE

Annunzio 59

AFFARI ASSEGNATI 59**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento 59

Trasmissione di atti 60

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione 63

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 63

Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento 64

Trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento 65

GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di atti. Deferimento 67

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 68

CORTE DI CASSAZIONE

Trasmissione di ordinanze su richieste di *referendum* 68
**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E
DEL LAVORO (CNEL)**

Trasmissione di atti e documenti 68

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento 69

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO

Trasmissione di documenti. Deferimento 72

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Trasmissione di documenti. Deferimento 72

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE IN EUROPA (OSCE)

Trasmissione di documenti..... 74

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 76

Mozioni, nuovo testo 76

Mozioni 78

Interrogazioni 87

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 98

Interrogazioni da svolgere in Commissione 143

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 novembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che, in data 29 novembre 2019, è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici» (1631).

Senato, vacanza di seggio

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 26 novembre 2019, ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, che a seguito del decesso del senatore Franco Ortolani si è reso vacante il seggio nel collegio uninominale n. 7 della Regione Campania nel quale lo stesso senatore Ortolani è risultato eletto con il sistema maggioritario.

Dimissioni della senatrice Donatella Tesei

PRESIDENTE. Comunico che il 28 novembre scorso è pervenuta alla Presidenza una lettera con la quale la senatrice Donatella Tesei ha comunicato le dimissioni dal Senato a seguito dell'elezione a Presidente della

Giunta regionale dell'Umbria. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FI-BP e FdI*).

Trattandosi di dimissioni motivate da incompatibilità, ai sensi dell'articolo 122 della Costituzione, l'Assemblea non può che prenderne atto.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è autorizzata a convocarsi per le determinazioni conseguenti.

Corte costituzionale, composizione

PRESIDENTE. In data 28 novembre 2019, il Primo Presidente della Corte di cassazione ha inviato la seguente lettera:

«ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, contenente norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale, ho l'onore di comunicarLe che il Collegio di questa Corte Suprema di Cassazione, appositamente convocato, ha eletto in data odierna il dottor Stefano Petitti, Giudice della Corte Costituzionale, in sostituzione del dottor Giorgio Lattanzi che cesserà dalla carica e dall'esercizio delle funzioni il giorno 9 dicembre 2019 per scadenza del periodo di nomina.

F.to Giovanni Mammone».

Sulla situazione in Venezuela

PRESIDENTE. Penso di interpretare il pensiero di tutti voi nel ringraziare il senatore Casini per il suo impegno a favore dei due parlamentari venezuelani e per la sua attività costante a tutela dei diritti umani, anche in qualità di Presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare. Grazie, presidente Casini. (*Applausi*).

Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle modifiche al Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità e conseguente discussione (ore 15,44)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Presidente del Consiglio dei ministri sulle modifiche al Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità».

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili senatrici e senatori, sono qui per rendere una tempestiva informativa sulle modifiche del Trattato sul Meccanismo europeo di stabilità, non solo perché la ritengo doverosa dopo la richiesta che mi è stata fatta pervenire, ma anche perché ho sempre - e dico sempre - cercato di assicurare per parte mia un'interlocuzione chiara, trasparente con il Parlamento, nel rispetto delle

prerogative sovrane che spettano a questo consesso a tutela dei diritti di tutti i cittadini.

Non posso nascondere però, come ho già anticipato alla Camera di deputati, che questa mia informativa non può essere degradata a un ordinario momento della fisiologica interlocuzione che intercorre tra il Governo, e segnatamente il Presidente del Consiglio che vi parla, e il Parlamento. Questo mio passaggio assume un rilievo particolare. Da alcune settimane i massimi esponenti di alcune forze di opposizione hanno condotto una insistita, capillare campagna mediatica, accusandomi di aver adottato, nel corso di questo negoziato con le istituzioni europee, condotte talmente improprie e illegittime da essermi reso responsabile di alto tradimento.

Sarei quindi uno spergiuro. Questo perché sarei venuto meno al vincolo, assunto al momento in cui mi è stato conferito l'incarico di Presidente del Consiglio, di essere fedele alla Repubblica, di osservarne la Costituzione, di esercitare le mie funzioni nell'interesse esclusivo della Nazione.

Si è perfino adombrato che avrei tenuto questa condotta per biechi interessi personali, anteposti al dovere primario di tutelare l'interesse nazionale.

Questa accusa - possiamo convenirne tutti - non rientra nell'ambito dell'ordinaria polemica politica. Quando sono venuto dinanzi a voi per chiedervi la fiducia, ho invocato per questa nuova stagione politica un linguaggio mite. Lo ricorderete: ho auspicato che la politica con la "P" maiuscola potesse riporre una particolare attenzione alla cura delle parole. Le accuse che mi sono state rivolte, tuttavia, trascendono ampiamente i più accesi toni, le più aspre contestazioni che caratterizzano l'odierna dialettica politica, già di per sé ben poco incline alla cura delle parole.

Siamo al cospetto di un'accusa gravissima. Se si arriva ad accusare apertamente, ripetutamente, in tutte le trasmissioni televisive, in tutti i canali *social*, il Presidente del Consiglio di avere tradito il mandato di difendere l'interesse nazionale e di avere agito per tutelare non si sa quale interesse personale, allora il piano delle valutazioni che siamo sollecitati a compiere è completamente diverso.

Se queste accuse avessero un fondamento, saremmo di fronte alla massima ferita, al più grave *vulnus* inferto alla credibilità dell'autorità di Governo, con la conseguenza che chi vi parla non potrebbe esitare un attimo a trarne tutte le conseguenze: senza neppure attendere che mi venisse chiesto da chicchessia, sarei costretto a rassegnare all'istante le dimissioni da Presidente del Consiglio.

Se, però, queste accuse non avessero fondamento e, anzi, fosse dimostrato che chi le ha mosse era ben consapevole della loro falsità, avremmo la prova che chi ora è all'opposizione e si è candidato a governare il Paese con pieni poteri sta dimostrando - e purtroppo non sarebbe la prima volta - scarsa cultura delle regole e la più assoluta mancanza di rispetto delle istituzioni. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI*).

Se questo fosse il caso, infatti, saremmo di fronte a un comportamento fortemente irresponsabile.

Vedete, una falsa accusa di alto tradimento della Costituzione è questione differente dall'accusa di avere commesso errori politici o di avere fatto cattive riforme. È un'accusa che non si limita solo ad inquinare il dibattito pubblico e a disorientare i cittadini che ci seguono, ma è indice della forma più grave di spregiudicatezza, perché pur di lucrare un qualche effimero vantaggio finisce per minare alle basi la credibilità delle istituzioni democratiche e la fiducia che i cittadini ripongono in esse. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD).*

Pur di attaccare la mia persona e questo Governo, non ci si è fatti scrupolo di diffondere notizie allarmistiche e palesemente false, che hanno destato preoccupazione nei cittadini e, in particolare, nei risparmiatori. È stato detto che sarebbe stata prevista la confisca dei conti correnti dei risparmiatori e che, più in generale, tutti i nostri risparmi verrebbero posti a rischio. È stato detto che il MES servirebbe solo a beneficiare banche altrui e non le nostre. È stato anche detto che il MES sarebbe stato già firmato - sì, è stato detto anche questo - per giunta nottetempo. Anche chi è all'opposizione - se mi permettete - ha compiti di responsabilità, soprattutto quando si ragiona su questioni così importanti e sul destino del nostro Paese.

La mia informativa è divisa in due parti. La prima è volta a ricostruire nel dettaglio i vari passaggi del negoziato sul MES e, in particolare, i vari momenti dell'interlocuzione sin qui avvenuta tra Governo e Parlamento. Sarà questa la parte determinante - se mi permettete - per valutare la fondatezza delle gravi accuse che mi sono state rivolte. Anticipo che, per consentire a voi membri del Parlamento di avere una più puntuale cognizione di tutti questi passaggi, lascerò un testo scritto del mio intervento, corredato anche da un faldone con numerosi allegati che offrono un inoppugnabile sostegno documentale alla mia ricostruzione. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI).*

La seconda parte, invece, quella finale, è volta a discutere sullo scenario attuale di merito e su quello futuro in ordine al completamento di queste modifiche al MES e in ordine alle restanti riforme che compongono il complesso tema dell'Unione economica e monetaria.

Veniamo alla ricostruzione del negoziato. Esso prende l'avvio un po' di tempo fa, nel dicembre 2017, allorché la Commissione europea presentò un pacchetto di proposte per il completamento dell'Unione economica e monetaria, e tra queste figurava la proposta di riformare il Trattato istitutivo del Meccanismo europeo di stabilità, un Accordo intergovernativo - lo ricordo - firmato il 2 febbraio 2012 ed entrato in vigore a ottobre dello stesso anno, a seguito della ratifica dei diciassette Stati membri dell'Eurozona, a cui poi si sono aggiunti Lettonia e Lituania.

La creazione del MES è avvenuta a seguito di un'apposita modifica all'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, e ha dapprima affiancato, poi col tempo sostituito, il Fondo europeo di stabilità finanziaria e il Meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria nel compito di fornire, laddove necessario, assistenza finanziaria agli Stati membri della zona euro.

Sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità, sulle altre proposte della Commissione europea in merito al completamento dell'Unione

economica e monetaria, fin dall'avvio della mia prima esperienza di Governo, il Parlamento italiano è sempre stato costantemente aggiornato, come di seguito dimostrerò.

Innanzitutto, sono intervenuto, sia alla Camera, sia al Senato, il 27 giugno e l'11 dicembre 2018 per le comunicazioni in vista degli *eurosummit*, nei quali si è discusso delle proposte formulate dalla Commissione sulla riforma del MES.

Nelle comunicazioni rese il 27 giugno 2018, in particolare, benché il tema centrale e pressoché assorbente fosse quello dell'immigrazione, ho voluto affrontare in modo esplicito anche la questione della riforma del MES. Al riguardo, ho affermato testualmente: «Non vogliamo un Fondo monetario europeo che, lungi dall'operare con finalità perequative, finisca per costringere alcuni Paesi verso percorsi di ristrutturazione predefiniti, con sostanziale esautorazione del potere di elaborare in autonomia politiche economiche efficaci». Ancora, in quell'occasione precisavo: «È per questo che siamo contrari a ogni rigidità nella riforma del Meccanismo europeo di stabilità, soprattutto perché nuovi vincoli al processo di ristrutturazione del debito potrebbero contribuire, proprio essi, all'instabilità finanziaria, anziché prevenirla». Concludevo poi: «Non vogliamo neppure pericolose duplicazioni con i compiti della Commissione europea per la sorveglianza fiscale, che rischierebbero, peraltro, di delegittimare la base democratica di queste funzioni essenziali per la stabilità finanziaria».

Nel corso del conseguente dibattito alla Camera, la maggior parte dei deputati intervenuti non ha affrontato l'argomento, ad eccezione dell'onorevole Gelmini per Forza Italia e dell'onorevole Molinari per la Lega. Entrambi si sono limitati ad esprimere valutazioni di principio, peraltro coerenti con l'indirizzo espresso sul punto nel mio intervento. Al Senato gli unici ad intervenire sul tema sono stati la senatrice Bottici del MoVimento 5 Stelle, la senatrice Bonfrisco della Lega e il senatore Mauro Maria Marino del Partito Democratico. La senatrice Bonfrisco, in particolare, condividendo la posizione che avevo espresso nelle comunicazioni, affermava: «Lei ha già detto benissimo, presidente Conte, che è forte la nostra contrarietà a un Fondo monetario europeo che somigli, magari, ad altri fondi monetari che hanno accompagnato le sventure di tanti Paesi del mondo, che esautorano gli Stati membri nel perseguimento di politiche economiche efficaci». Anche il senatore Marino, nel suo intervento tutto concentrato sul tema, ha messo in guardia dal rischio che il Meccanismo europeo di stabilità potesse essere trasformato in un Fondo monetario europeo. In quell'occasione, nessuno degli altri senatori intervenuti, compreso il senatore Bagnai, ha toccato l'argomento.

Anche alla luce del dibattito in Parlamento e delle risoluzioni approvate, nel vertice europeo del 29 giugno 2018, mi sono speso perché fosse adottata dai *leader* europei una dichiarazione che, nel dare avvio alla riforma del MES, orientasse il percorso nella direzione di un suo rafforzamento e, in particolare, verso l'introduzione, tra le altre sue funzioni, di un sostegno comune - il famoso *common backstop* - al Fondo di risoluzione unico (Single resolution fund). Quello stesso vertice ha dato mandato all'Eurogruppo

di preparare i necessari termini di riferimento e di concordare la lista delle condizioni per l'ulteriore sviluppo del MES.

In quel primo *eurosummit* al quale ho partecipato è stato inoltre deciso - devo dirlo, con il sostanziale contributo dell'Italia - di continuare a lavorare alla riforma dell'Unione economica e monetaria, purché ciò riguardasse un intero pacchetto di riforme, includendo, quindi, l'avvio di negoziati sul Sistema europeo di assicurazione dei depositi (l'acronimo è noto, EDIS) e approfondendo la riflessione sullo strumento di bilancio dell'eurozona, al fine di verificare la possibilità di svilupparne la funzione di stabilizzazione.

L'11 dicembre 2018, nel corso delle comunicazioni alle Camere, riferii nuovamente sugli sviluppi del negoziato in materia di rafforzamento dell'Unione economica e monetaria. In quell'occasione affermai: «L'Eurogruppo il 4 dicembre ha visto purtroppo confermata, nell'esaminare la proposta franco-tedesca al riguardo, la netta distanza tra gli Stati membri.

In particolare, se da un lato si è registrata una disponibilità ad approfondire la possibilità di istituire un bilancio comune per la finalità di convergenza e di aumento della competitività, dall'altro lato permane un forte contrasto di vedute sull'ipotesi di attribuire al bilancio comune anche le funzioni di stabilizzazione». Ancora, continuavo: «Quindi, l'avanzamento di questo progetto va valutato con cautela, riservando una particolare attenzione a tutti i profili e a tutti i passaggi che lo caratterizzano. Quanto al completamento dell'Unione bancaria, la nostra visione richiede che la riduzione del rischio sia finalmente accompagnata da corrispondenti misure di mutualizzazione dello stesso. Comprendiamo che sia ritenuto ineludibile un differente *timing* sui due aspetti; apprezziamo che si proceda con l'istituzione di una misura di condivisione del rischio, quale sarà il *common backstop* per il Fondo di risoluzione unico. Pur tuttavia, il nuovo rinvio delle decisioni sullo schema assicurativo sui depositi è per noi il segnale di un'Europa che continua a farsi condizionare dai mercati piuttosto che tentare di indirizzarli. Quanto alla riforma della *governance* del Meccanismo europeo di stabilità, manteniamo le nostre riserve su un approccio intergovernativo e ribadiamo che i ruoli attribuiti al Meccanismo europeo di stabilità non devono minare irreversibilmente le prerogative della Commissione europea, in particolare in materia di sorveglianza fiscale».

Nel dibattito in Senato, nessun parlamentare - nemmeno il senatore Bagnai, che pure era intervenuto in discussione generale - ha fatto riferimento alla materia. L'unica eccezione è stata il senatore Fantetti (di Forza Italia), che ha semplicemente rivendicato la paternità del meccanismo di *backstop*, attribuendola al ministro dell'economia del governo Berlusconi, Giulio Tremonti. (*Commenti del senatore Candiani*). Nel dibattito alla Camera, invece, nessuno ha affrontato la questione. Conseguentemente agli indirizzi espressi dal Parlamento, anche sulla base dei lavori prestati dai Ministri dell'economia e delle finanze partecipanti all'Eurogruppo in formato inclusivo, il 14 dicembre 2018, in sede di Eurosummit, è proseguita la discussione sul pacchetto globale di misure necessarie al rafforzamento dell'Unione economica e monetaria. Posso dunque affermare che, poco meno di un anno fa, l'Italia da me rappresentata si è espressa in sede europea in maniera perfettamente coerente con il mandato ricevuto da questo Parlamento. Su ta-

li basi è stato dato l'incarico all'Eurogruppo di procedere alla predisposizione di una bozza di revisione del Trattato MES.

Ancora, il 19 marzo 2019, nel corso delle comunicazioni alle Camere in vista del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo, benché quel Consiglio, a differenza di quello di dicembre, non avrebbe avuto - attenzione! - un corrispettivo in forma di Eurosummit, ho voluto ugualmente soffermarmi in modo diffuso sul tema, in ragione dell'assoluto rilievo della questione per il futuro assetto economico e finanziario dell'Unione europea, mosso dalla consapevolezza di quanto fosse decisivo mantenere viva un'interlocuzione costante con il Parlamento. Neanche in quell'occasione, né al Senato né alla Camera dei deputati, risultano richieste di ulteriori approfondimenti da parte dei parlamentari intervenuti in discussione generale o in dichiarazione di voto.

Nelle comunicazioni del 19 giugno, in vista - questa volta - dell'Eurosummit che si è tenuto a Bruxelles il 21 giugno, ho nuovamente affrontato il tema, anche perché un generale consenso sulla bozza di revisione dell'Accordo MES era stato raggiunto il 13 giugno dai Ministri dell'economia dell'area euro. In particolare, alla Camera, ho descritto, nel dettaglio, i contenuti della riforma. All'esito di quella discussione, è stata approvata, dalla maggioranza parlamentare di allora, una risoluzione che, in ordine alla riforma del MES, impegnava il Governo a «non approvare modifiche che prevedano condizionalità che finiscano per penalizzare quegli Stati membri che più hanno bisogno di riforme strutturali e di investimenti, e che minino le prerogative della Commissione europea in materia di sorveglianza fiscale;» a «promuovere in sede europea una valutazione congiunta dei tre elementi del pacchetto di approfondimento dell'Unione economica e monetaria, riservandosi di esprimere la valutazione finale solo all'esito della dettagliata definizione di tutte le varie componenti del pacchetto», favorendo il cosiddetto *package approach*, che possa consentire una condivisione politica di tutte le misure interessate. E ancora, impegnava a trasmettere «alle Camere le proposte di modifica al Trattato sul MES, elaborate in sede europea, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo e, conseguentemente, a sospendere ogni determinazione definitiva, finché il Parlamento non si sia pronunciato».

Nelle comunicazioni rese in Senato, come ricorderete, espressi il mio *favor* per questo approccio, relativo all'intero pacchetto di riforme. In particolare, ho affermato: «Mi sento di sposare questo approccio, come Governo (...), perché effettivamente ritengo che proseguire soltanto in una singola direzione, posticipando le valutazioni complessive, non sia affatto un modo di procedere avveduto, accorto e raccomandabile». Dicevo ancora: «dobbiamo avere una visione complessiva di questo percorso, perché solo questa ci potrà, poi, portare ad esprimere una valutazione politica, che sia rispondente ai bisogni dei nostri cittadini e agli interessi nazionali». In altre parole, ritenevo non appropriato che i Capi di Stato e di Governo decidessero senza un approccio consensuale sul quadro complessivo delle misure di approfondimento dell'Unione economica e dell'unione bancaria e, quindi, non solo sulla riforma del Trattato sul MES, ma anche sullo schema europeo di garanzia

sui depositi e sul *budget* dell'Eurozona. Ho anche sostenuto che fossero comunque necessari ulteriori approfondimenti tecnici.

Durante il dibattito, nel quale, comunque, pochissimi sono stati gli interventi sul tema, il senatore Bagnai ha affermato (lo ricordo): «Mi permetta, quindi, signor Presidente del Consiglio (*Commenti e applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az all'indirizzo del senatore Bagnai, che si leva in piedi rivolgendosi verso i banchi del suo Gruppo*) di ringraziarla per il fatto che lei, in applicazione di questa norma e in completa coerenza con quel principio di centralità del Parlamento, che fin dal primo giorno affermò in questa sede di voler rispettare, sia venuto ad annunciarci che questo approfondimento tecnico ci sarà».

In coerenza con le risoluzioni parlamentari approvate il 19 giugno, facendo valere l'impegno del Governo a rispettare la posizione espressa dal Parlamento sovrano, ho chiesto e ottenuto, interrompendo anche i lavori dell'Eurosummit del 21 giugno, l'inserimento, nelle dichiarazioni del vertice, del riferimento all'approccio di pacchetto sui tre pilastri, che tutti ormai ben conosciamo. Cito il punto specifico della dichiarazione dei *leader*, che ha richiesto una laboriosa contrattazione: «Invitiamo l'Eurogruppo in formato inclusivo a proseguire i lavori su tutti gli elementi di questo pacchetto globale».

Inoltre, sulla riforma del Trattato MES, ancora una volta su richiesta specifica dell'Italia, si è deciso che le procedure per le ratifiche nazionali sarebbero state avviate solo quando tutta la documentazione fosse stata concordata e finalizzata. Mi sembra quasi superfluo confermare a questa Assemblea un fatto di tutta evidenza, ossia che né da parte mia e neppure da parte di alcun membro del mio Governo, in particolare del Governo precedente, si è proceduto alla firma di un Trattato ancora incompleto.

Nessun trattato è stato infatti ancora sottoposto alla firma dei Paesi europei, ed è altrettanto evidente che, in quel caso, avrei personalmente preventivamente informato il Parlamento, non solo perché tenuto a farlo ai sensi di legge (la legge n. 234 del 2012), ma anche per l'assoluto rispetto che ho sempre tributato a questa istituzione.

Ma non è solo questo. Vedete: l'interlocuzione con il Parlamento non si è limitata alle sole occasioni nelle quali io personalmente ho reso comunicazioni alle Camere in vista dei vertici europei. Oltre a queste attività, svolte personalmente e sulle quali mi sono già soffermato, altri membri del Governo da me precedentemente guidato hanno contribuito ad alimentare il doveroso dialogo con il Parlamento. Più volte, vari Ministri, recandosi nelle Commissioni permanenti di Camera e Senato, hanno affrontato direttamente gli argomenti connessi alle prospettive di riforma dell'Unione economica e monetaria, agli intendimenti del Governo in quest'ambito e, nello specifico, alla riforma del MES.

L'allora ministro dell'economia e delle finanze Giovanni Tria, nelle comunicazioni sulle linee programmatiche del suo Dicastero rese davanti alla 6ª Commissione del Senato, nella seduta del 17 luglio 2018, ha affrontato, tra l'altro, il tema della revisione del Trattato istitutivo del MES. Invitato in audizione dinanzi alle Commissioni riunite XIV della Camera e 14ª del Senato, nella seduta del 24 luglio 2018, anche il rappresentante permanente

dell'Italia presso l'Unione europea, ambasciatore Massari, ha riferito sul MES.

Inoltre, invitato in audizione dalle Commissioni congiunte 5ª del Senato e V della Camera, nella seduta del 17 aprile 2019, a richiesta dell'onorevole Fassina, sempre il ministro Tria riferiva nuovamente sul Trattato MES e il successivo 31 luglio rispondeva sullo stesso tema a un'interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Borghi. Lo stesso ministro Tria ha adempiuto all'obbligo imposto dalla normativa italiana, inviando la bozza di testo di revisione del Trattato istitutivo del MES ai Presidenti delle Camere, con lettera del 9 agosto scorso.

Anche l'allora Ministro per gli affari europei Paolo Savona, invitato in audizione dalle Commissioni riunite e congiunte 3ª e 14ª del Senato e III e XIV della Camera, nella seduta del 30 gennaio 2019, ha affrontato il tema. Inoltre, negli atti del Parlamento troverete traccia anche del puntuale aggiornamento sugli esiti dell'ultimo Eurosummit, svolto dall'allora ministro degli affari esteri Moavero Milanesi, presso le Commissioni riunite e congiunte 3ª e 14ª del Senato e III e XIV della Camera, nella seduta del 27 giugno 2019.

In ognuna di queste occasioni i parlamentari hanno potuto interloquire e sottoporre ai Ministri di volta in volta presenti ulteriori questioni e richieste di approfondimento.

In conclusione, considerando i numerosi interventi svolti in Assemblea e nelle Commissioni parlamentari, sia alla Camera sia al Senato, possiamo convenire tutti che le accuse mosse in questi giorni da diversi esponenti politici di opposizione, circa una carenza di informazione e di consultazione su questa materia così sensibile e così rilevante siano completamente false. *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI e del senatore Errani).*

Fermo restando che il presidente Centeno redige un resoconto dei lavori dell'Eurogruppo che è disponibile sul sito ufficiale dell'Unione europea.

Desidero, inoltre, precisare che tutto quanto avveniva sui tavoli europei (parlo del livello tecnico e anche del livello politico) era pienamente conosciuto dai membri del primo Governo da me guidato, i quali prendevano parte ai vari Consigli dei ministri, contribuendo a definire la corale posizione dell'Esecutivo italiano sul tema.

In particolare, ricordo il Consiglio dei ministri del 21 dicembre 2018. Ministro per gli affari europei allora era Paolo Savona, il quale si trovò a presentare (poi allegata al verbale) la relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2019. Ovviamente, è inutile rimarcare che in un passaggio della relazione programmatica si legge proprio un riferimento specifico, articolato, al negoziato in corso per quanto riguarda la riforma del MES.

Nel successivo Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2019, è stata presentata e illustrata nel dettaglio anche la relazione consultiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2018. Nella relazione consultiva si legge, tra le altre cose: «Con specifico riferimento alla riforma del MES il compromesso raggiunto ha riguardato, innanzitutto, la revisione dei suoi strumenti finanziari di supporto precauzionale (...). Rispetto ai rapporti di collaborazione tra MES e la Commissione, all'interno e fuori

dei programmi di assistenza, finanziaria, un accordo comune tra le due istituzioni ne ha sancito la collaborazione nel disegno della condizionalità connessa ai programmi e ne ha prefigurato la complementarità dei ruoli nell'analisi sulla sostenibilità del debito. Inoltre,» continua la relazione «è stato previsto un possibile ruolo di "facilitatore" da parte di MES del dialogo tra creditori e Stati membri nel caso di operazioni di ristrutturazione del debito (con un coinvolgimento da parte di MES di tipo informale, non vincolante, su base confidenziale e, soprattutto, attivabile solo su richiesta dello Stato membro). Relativamente alla revisione delle *collective action clauses* (...)» le cosiddette CACs, di cui ormai anche il dibattito pubblico si è impadronito, continua sempre la relazione «presenti nella documentazione legale sottostante i titoli di Stato emessi dai Paesi dell'area euro, infine, l'accordo raggiunto prevede che siano introdotte CACS di tipo "*single limb*" entro il 2022, includendo questo impegno nel Trattato MES».

Ora, è importante sottolineare, fin da ora, come anche l'accordo raggiunto in sede di negoziato su queste cosiddette clausole di tipo "*single limb*" fosse specificamente affrontato nella relazione. Voglio anche richiamare l'attenzione su quel passaggio della relazione, che, ripeto, è stata condivisa dal Consiglio dei ministri e poi approvata dal Parlamento, in cui si dà atto che, grazie anche all'iniziativa italiana, è stato evitato che nell'accordo finale fossero contemplate misure, chieste da diversi Stati membri, relative a meccanismi di ristrutturazione automatica del debito sovrano e al ruolo del MES nella sorveglianza fiscale o nell'analisi di sostenibilità del debito e che, ancora, il Governo ha dato seguito agli atti di indirizzo formulati dal Senato della Repubblica e dalla Camera dei deputati in relazione al pacchetto di proposte legislative e di comunicazioni presentate alla Commissione europea il 6 dicembre 2017 sui vari aspetti del completamento e rafforzamento dell'Unione economica e monetaria.

Nel corso di quella seduta del Consiglio dei ministri (parlo della seduta del 27 febbraio 2019) fu preso atto all'unanimità di tutti questi passaggi. Nessuno dei Ministri presenti, compresi quelli della Lega, ha mosso obiezioni sul punto e, in particolare, sulla relazione da presentare alle Camere. Entrambe le relazioni sono state presentate alle Camere, come previsto dalla legge, e approvate definitivamente dal Parlamento dopo un'ampia discussione sviluppatasi nel corso di diverse sedute delle Commissioni.

Non ve li sto a citare, ma alla Camera dei deputati ci sono stati i pareri favorevoli dalla I alla XIII commissione e poi, ovviamente, a questi pareri si è aggiunta l'approvazione da parte della XIV Commissione sulle politiche dell'Unione europea della relazione programmatica il 21 marzo 2019. In particolare, c'è stato anche un intervento nella V Commissione bilancio presieduta dall'onorevole Borghi, che espresse un parere favorevole sulla relazione programmatica.

Tale parere favorevole venne condiviso dall'onorevole Borghi, Presidente della Commissione, e, in rappresentanza del Governo, dal sottosegretario Massimo Garavaglia, il quale, nel prendere le distanze da un precedente intervento critico del deputato Bellachioma, ritenne equilibrata la proposta di parere favorevole poi approvata.

Al Senato, poi, la Commissione politiche dell'Unione europea, in sede referente, nella seduta del 24 luglio 2019, approvò entrambe le Relazioni (programmatica e consuntiva), con il voto favorevole dei Gruppi MoVimento 5 Stelle e Lega, anche qui previ i pareri favorevoli delle varie Commissioni permanenti.

Evidenzio che i passaggi parlamentari sulle due Relazioni, in cui era già presente il contenuto della riforma del MES nella sua configurazione attuale, sono stati molteplici e tutti conclusi con voto favorevole alla linea tenuta dal Governo durante i negoziati. Ricordo che anche i Ministri erano membri del Comitato interministeriale per gli affari europei, presieduto dall'allora ministro Savona, e anche in quella sede ci sarebbe stata un'altra occasione per sollevare legittimamente il tema, obiezioni e questioni, nonché manifestare perplessità.

In aggiunta, rilevo che, dopo un'attenta e scrupolosa verifica dell'agenda della mia segreteria - la segreteria della Presidenza del Consiglio - ho potuto accertare che ci sono state numerose riunioni e vertici politici a cui hanno preso parte, come risulta anche dalle convocazioni formali, Ministri, Vice Ministri, Sottosegretari e comunque vari esponenti politici delegati dalle forze di maggioranza a confrontarsi su questa specifica materia. In particolare, tra il giugno 2018 e il giugno 2019, hanno avuto luogo quattro riunioni specifiche in materia di unione bancaria e monetaria, in cui si è approfonditamente discusso anche del MES. Sempre nello stesso periodo si sono svolte sette riunioni in materia di *governance* economica dell'Unione europea.

Più di recente, nel corso di questo mio secondo mandato di Governo, l'interlocuzione con il Parlamento è continuata - anche qui costantemente - come dimostrano la risposta della sottosegretaria Agea all'interrogazione presentata nella Commissione politiche dell'Unione europea della Camera, nella seduta del 21 novembre 2019, e l'informativa resa qualche giorno fa - nella seduta del 27 novembre 2019 - dal ministro Gualtieri alle Commissioni riunite finanze e tesoro e politiche dell'Unione europea del Senato.

Permettetemi di riassumere. Alla luce della ricostruzione appena sopra riassunta, corroborata da precisi riscontri documentali - sono tutti qui, ve li lascio - nessuno può oggi permettersi non dico di sostenere apertamente, ma anche solo di insinuare velatamente l'idea che il processo di riforma del Meccanismo europeo di stabilità sia stato condotto segretamente o, peggio, firmato nottetempo. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto LeU*).

In realtà, non solo c'è stata piena condivisione all'interno del Governo, ma su questa materia vi sono stati, con il Parlamento italiano, un dialogo costante e un aggiornamento approfondito.

Passo ora alla seconda e ultima parte della relazione, riguardante le considerazioni di insieme. La discussione che si sta portando avanti in Europa sul tema del MES e delle altre riforme connesse è fondamentale per l'Italia e per il futuro stesso dell'Unione. Direi che il Parlamento italiano ha riconosciuto l'importanza di questo passaggio, perché lo ha sottolineato nei vari pronunciamenti e anche, in particolare, nella risoluzione, votata lo scorso giugno, secondo cui è necessaria - lo ricordo - «una valutazione congiun-

ta dei tre elementi del pacchetto di approfondimento dell'Unione economica e monetaria».

Questo dibattito tuttavia non andrebbe strumentalizzato con notizie distorte e alimentato da accuse prive di fondamento che rischiano - vedete - di danneggiare il nostro Paese e - esse sì - di compromettere l'interesse nazionale. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI*). Innanzitutto, va preliminarmente chiarito che il nostro Paese ha un debito pubblico pienamente sostenibile, come pure riconoscono i mercati, la Commissione europea e il Fondo monetario internazionale; per cui non si intravede all'orizzonte alcuna necessità di attivare il Meccanismo europeo di stabilità.

Questo dibattito, al contrario, potrebbe essere l'occasione - e mi farebbe piacere che in questa sede davvero si potesse convergere tutti in piena sintonia in questa direzione - per ribadire e rilanciare il ruolo del nostro Paese nel contribuire a disegnare la nuova architettura dell'Unione economica e monetaria europea in senso coerente con l'interesse della Nazione.

Le attuali polemiche rischiano di distrarre e di distogliere dalla necessità di esprimere una strategia complessiva di riforma dell'architettura europea della quale l'Italia, per la sua rilevanza storica quale Paese fondatore e per la sua rilevanza attuale, deve essere attiva protagonista.

Fermiamoci a considerare le parti della riforma che, anche nel dibattito pubblico, hanno attirato le maggiori critiche. In merito al pericolo di un automatismo nella ristrutturazione del debito che verrebbe introdotto dal Trattato riformato, è opportuno ribadire che il nuovo testo non modifica affatto la disciplina relativa al coinvolgimento del settore privato nella eventuale ristrutturazione del debito pubblico del Paese che beneficia dell'assistenza finanziaria del MES. Al punto 12B del preambolo del nuovo Trattato si legge infatti: «In casi eccezionali, una forma adeguata e proporzionata di partecipazione del settore privato, in linea con la prassi del Fondo monetario internazionale, è presa in considerazione nei casi in cui il sostegno alla stabilità sia fornito in base a condizioni che assumono la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico». Il testo del precedente Trattato, allo stesso punto, recitava: «In linea con la prassi del Fondo monetario internazionale, in casi eccezionali si prende in considerazione una forma adeguata e proporzionata di partecipazione del settore privato nei casi in cui il sostegno alla stabilità sia fornito in base a condizioni che assumono la forma di un programma di aggiustamento macroeconomico» vedete, non può dirsi allora che vi siano cambiamenti sostanziali.

Allo stesso modo, il nuovo Trattato lascia a una valutazione tutt'altro che automatica la verifica della sostenibilità del debito e delle condizioni macroeconomiche dei Paesi beneficiari dell'intervento del MES, coerentemente con quanto preteso specificamente all'Italia, che si è opposta ad altri Paesi che avrebbero invece voluto imporre maggiori automatismi. Infatti, l'articolo 13 del nuovo Trattato, che disciplina la procedura di concessione del sostegno alla stabilità, recita che al recepimento della domanda di aiuto finanziario da parte di un Paese membro del MES «Il Presidente del Consiglio dei governatori incarica i) il direttore generale e ii) la Commissione europea, di concerto con la BCE, di assolvere insieme i compiti» tra i quali, alla lettera b), è indicato quello di «valutare la sostenibilità del debito pub-

blico e la capacità di rimborso del sostegno alla stabilità. La valutazione è effettuata all'insegna della trasparenza e della prevedibilità, al contempo consentendo una sufficiente discrezionalità». Quest'ultima previsione vale ad attenuare fortemente - e direi che questa non è un'opinione - qualsiasi forma di automatismo che era invece - questa sì - nelle precedenti versioni.

Senza che mi soffermi ulteriormente su questo punto, in più parti il Trattato - lo ricordo - ritorna sul ruolo centrale della Commissione europea rispetto alla coerenza di indirizzi e valutazioni che deve esistere tra questa e il MES. D'altra parte, non potrebbe essere altrimenti, come ribadisce l'articolo 12, comma 5, del nuovo Trattato, secondo cui «nell'esercizio dei compiti attribuiti dal presente del Trattato la Commissione europea assicurerà che le operazioni di assistenza finanziaria effettuate dal MES ai sensi del presente Trattato siano, ove pertinente, coerenti con il diritto dell'Unione europea, in particolare con le misure di coordinamento delle politiche economiche previste dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea».

Il nuovo Trattato non solo evita pericolosi automatismi, ma introduce anche il *common backstop*, che garantisce - come ormai sappiamo - risorse aggiuntive per gli interventi del Fondo di risoluzione unico previsto dal Meccanismo di risoluzione unico, rendendo più robusto il supporto in caso di crisi bancarie.

Il negoziato ha conosciuto tanti passaggi critici. Alcune proposte di modifica in senso peggiorativo per i nostri interessi nazionali sono state decisamente respinte - vi posso assicurare che alcune erano davvero insidiose - dietro la forte indicazione politica del primo Esecutivo che ho guidato nel suo complesso e grazie anche al contributo decisivo del Parlamento. Ci sono stati momenti particolarmente difficili di questo negoziato in cui io stesso non ero affatto contento di come procedeva. Ad esempio, è stata contrastata la convinta pretesa di alcuni Paesi che miravano ad attribuire al MES un ruolo guida o, comunque, equiordinato alla Commissione quanto all'analisi della sostenibilità del debito. Se alcuni profili possono essere oggetto di una valutazione differente - c'è un margine di opinabilità - possiamo però affermare che il negoziato sin qui condotto ha raggiunto un punto di equilibrio in linea con gli interessi nazionali e, soprattutto, ha portato all'introduzione del cosiddetto *backstop*.

Bisogna non trascurare, in ogni caso, il restante negoziato. Non possiamo rimanere distratti dal restante negoziato, che riguarda documenti e testi parimenti importanti perché sono suscettibili di definire la concreta fisionomia operativa dello strumento. L'Italia, proprio con riguardo al controverso tema delle cosiddette *collective action clauses (CACs) single-limb*, dovrà battersi per ottenere che venga mantenuta la possibilità di effettuare subaggregazioni. Ciò significa che tramite questa il voto può essere reso per gruppi aggregati appositamente al fine di differenziare le posizioni dei diversi obbligazionisti. Il risultato della subaggregazione va giudicato come particolarmente adatto alla specificità del debito pubblico italiano, composto da una molteplicità di strumenti diversi per caratteristiche finanziarie, scadenze, indicizzazione e tipologia di investitori, tali da richiedere necessariamente una diversificazione della proposta per poter assicurare un equo trattamento.

L'Italia è, quindi, tuttora impegnata in una negoziazione volta alla definizione del quadro comune di regole che mantenga l'elasticità del modello *dual limb* e, anzi, in alcuni casi addirittura li aumenti, pur limitando il rischio di *hold out*, tipicamente esercitato da investitori che si caratterizzano per la tendenza a una forte speculazione.

Questo aspetto si collega anche al tema, molto importante, del mantenimento o meno delle soglie minime che individuano i *quorum* deliberativi vincolanti poi *erga omnes* in caso di voto degli obbligazionisti. Anche su quest'ultimo aspetto c'è una seria insidia: alcuni Paesi chiedono l'abbassamento di queste soglie, mentre l'Italia considera imprescindibile il mantenimento delle attuali soglie dei due terzi.

Avviandomi a conclusione, vorrei però estendere la riflessione, oltre la mera ricognizione delle modifiche del Trattato, a quello che è il contributo che il nostro Paese può fornire al rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, in vista della costruzione di un'Europa più rispondente agli interessi nei nostri cittadini. Il MES - attenzione - è solo una parte di una nuova architettura europea che deve essere credibile rispetto alle circostanze attuali e alle circostanze future. Il MES rappresenta una forma di assicurazione collettiva contro il rischio di contagio, fornendo, secondo procedure chiare e certe, aiuto finanziario ai Paesi membri in momentanea difficoltà, secondo una logica di sano, ma responsabile mutuo soccorso, limitando così anche i pericoli di contagio. Non a caso esso nasce dall'esperienza tragica del 2011 e del 2012, quando il panico si diffuse sul mercato europeo dei titoli sovrani, con conseguenze che sappiamo si rivelarono perniciose.

Il MES non è indirizzato contro un particolare Paese o costruito a vantaggio di alcuni Paesi a scapito di altri. È un'assicurazione contro il pericolo di contagio e di panico finanziario e va a vantaggio di tutti. Come ogni strumento di stabilità, anche questo necessita di un quadro chiaro e trasparente, in modo che vi siano garanzie di rimborso secondo un piano predefinito di caso in caso. Attenzione: l'elemento di mutuo soccorso sta nel fatto di garantire agli altri Stati membri la disponibilità di fondi a costi ragionevoli, quando non si riesce ad avere accesso ai mercati finanziari se non a costi insostenibili, che di per sé già minano essi stessi la stabilità finanziaria.

Durante questo negoziato abbiamo... *(I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az mostrano un cartello recante la scritta «IL CONTE PINOCCHIO». Il senatore Zuliani mostra un naso di Pinocchio fatto con un foglio di carta. Sui banchi del Gruppo L-SP-PSd'Az è esposto un burattino di legno raffigurante Pinocchio. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Per favore, via il cartello. Avevo chiesto di togliere tutto quello che non fa parte... C'è un Pinocchio lì? *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az indicano i banchi del Governo).* Può toglierlo?

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 16,40).

La seduta è ripresa.

Prego, presidente Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Nel negoziato abbiamo cercato e ottenuto regole che fossero vantaggiose per l'Italia, sia nel remotissimo - e sottolineo remotissimo - caso in cui dovessimo arrivare a chiedere anche noi fondi al MES, sia in quelli, molto più frequenti, in cui l'Italia si ritrovasse dal lato di coloro che erogano il prestito. Il modo migliore per affrontare questa complessa e articolata riforma non è affidarsi a sterili polemiche che vorrebbero alimentare una rappresentazione manichea tra i presunti gelosi custodi dell'interesse patrio e, invece, i succubi pronti a raccogliere i *Diktat* europei. Il modo più efficace è approfondire i *dossier* ed elaborare proposte da portare ai tavoli negoziali cui partecipiamo; proposte serie, concrete e attuabili, in modo da poter incidere quanto più possibile sul processo di riforma in atto nel senso più conforme agli interessi dell'Italia.

Nel dibattito in corso si è levata qualche opinione di chi ritiene negativo l'aver inserito nel Trattato il concetto di sostenibilità dei debiti per chi riceve il prestito e parimenti negativo l'aver definito regole chiare per la restituzione dello stesso. Ho seguito con molta attenzione il dibattito anche sotto questo profilo, ma - attenzione, pensateci un attimo - non dobbiamo dimenticare che se il Meccanismo di stabilità non fosse affidato a regole chiare e certe quanto all'accesso ai fondi e alla loro restituzione, staremmo ora a discutere dell'avventatezza di avere consentito che il risparmio dei nostri concittadini possa essere impiegato a favore di Paesi che non appaiono in grado di restituire i prestiti.

È un bene ed è doveroso che il Parlamento sia protagonista; è un bene che vi sia un confronto serio su temi così rilevanti per il nostro futuro. Sono certo che da questo confronto possa nascere un impulso positivo per il nostro contributo nel negoziato europeo. Affinché questo accada, tuttavia, bisogna mantenere l'approccio che il Parlamento aveva giustamente sollecitato lo scorso giugno e che il Governo ha seguito nelle sue negoziazioni: che si guardi all'architettura che veniamo definendo in Europa nel suo complesso secondo una logica di pacchetto.

L'Italia deve continuare a lavorare affinché l'architettura che stiamo costruendo sia nel complesso solida ed efficace; dobbiamo lavorare in Europa affinché il processo di completamento dell'Unione economica e monetaria porti a una piena integrazione dei mercati finanziari ed elimini le debolezze ancora presenti nella sua costituzione. Questa è la via maestra per la difesa dei nostri interessi, per arrivare a un'Europa più forte, più inclusiva, più solidale, più sostenibile.

In luogo di proclami privi di ogni contenuto propositivo, ritengo che dobbiamo concentrare i nostri sforzi affinché la nuova architettura non si regga su un'unica gamba rappresentata dalla riforma del MES.

Se l'ambizione prospettata dai Paesi che adottano la moneta unica si traducesse esclusivamente in questo, ciò significherebbe che i Governi non hanno appreso a sufficienza dalla storia dell'ultimo decennio.

Ecco perché, in ottemperanza alla "logica di pacchetto", che il Governo ritiene essere elemento imprescindibile del negoziato, ritengo che, accanto al MES, debbano coesistere strumenti di bilancio comune con fondi superiori e scopi più ampi.

Il BICC è un passo nella giusta direzione, ma dobbiamo fare di più e di meglio, a partire dall'assicurazione europea contro la disoccupazione.

Inoltre è essenziale che si definisca compiutamente un sistema di assicurazione comune dei depositi, il cosiddetto EDIS, che possa portare a una vera mutualizzazione dei rischi.

La valutazione del Governo, con riguardo alle riforme in discussione al prossimo Eurogruppo fissato - come sapete - per il 4 dicembre, non può prescindere dalla consapevolezza che ci sia ancora molta strada da percorrere in questa direzione e che la logica del pacchetto sia la modalità migliore per procedere oltre, con riguardo al completamento del MES, allo strumento di bilancio per la competitività e la convergenza e alla definizione della *roadmap* sull'Unione bancaria.

Per quanto mi riguarda, tornerò presto a ragguagliarvi sullo stato del negoziato tra qualche giorno, il prossimo 11 dicembre, in occasione delle comunicazioni che renderò in vista del prossimo Consiglio europeo e resterò in attesa delle determinazioni sovrane di questo Parlamento.

In prospettiva, appare necessario pervenire a una più piena integrazione dei mercati finanziari europei, che a tutt'oggi si presentano molto frammentati e ciò sicuramente incide negativamente sull'allocazione efficiente delle risorse, ma anche sulla crescita e sullo sviluppo sociale, frenando la riduzione degli squilibri fra Paesi.

Elemento chiave per completare questa integrazione è la creazione di una *safe asset* per i Paesi dell'unione monetaria, essenziale come tasso di riferimento per la conduzione della politica monetaria, come strumento finanziario per favorire la diversificazione dei portafogli bancari, nonché quale elemento di stabilità complessiva dell'unione monetaria europea di fronte al rischio di *shock*. Al contrario, una modifica del trattamento prudenziale dei titoli di Stato nella regolamentazione bancaria sarebbe, essa sì, una prospettiva fortemente negativa e il Governo italiano la contrasterà con la massima determinazione.

Questi sono i paletti su cui l'Italia può e deve trattare; questo è l'orizzonte anche di lungo periodo che tutti insieme ci dobbiamo dare e che deve guidare i nostri passi per tutelare i nostri interessi nazionali. Il Governo ha rispettato alla lettera la sostanza della risoluzione votata dal Parlamento lo scorso giugno e, come in passato, agirà sempre nel rispetto del mandato conferito. Auspico che il Parlamento, con la sua autorevolezza e in virtù della sua legittimazione democratica, contribuisca a portare in Europa la voce di un Paese forte e coeso, che si impegna a dare il suo contributo per rafforzare le istituzioni europee secondo un piano che, nel rispetto del nostro interesse nazionale, conduca a un'architettura più robusta, a un'equilibrata condivisione dei rischi, che avrebbe quale effetto finale quello di ridurli per tutti.

Vi ringrazio per l'attenzione. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI, Misto e Aut (SVP-PATT, UV)*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'Istituto superiore «Giuseppe Fracassetti» di Fermo. (*Applausi*).

Ripresa della discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 16,50)

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per formulare una richiesta che sottopongo a lei, rivolgendomi però all'intera Assemblea.

Credo che l'argomento oggetto dell'informativa sia importante e complesso; prova ne è il fatto che l'intervento del Presidente del Consiglio, anche al netto della "vicenda Pinocchio", è stato di un'ora.

Pertanto, dal momento che le informative del Governo durano solitamente tra i venti e i trenta minuti, per cui correttamente i tempi della discussione erano stati ripartiti assegnando dieci minuti per Gruppo, sono a chiedere se non si possano attribuire oggi quindici minuti per Gruppo, in modo che, con l'intervento di tutti gli otto Gruppi, in un paio di ore si riesca a bilanciare l'intervento del Presidente del Consiglio, sempre che si voglia un bilanciamento tra Governo e Parlamento, perché diversamente, con gli interventi degli otto Gruppi, l'Assemblea parlerebbe poco di più di quanto ha parlato il Presidente del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. C'è qualcuno che vuole intervenire su questo punto?

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, se ho ben inteso, la richiesta del presidente Calderoli sarebbe quella di assegnare cinque minuti in più a ciascun Gruppo.

Per quanto ci riguarda, compatibilmente con la disponibilità del presidente Conte a rimanere in Aula, non abbiamo nulla in contrario. (*Commenti ironici del Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Colleghi, chiedo scusa, dimostrate come al solito la vostra capacità di comprendere le situazioni. (*Applausi dai Gruppi PD e M5S*).

GASPARRI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, la richiesta del presidente Calderoli mi sembra ragionevole. Credo che anche il Presidente del Consiglio, vista l'importanza dei temi, potrà aggiungere qualche minuto in più di presenza in Parlamento: lo dico con educazione e senza toni di sfida.

Ritengo dunque che sia giusto un leggero ampliamento dei tempi previsti.

PRESIDENTE. Colleghi, vista l'importanza dell'argomento, avevo già assegnato dieci minuti per Gruppo, a differenza della Camera dei deputati, dove a ciascun Gruppo sono stati dati cinque minuti.

Aggiungo dunque altri quattro minuti per Gruppo. (*Brusio*). Invito ciascun Gruppo a comunicare alla Presidenza come verranno distribuiti questi minuti.

Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Signor Presidente del Consiglio, evidentemente io faccio parte di quello sparuto gruppo di persone - *media* o politici che siano - che non finisce di stupirsi dello stupore altrui, uno stupore generalizzato, manco stessimo parlando di una cosa segretissima, che nessuno sapeva, che nessuno aveva mai visto e che i solerti 007 dei vari partiti hanno finalmente scoperto per fare chiarezza. Ma dove eravate? (*Applausi del senatore Bressa*).

Scusa Salvini, e chiedo scusa anche agli altri colleghi: dove eravate durante tutti i vertici e le discussioni su cui il Presidente ci ha riferito e dato approfondimenti? Peraltro, l'eccellente informativa resa di recente dal ministro Gualtieri dinanzi alle Commissioni riunite 6ª e 14ª aveva già fatto *tabula rasa* di tutte le bufale sulla segretezza, sulle firme apposte di notte: ma di che cosa parlate? Vi eravate distratti? Questo è il vostro problema.

Noi non eravamo distratti e abbiamo firmato mozioni e risoluzioni che mi sembra - anch'io che sono dell'opposizione debbo ben riconoscerlo - che il Governo abbia seguito. Eppure le bufale continuano.

Non si faccia illusioni Presidente; non si faccia illusioni. E continueremo a sentire - con la complicità e la connivenza di giornalisti anche loro messi male dal punto di vista dell'equilibrio, diciamo così - frasi del tipo, cito: «Il MES è un organismo privato che ha la possibilità di decidere a chi dare e a chi togliere i soldi». Non c'è verso di far capire che non è così. Lo dico da federalista; anzi, semmai è un passettino in avanti nell'intergovernativo, ma la battaglia federalista su tutta questa materia l'abbiamo persa nel 1992. Spero tornerà vincente, ma per il momento è una gestione intergovernativa.

Il MES è un'istituzione pubblica, fondata su un trattato internazionale, diretta nei suoi organi decisionali dai Ministri dell'economia e nelle finanze, in un *board* in cui siede anche l'Italia. È chiaro? E noi invece continuiamo. Più recentemente si diceva: questo è un Meccanismo che toglie ai poveri per dare ai ricchi. Ragazzi, se siamo a questi livelli, non se ne può più.

Capisco che il Meccanismo, per chi non è della materia, può sembrare complesso; ma arrivare alla banalizzazione di togliere ai poveri per dare ai ricchi, quasi un novello Robin Hood al rovescio, non è un'opera di informazione; non è un'opera di trasparenza. Sono pure bufale. Così come sono pure bufale che questo sia un meccanismo automatico: no, signori l'Italia prima, gli italiani prima. È il Paese che fa la richiesta di attivare questo meccanismo; non c'è nessun automatismo di alcun tipo. Se il Paese non ritiene di averne bisogno non fa la richiesta e il meccanismo non si mette in moto, così come non si è messo in moto per quattro Paesi (Spagna, Portogallo, Irlanda e Cipro) che non hanno ristrutturato il debito, mentre la Grecia lo ha fatto. Quindi, dovremmo fare *tabula rasa* e, oltre ad aprire la bocca, attivare il cervello perché, come diceva Victor Hugo, molte bocche parlano, pochi cervelli pensano. Ho l'impressione che, con la connivenza di Facebook, siamo entrati esattamente in questo tunnel.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

BONINO (*Misto-PEcEB*). A spregio, peraltro - e concludo - di un danno reputazionale di cui voi, che state guardando all'interno del Raccordo anulare, non vi rendete conto. La scena della rissa alla Camera ha fatto il giro delle Capitali europee.

Non vi rendete conto del fatto che non esistono solo i problemi interni di posizionamento; esiste una ... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatrice Bonino, ha sforato abbondantemente.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Va bene, Presidente. Ho concluso. (*Applausi dai Gruppi Misto-PEcEB, PD e Aut (SVP-PATT, UV)*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, membri del Governo, chiarite la coerenza e la trasparenza del lavoro portato avanti dal presidente Conte di fronte a questa campagna di attacchi e di denigrazione, che non aiuta pertanto nemmeno il giudizio di autorevolezza e credibilità sul nostro Paese, è però giunto il tempo di riportare il dibattito e la discussione sul merito della riforma del Meccanismo europeo di stabilità; per valutare se la riforma contenga elementi di criticità per il nostro Paese. Una valutazione, quindi, oltre che tecnica, prettamente politica su un Meccanismo che - come lei ci ricordava, signor Presidente del Consiglio - è già in vigore dal 2012 e la cui modifica è stata oggetto di un'ampia discussione in Europa, tra i vertici degli Stati membri, dal dicembre scorso al giugno 2019. Una discussione anche interna tra Parlamento e Governo, all'interno del Parlamento, nelle Commissioni 6ª e 14ª. Quindi, di certo le forze che erano allora al Governo, specie la Lega, che ha lanciato questi attacchi denigratori - e in particolare il senatore Salvini, allora vicepresidente - non possono dirsi estranee o che tutto sia avvenuto a loro insaputa.

Il MES, entrando nel merito, è senza dubbio un'istituzione preziosa, perché ha dato un contributo decisivo per risolvere le crisi di Paesi che avevano perso l'accesso al mercato. Di fatto, quindi, il MES è un'istituzione che svolge la funzione di *lender of last resort* nell'unione monetaria e il solo fatto che esista questa istituzione tranquillizza i mercati rendendo quindi meno probabile il ripetersi di situazioni di crisi. In sostanza, il Meccanismo è un'assicurazione che paghiamo, come tutti gli altri Paesi che lo firmeranno, ma che ci protegge proprio dall'eventualità che si verifichi una crisi, una difficoltà, una instabilità. Il fatto che finora l'Italia non l'abbia utilizzata, infatti, non significa che l'assicurazione sia inutile. Aggiungiamo che il MES rappresenta un'importante manifestazione del principio di solidarietà tra i Paesi più solidi dell'eurozona, come la Germania, nei confronti dei Paesi meno solidi e ricordiamo che ben cinque Paesi hanno già utilizzato questo Meccanismo: la Grecia, per ben tre diversi pacchetti, l'Irlanda, il Portogallo, la Spagna e Cipro. È un Meccanismo che quindi possiamo definire stampella per la stabilità dell'Europa e di tutela per l'eurozona, quindi anche per il nostro Paese.

Va infatti considerato anche che i prestiti del MES sono la porta di accesso per l'*outright monetary transaction* della Banca centrale europea, cioè quelle operazioni che furono lanciate nel 2012 e che, insieme alla famosa frase di Mario Draghi «*whatever it takes*», ebbe un forte effetto calmieratore sui mercati. È vero che esso è regolato da un trattato *ad hoc*, richiamato nel Trattato del Fiscal compact ed è quindi esterno al perimetro dell'Unione europea. Questo, signor Presidente, è il limite rilevante, perché accentua il carattere intergovernativo di alcune delle decisioni più importanti dell'eurozona. Ciò non significa, tuttavia, che non abbia una legittimità democratica, visto che gli azionisti del MES sono gli stessi Stati e gli stessi Governi. Tuttavia, in particolare, dobbiamo chiedere che continui, come lei prima ci ricordava, il dibattito politico parallelo alla riforma del MES, sulla proposta della Commissione europea di creare un Fondo monetario europeo e un Ministro delle finanze dell'eurozona, dotato di un bilancio capace di svolgere funzioni di stabilizzazione macroeconomica e, insomma, che continui il dibattito sull'intero pacchetto, sul pacchetto complessivo già in discussione dal 2017.

Visto che il tempo a mia disposizione sta per terminare, chiedo ancora un minuto per ricordare che gli aspetti critici sollevati, ovvero l'idea che un Paese per chiedere aiuto al MES debba per forza e preventivamente ristrutturare il debito e che l'asse sia stato spostato dal potere della Commissione europea a un *panel* intergovernativo tecnico o addirittura al *managing director*, in realtà vengono risolti, come veniva ricordato, dall'articolo 13 del Trattato, in cui si chiarisce che l'ultima parola nella valutazione dell'affidabilità e della sostenibilità del debito spetta comunque alla Commissione europea.

Insomma, concludendo, credo che il MES sia un'istituzione che deve continuare ad avere il pieno sostegno dell'Italia. Le proposte di riforma che sono state formulate dall'Eurogruppo nello scorso giugno, in relazione al *backstop* e al Fondo di risoluzione unico delle banche, presentano degli aspetti positivi, ma che, come abbiamo detto, devono essere valutati in pa-

rallelo alla realizzazione di un meccanismo di stabilizzazione dell'eurozona e quindi nell'ambito della realizzazione dei tre pilastri dell'unione bancaria, per il completamento dell'unione economica e monetaria.

Di certo però la complessità di questi temi non può essere sfruttata per fare disinformazione o, come qualcuno ha chiamato questa propaganda, terrorismo politico, da parte di forze che sono ideologicamente antieuropeiste e che hanno soltanto colto l'occasione di questo dibattito, per attaccare di nuovo l'ipotesi di un ulteriore passo nel processo di integrazione europea.

Non faremmo l'interesse dell'Europa, certo, non faremmo l'interesse di un dibattito democratico, non faremmo l'interesse del Paese e degli italiani. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI e dei senatori Casini e Collina*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, svolgerò tre brevi considerazioni che rivolgo all'attenzione del Governo e dell'Aula e che mi auguro vengano tenute presenti se non vogliamo mettere davvero a rischio l'interesse nazionale.

In primo luogo, l'Italia, dato l'alto debito pubblico, è il Paese che ha il maggiore interesse nazionale all'esistenza del MES, di un MES ben dotato e con regole di funzionamento che lo rendano agile e pronto in caso di necessità. Anche nel caso che l'Italia non debba mai ricorrere al sostegno del MES, il sostegno c'è già, silenzioso e quotidiano. In assenza di MES oggi e in assenza di MES riformato domani, tutti i tassi di interesse e tutti gli *spread* di tutti i Paesi sulla Germania, oggi sarebbero parecchio più alti se l'intera eurozona non godesse di questo scudo; il nostro, abbiamo ragione di ritenere pur credendo noi nella sostenibilità del nostro debito, sarebbe più alto degli altri in questo movimento al rialzo.

Non a caso, l'Italia nel 2012 si batté con decisione, portando dalla propria parte la Spagna e la Francia, fino ad allora incollata alla Germania, per arrivare alla decisione, alla fine unanime, di rendere mobilitabili le risorse del fondo salva-Stati per stabilizzare i mercati dei titoli di Stato, prima che gli Stati morissero e avessero bisogno di venire resuscitati.

In secondo luogo, l'Italia potrebbe bloccare questa revisione del Trattato del MES per averne una migliore? Attenzione: questo è un trattato intergovernativo e non si può escludere che gli altri Stati contraenti, preso atto che il dibattito nel Parlamento italiano presenti qua e là riserve molto radicali, non marginali, sul Meccanismo, possano decidere di procedere intanto a stipulare il Trattato tra loro, lasciando che l'Italia rifletta ben bene e intanto rimanga fuori, magari al freddo, ed entri poi come Lituania e altri hanno fatto.

In terzo luogo, per quanto riguarda la sostenibilità, condivido la visione pacatamente e moderatamente ottimistica che il Presidente del Consiglio ha presentato sulla sostenibilità del debito italiano. Mi permetto di suggerire di far valere di più in ogni sede, il riferimento al debito totale pubblico, esplicito ed implicito, ivi inclusa la componente legata al sistema pensionistico pubblico. Se presentiamo il nostro debito così, siamo in una situazione relativamente migliore rispetto alla Germania, per esempio, per non

parlare degli Stati Uniti, come l'ultimo numero del giornale «The Economist» ha messo in luce. Naturalmente, poi, per coerenza, non dovremmo procedere a colpi di quota 100.

La mia ultima considerazione è personale per lei, signor Presidente del Consiglio. So che ferisce, e lo so per esperienza, essere accusati di tradire l'interesse nazionale. Non se ne lasci impressionare. Se la sua coscienza è tranquilla, e per un istante sono costretto a darle del tu: «non ti curar di lor, ma guarda e passa». Alcuni di loro sono accusatori seriali. *(Il microfono si disattiva automaticamente. Commenti dai Gruppi PD e IV-PSI e dai banchi del Governo).*

Potrà anche accadere che la accusino di aver preso provvedimenti che loro stessi o i loro partiti hanno appoggiato. Non quereli, Presidente. Piuttosto valutino le competenti autorità se in certe affermazioni false o tendenziose non siano da ravvisare gli estremi dell'agiotaggio. *(Applausi dai Gruppi Misto, PD e IV-PSI. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Salvini. Ne ha facoltà. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

SALVINI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, parlo a lei e a chi ci segue da casa. Non intendo rispondere agli insulti. Come ho detto ai giornalisti, noi rispondiamo col lavoro. *(Commenti ironici dai Gruppi PD e M5S. Commenti del senatore Romeo).*

Gli italiani, da un Presidente del Consiglio, si aspettano risposte e soluzioni, non insulti. Mi spiace per lei, però, presidente Conte, perché vive male; perché chi vive di rabbia, rancore, minacce e insulti, vive male. Passa una grama vita. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dai Gruppi PD e M5S.)*

Ne è passato di tempo da agosto e l'unica cosa che non è cambiata è il suo atteggiamento. Intanto, però, hanno provato sulla loro pelle gli operai dell'Ilva e i dipendenti di Alitalia che cosa significhi avere a che fare con qualcuno che predica bene, ma razzola molto male.

Mi rivolgo agli amici del Movimento 5 Stelle. Io ho seguito l'intervento del vostro vice Capogruppo alla Camera: il Trattato va rinegoziato. Solo alla fine si può votare in Parlamento. Abbiamo delle riserve sulla riforma. Sono necessarie delle modifiche. Dobbiamo essere ascoltati. Purtroppo, c'è una concreta ipotesi di ristrutturazione del debito pubblico. Abbiamo riserve anche sull'Unione bancaria. Ogni parlamentare deve poter intervenire su questo Trattato.

Perfetto. Allora, lì c'è qualcuno che mente. *(Commenti del senatore Lanzi)*. Sui banchi del Governo c'è qualcuno che mente. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti della senatrice Bottici)*.

Io condivido le vostre richieste. Io condivido le richieste espresse alla Camera dal Gruppo del Movimento 5 Stelle. Vogliamo capire. Vogliamo modificare. Lo stesso Luigi Di Maio ha detto: non accettiamo nulla al buio. Allora, delle due l'una, presidente Conte: o non capisce o capisce fin troppo bene. Quando oggi pomeriggio è uscita l'Ansa, in cui l'Eurogruppo dice: il MES è approvato; cosa fatta capo ha; prima si vota meglio è; quando il mi-

nistro Gualtieri, in Commissione, dice: non è emendabile; è così; o mangi sta minestra o salti questa finestra, allora tra quei banchi c'è qualcuno che mente. Decidete voi se sta mentendo il presidente Conte o se sta mentendo il ministro Gualtieri. Io spero che voi non siate complici di questa menzogna che ricadrà sulla testa e sui risparmi dei cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti della senatrice Bottici e del senatore Mirabelli).*

Qui qualcuno non la racconta giusta.

MIRABELLI (PD). Sì, sei tu!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). A occhio, sono quelli che non ti guardano in faccia che non la raccontano giusta. Sono quelli che vanno dagli operai a spiegare che non hanno soluzioni. Sono quelli che smentiscono quello che dice il Governatore di Bankitalia. Ricordo a chi c'è a casa che qui ho sentito parlare di nazionalismi, di sovranismi, di populismi. Questo Trattato comporta rischi enormi. Rischi enormi.

Il presidente dell'ABI, Patuelli, ha detto: noi non siamo stati coinvolti e, se andrete avanti così, non compriamo più i titoli di debito pubblico. Guardate voi chi sta mettendo a rischio i risparmi degli italiani. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

È seduto lì chi sta mettendo a rischio i risparmi degli italiani. È seduto lì! *(Commenti delle senatrici Matrisciano e Nocerino).*

Ma la polemica politica lascia il tempo che trova. Qui sono in ballo le fatiche, i sacrifici e i risparmi di milioni di italiani. Basta leggere. A me spiace che la senatrice Bonino abbia detto che ci sono anche giornalisti complici, ottusi imbecilli, squilibrati e sovranisti.

BONINO (Misto-PEcEB). Questo lo hai detto tu! Non l'ho detto io!

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Qui ci sono, quindi, dei senatori matti, dei giornalisti matti, degli economisti matti, dei docenti universitari matti. Forse, gli unici matti sono quelli che stanno distruggendo il sogno che i Padri fondatori dell'Unione europea volevano lasciare a noi e ai nostri figli. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

COLLINA (PD). E saresti tu il difensore dell'Europa?

SALVINI (L-SP-PSd'Az). Voi state riducendo all'Europa un centro commerciale, dove guadagna chi già ha e perde chi non ha. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti del senatore Collina).*

Ristrutturazione del dibattito pubblico significa, semplicemente, come scritto su «Milano Finanza» (a meno che non sia anch'esso un organo della sovversione, del populismo e del sovranismo internazionale), che viene taciuto il rischio di un intervento nottetempo sui conti correnti degli italiani. *(Commenti dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI).*

VOCI DAL GRUPPO PD. Ma va!

SALVINI Matteo (*L-SP-PSd'Az*). Io ricordo a chi ci guarda (non a chi è lì e fa finta di non capire, ma a chi è a casa) che dei 202 miliardi prestatati ai greci per salvare i greci, ai cittadini greci, ai lavoratori greci, agli studenti greci e agli ammalati della Grecia è rimasto il 5 per cento di quei soldi, mentre gli altri sono andati alle banche francesi e tedesche. Ripeto: francesi e tedesche. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*). E così finirebbe in questa maniera. Uguale. Questo è il MES: 124 miliardi di euro dei cittadini italiani per aiutare le banche in difficoltà, che, stando a tutti gli analisti, stanno non in Italia, ma in Germania. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Noi porteremmo via i risparmi degli italiani per andare a salvare le banche tedesche. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FdI*).

Mi chiedo se gli amici del MoVimento 5 Stelle sono d'accordo su questo, come chiesto dal vice *premier* Di Maio. Presidente del Consiglio, piccolissima parentesi: fossi in lei mi preoccuperei, perché mentre lei parlava - mi spiace per gli studenti di Fermo se sono sopravvissuti - mancavano 60 parlamentari della sua maggioranza. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Neanche i suoi senatori sono venuti qui ad ascoltarla. (*Commenti dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI*). Guardi là, non guardi qua. Guardi là la fiducia che hanno in lei. Eccola là. Guarda che roba e ditemi se è normale. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI. Richiami del Presidente*).

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Ma che cosa dice!

PRESIDENTE. Colleghe, fate parlare. (*Commenti dei senatori Airola e Marcucci*).

MIRABELLI (*PD*). Perché ci richiama?

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Sabato e domenica, se lei non si offende, se non vuole denunciarci tutti, saremo in 1.000 piazze italiane a spiegare agli italiani cosa è il MES.

LANZI (*M5S*). Fai un comizio!

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Saremo nelle piazze a raccogliere le firme degli italiani per fermare un Trattato che svende il futuro dei nostri figli per salvare la poltrona di qualcuno. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Lei sta barattando la poltrona di qualcuno con il futuro dei nostri figli e non glielo permetteremo. Useremo quello che la democrazia ci permette di fare.

Il dottor Salerno Aletta ha scritto su «Milano Finanza». Io invito i colleghi - almeno quelli della Lega - a non chiamarlo più fondo salva Stati. Non è un fondo salva Stati, ma un fondo taglia Stati e, semmai, un fondo salva banche. Si usano i soldi dei Paesi in difficoltà per aiutare le banche dei Paesi che non sono in difficoltà. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). E se un giorno noi avremo bisogno di essere aiutati, dovremo chiedere il permesso e tagliare, tagliare e tagliare.

Signor Conte, non le permetteremo di riportare la tassa patrimoniale a spese dei cittadini italiani. Questo no! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto*). Questo c'è scritto, non so se lei ci è o ci fa, ma questo c'è scritto.

LANZI (*M5S*). Presidente, tempo! Sono lunghi, questi cinque minuti.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Da avvocato del popolo mi aspettavo l'attenzione per quello che il popolo dice e pensa. Però il tempo è galantuomo, le bugie hanno le gambe molto, ma molto corte. (*Commenti dai Gruppi PD e Misto*).

BRESSA (*Aut (SVP-PATT, UV)*). L'hai imparato a tue spese!

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Capisco che difendere l'indifendibile è pesante, non vorrei mai essere nei vostri panni. Ripeto, non vorrei mai essere nei vostri panni, perché un giorno l'Italia vi chiederà conto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Ricordo che quando la direttiva sulle banche, sul *bail in* venne votata, ci fu entusiasmo dal PD. Adesso la direttiva sulle banche non ha né padri, né madri perché ha rovinato centinaia di migliaia di risparmiatori italiani. La riforma di questo trattato sarebbe ben peggiore della direttiva sulle banche. Noi però ci ricorderemo, in caso qualcuno firmasse, i papà e le mamme di questa riforma.

Presidente Conte, lei è qua oggi perché la Lega si è mossa, altrimenti il suo comitato l'avrebbe tenuto chiuso in un cassetto di Palazzo Chigi e avremmo letto sui giornali che era andato a firmare il Trattato a Bruxelles. Torni in Aula. Chiedo agli amici del Movimento 5 Stelle di portare un documento di maggioranza in quest'Aula.

Se avete cambiato idea rispetto a giugno, in democrazia si accetta tutto, ma ditelo agli italiani.

Presidente Conte, con estrema tranquillità e serenità le lasciamo la sua arroganza. Ci teniamo stretta la nostra umiltà (*Ilarità dal Gruppo PD e del senatore Lanzi*). Borbottate pure, pare che in Umbria il giudizio su di lei lo abbiano dato e aspettiamo quello dei cittadini della Calabria, dell'Emilia-Romagna, della Liguria, del Veneto, della Toscana, della Puglia, della Campania e presto anche di 60 milioni di italiani. L'Italia è un grande Paese, è sopravvissuta a tanti problemi e sopravvivrà anche a lei, signor Conte, non si preoccupi.

MIRABELLI (*PD*). Sopravvivrà anche a te.

SALVINI (*L-SP-PSd'Az*). Visto che rispetto allo scorso agosto la vedo molto più nervoso e preoccupato e la capisco, concludo con Confucio dicendo che l'uomo superiore - e non sono sicuramente io - è calmo senza essere arrogante; l'uomo da poco è arrogante senza essere calmo.

Viva l'Italia, viva la libertà, viva la democrazia. L'aspettiamo in una delle mille piazze sabato e domenica. Aperta parentesi: si vergogni! *(Vivi e prolungati applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az i cui senatori si levano in piedi. Molte congratulazioni. Il senatore Salvini abbandona l'Aula. Reiterate proteste dai Gruppi M5S, PD, IV-PSI e Misto-LeU).*

LANZI (M5S). Ha parlato dieci minuti!

MIRABELLI (PD). Si vergogni? Come si permette? *(Il senatore Marcucci sale al banco della Presidenza).*

CROATTI (M5S). Può fare quello che vuole.

MONTANI (L-SP-PSd'Az). Vergogna!

ERRANI (Misto-LeU). Lo deve richiamare!

ROMEO (L-SP-PSd'Az). Ciao, sardine! *(Proteste dai Gruppi PD, IV-PSI e Misto LeU).*

MARCUCCI (PD). Presidente, continui così.

PRESIDENTE. Io credo che i senatori di quest'Assemblea e anche il senatore Salvini non possano dire al Presidente del Consiglio di vergognarsi, perché è un'espressione francamente non rispettosa. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* Qui non siamo allo stadio, quindi non voglio applausi da parte di nessuno. Non ci sono tifoserie! *(Molti senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az espongono cartelli recanti la scritta: «Conte si vergogni»).* Via i cartelli!

Io credo che le istituzioni debbano sempre avere rispetto. Si rimuovano i cartelli! *(Intervengono gli assistenti parlamentari, che ritirano i cartelli).*

LANZI (M5S). Li mandi fuori!

MARCUCCI (PD). Presidente, la prendono in giro!

PRESIDENTE. Per esprimere un dissenso non c'è bisogno di lanciare offese, da qualunque parte provengano, però da tutte le parti vorrei rispetto. Quest'Aula richiede rispetto per tutti e per le opinioni di tutti. *(Proteste dal Gruppo PD).*

MARCUCCI (PD). Brava.

STEFANO (PD). Da là.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà. *(Il senatore De Vecchis espone nuovamente il cartello).*

PITTELLA (PD). Signor Presidente, io parlo se mi è data la possibilità di parlare.

A me spiace che un argomento così serio e affrontato con serietà...
(*Proteste dal Gruppo PD*).

MIRABELLI (PD). Presidente, deve dire i nomi e i cognomi di chi espone cartelli.

PRESIDENTE. Senatore De Vecchis, in Aula non si possono esibire cartelli.

MARCUCCI (PD). Ci sono delle minacce in atto da parte del senatore Centinaio. (*Il senatore Centinaio discute con alcuni senatori del Gruppo M5S*).

MIRABELLI (PD). Presidente, guardi il senatore Centinaio.

PRESIDENTE. Non riesco a capire niente. Minacce? Cosa ha fatto? Se urlate, non capisco niente da qua.

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,26, è ripresa alle ore 17,27*).

La seduta è ripresa.

Prego, senatore Pittella.

PITTELLA (PD). Presidente, stavo dicendo che non mi pare che un argomento serio e affrontato seriamente, con puntiglio, ma non con rabbia dal presidente del Consiglio Conte meriti la fraseologia che abbiamo ascoltato e la postura cui abbiamo assistito poc'anzi.

Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la sua informativa e per l'impegno che assumerà nelle prossime settimane.

Io farò un intervento molto costruttivo malgrado il clima. Presidente, mi permetta però di dire una cosa: non è corretto manipolare le parole del governatore Visco che si è espresso, invece, a favore del meccanismo europeo di stabilità. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Bressa*). Penso che non vi sia alcuno che possa negare la necessità di un ombrello protettivo in caso di crisi bancarie e conferire una maggiore stabilità finanziaria all'eurozona. E questo è stato fatto negli ultimi anni con strumenti iniziali, messi in campo dopo la tempesta finanziaria del 2008, e non senza limiti. Parlo della cornice del *fiscal compact* che abbiamo contestato e dell'austerità che abbiamo osteggiato anche nel Parlamento europeo.

Questi strumenti iniziali andavano aggiornati e questo è il compito cui si sta attendendo. In particolare, bisognava istituire il meccanismo di supporto comune e il Fondo di risoluzione unico per le banche e bisognava inserire il MES all'interno di un pacchetto di riforme che contemplasse l'introduzione dello strumento di bilancio per la zona euro e l'Unione bancaria, inclusa l'assicurazione europea sui depositi. Questi traguardi sono ancora da

raggiungere, ma sicuramente - e al riguardo non ho sentito una parola da parte delle opposizioni - è importante e altamente positivo aver scongiurato di sovrapporre le competenze del cosiddetto MES (istituzione intergovernativa) alle competenze di coordinamento delle politiche economiche e di valutazione della sostenibilità del debito, che sono proprie della Commissione europea, la quale agisce come organo politico; e ciò è avvenuto anche grazie all'opera che ha svolto l'allora presidente Roberto Gualtieri.

Ora bisogna sciogliere gli altri nodi: istituire il bilancio della zona euro, completare l'Unione bancaria, inclusa l'assicurazione europea sui depositi. Proprio su questi aspetti sono convinto che il presidente Conte e il ministro Gualtieri sapranno affrontare una trattativa ferma, punto per punto, con i nostri *partner* europei. Il completamento dell'Unione bancaria è un passaggio vitale per l'Italia, in particolare con un'assicurazione europea che protegga i depositi fino a 100.000 euro, ostacolando con forza ogni tentativo di introdurre una valutazione di rischio sui titoli sovrani detenuti dalle banche; una sorta di valutazione *rating* delle banche legata ai titoli di Stato, assolutamente penalizzante per l'Italia.

L'Italia non ha bisogno di ombrelli, né per le sue banche, né per il suo debito, che va ridotto, ma che è - come lei ha ricordato - perfettamente sostenibile. L'Italia ha bisogno che vi siano sempre più passi in avanti sulla condivisione dei rischi, che ci sia la mutualizzazione del debito a livello europeo, anche attraverso il lancio degli *eurobond*. Questo è il mandato che il Gruppo Partito Democratico affida a lei, al ministro Gualtieri e al Governo. Non bisogna retrocedere: bisogna andare avanti per tutelare il risparmio degli italiani. Non abbiamo bisogno né di Robin Hood, né del super tecnocrate che voleva e desiderava nel suo cuore il ministro Schäuble, e nemmeno del poliziotto cattivo che punisce i Paesi peccatori. Ma vogliamo e dobbiamo avere un sistema più forte di *governance* economica, di stabilità finanziaria e finalmente di politica fiscale, perché senza la politica fiscale l'Unione europea e la zona euro rimarranno un'anatra zoppa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente sull'ordine dei lavori. Quello in corso è un dibattito che va fatto con grande calma e grande silenzio in Aula. Noto che adesso finalmente, dopo che la Lega ha abbandonato i banchi, riusciamo a parlare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Urso. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente del Consiglio, ha iniziato il suo discorso alla Camera - doverosamente l'abbiamo ascoltata nel servizio televisivo - parlando di linguaggio mite e di rispetto delle istituzioni. Le vorrei dire che il rispetto delle istituzioni è anche quello che dovrebbe avere il suo Ministro dell'economia. Poco fa il senatore Pittella si è rivolto a lei e al Mi-

nistro dell'economia; ma non vedo accanto a lei, nei banchi del Governo, il Ministro dell'economia. Evidentemente è più avvezzo ai circoli euroburocratici di Bruxelles che alle Aule del Parlamento italiano. Lo stesso Ministro dell'economia, con linguaggio mite, con stile e con rispetto delle istituzioni, ha abbandonato l'Aula platealmente, durante il dibattito alla Camera dei deputati, quando ha preso la parola il presidente del nostro partito Giorgia Meloni.

Io capisco che lei, con il suo intervento, e il Ministro dell'economia, con il suo comportamento, ci vediate come degli avversari, al punto tale che nel suo intervento alla Camera - non qui - ha di fatto attaccato a testa bassa il presidente Giorgia Meloni, quasi creando - lei sì - allarmismo sul ruolo dell'opposizione. In qualche modo ci fa onore, perché evidentemente riconosce nel presidente Meloni e in Fratelli d'Italia la vera alternativa al suo Governo, tanto più che siamo stati l'unico Gruppo parlamentare a votare contro i documenti che lei ha illustrato in questa sede, e anche alla legge di delegazione europea, che conteneva - secondo lei - indicazioni precise sulla riforma del MES.

Pertanto noi siamo, sì, l'alternativa al Governo Conte-Monti - come dovremmo definirlo da oggi - e il presidente Meloni è l'alternativa a lei, anche nei consensi, almeno a leggere i sondaggi degli ultimi giorni.

Lei, in un'ora di relazione e nelle centinaia di documenti allegati che consegna agli atti, ha saputo fare - lo dico in tono mite e nel rispetto delle istituzioni - l'avvocato di se stesso - come è molto bravo a fare - ma non più l'avvocato dei cittadini. È l'avvocato di se stesso e dei grandi gruppi finanziari e bancari: è tornato alla sua originale professione. E lo ha fatto innanzitutto per dirci che i componenti del I Governo Conte sapevano tutto e che lei, verosimilmente, ha agito a loro insaputa. Lo ha detto a Salvini - a nuora - perché suocera intendesse. Lei, infatti, si è rivolto a Salvini, che non fa più parte di quel Governo che ha fatto cadere quando ha capito in che direzione lei portava il Paese, compromettendone gli interessi; ma di fatto parlava a suocera, cioè a Luigi Di Maio, che era al suo fianco alla Camera, a disagio, e non si presenta ora nell'Assemblea del Senato perché ha capito che parlava a lei.

Sostanzialmente lei ci ha detto di aver preso in giro i componenti del suo Governo, portandoli laddove non volevano. Ciò è tanto vero che il Partito Democratico, che non votò quei documenti parlamentari di indirizzo, perché allora era all'opposizione, ora è felice di quanto lei fece in quella circostanza. Come spiega questa contraddizione? Il Partito Democratico, che allora era suo fiero avversario, ora è felice di quello che lei fece allora. E questo avviene mentre il ministro Tria sostiene di non aver informato il Consiglio dei ministri né i suoi vice, perché si aspettava che lo facesse lei, e mentre l'allora vice *premier* e oggi ministro degli affari esteri Di Maio afferma - non un mese fa o sei mesi fa, ma stamattina - che non vuole firmare una cambiale in bianco a nome degli italiani: «Non firmiamo al buio». Ma, scusi, ha informato il ministro Di Maio - non sei mesi fa, ma questa mattina - che era tutto chiaro? Altrimenti perché dovrebbe dichiarare «Non firmiamo al buio»? Il ministro Di Maio è ancora ministro del suo Governo: lo ricordo agli amici del MoVimento 5 Stelle.

Questo è il suo comportamento con il Governo. Fatti vostri, se vogliamo. Conte I e Conte II: ha preso in giro i primi *partner*. Vorrei dire a Zingaretti, a Speranza e, soprattutto, a Matteo Renzi, visto il comportamento del Presidente del Consiglio rispetto ai precedenti *partner* di Governo, di non stare sereni, perché quello che uno ha fatto una volta lo fa una seconda volta. Ma mi rivolgo anche a lei, presidente Conte: non stia sereno nemmeno lei perché, dopo aver consumato la maggioranza Lega-5 Stelle e ora 5 Stelle-Partito Democratico, non ce n'è una terza. Noi non la voteremo mai e, quindi, non ci guardi con interesse. Dopo che ha preso in giro gli uni e poi gli altri, noi con lei non ci staremo mai. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

Lei, però, certificato che ha preso in giro i componenti del Governo, portandoli su una strada diversa - e questo riguarda loro - purtroppo ha certificato anche di aver preso in giro il Parlamento, anche se ha consegnato mille documenti. Le rileggo l'impegno della risoluzione di maggioranza, che il Parlamento ha approvato a giugno: «a rendere note alle Camere le proposte di modifica al Trattato ESM, elaborate in sede europea, al fine di consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo». È qui che casca l'asino, e cioè i suoi contraenti di Governo che lei accusa di non saper leggere le carte. Perché cade l'asino? Cade perché lei doveva consentire al Parlamento di esprimersi con un atto di indirizzo. E quando lo ha consentito se un dibattito vero in Parlamento non c'è mai stato e lei viene qui oggi? Ha detto: "in maniera tempestiva"? Dal 14 giugno ad oggi sono passati sei mesi. E soprattutto in maniera non spontanea, perché è stato tirato qui per la giacca ripetutamente, esternamente e internamente. Quindi, in maniera non tempestiva e non spontanea, è venuto dopo sei mesi.

Quando il Parlamento si potrà esprimere con un atto di indirizzo se poco fa le note che ci vengono dall'Eurogruppo ci dicono che è stato tutto deciso a giugno e si può soltanto ratificare, e che è meglio farlo presto? Lei ha evaso nei fatti l'indirizzo del Parlamento. È in questo punto che noi la cogliamo in fallo e le diciamo che, insieme al suo Ministro dell'economia e delle finanze, e essere rispettoso del Parlamento. Io aspetto che il resoconto stenografico, che ancora non è stato pubblicato, riporti fedelmente le parole del Ministro dell'economia in Commissione finanze la scorsa settimana, quando - onorevoli senatori del Partito Democratico - ha letteralmente insultato il sottoscritto - non ha potuto più rispondergli perché non avevo la parola - come mai nessuno ha fatto in questa sede parlamentare. E poi vedremo la Presidenza della Camera che cosa dirà in proposito.

Il Ministro dell'economia ha detto con chiarezza, e lo ha ripetuto, rispetto alle nostre contestazioni che: "Se chiedete se è possibile riaprire il negoziato, vi dico che secondo me no, il testo è chiuso". È quello che dice oggi anche l'Eurogruppo. Se il testo è chiuso, signor Presidente del Consiglio, allora il Parlamento quando potrà darle l'indirizzo? Mai. Potrà solo concludere accettando o rifiutando. Lei, quindi, ha evaso l'impegno che ha preso in Parlamento con la risoluzione approvata.

Ma andiamo al merito - e mi avvio alla conclusione, avendo qualche minuto in più per lo sforamento che è stato concesso a tutti - della questione. Lei ancora oggi ci dice una cosa non vera: ci dice che c'è un pacchetto che ha tre pilastri che chiudiamo insieme. No, perché un pilastro è già stato co-

struito e non si può più modificare; ce lo dicono chiaramente oggi le agenzie europee. Allora, se un pilastro è già chiuso - e, a nostro avviso, male - quale potere contrattuale abbiamo rispetto agli altri due pilastri stando di fatto in una situazione di enorme difficoltà? Nell'ambito degli altri due pilastri si decidono cose importanti per il nostro Paese, come in questo pilastro per quanto riguarda sostanzialmente sia il *budget* europeo, sia la garanzia dei depositi bancari che manca ancora nell'Unione bancaria.

Non si è mai vista una trattativa - e lei è un avvocato internazionalista molto esperto di queste vicende - in cui si chiude un pilastro e si discutono gli altri due, quando tutti sappiamo - ce lo dicono sostanzialmente le informative europee - che verranno discussi nell'arco del prossimo anno. In questo senso lei ha compromesso la posizione dell'Italia e, quindi, l'interesse nazionale, perché ha avallato, senza l'avallo del Parlamento, il primo pilastro, in presenza tra l'altro di una maggioranza che ha detto con chiarezza di percorrere un'altra strada. E lo ha fatto perché lei già pensava alla nuova maggioranza con Zingaretti e Monti, e ciò è tanto vero che ha varato quello, nell'ignavia e all'insaputa della maggioranza e del Governo di allora, per preparare quello attuale, ossia un nuovo Governo che cambia radicalmente l'espressione del Parlamento del giugno scorso.

Abbiate il coraggio, voi dei 5 Stelle, di fare un documento di indirizzo che, insieme a Monti, alla Bonino e al Partito Democratico, cambi radicalmente quello che avete detto ai vostri elettori, quello che avete detto ripetutamente in quest'Aula e scritto nei documenti che avete approvato nei vari mesi. Certo, si può sempre cambiare idea; voi cambiate idea, noi no; loro cambiano idea, noi no.

Per questo noi crediamo che sia importante e giusto l'allarme lanciato da noi, dal governatore Visco, dal commissario Cottarelli questa mattina, dal presidente dell'ABI Patuelli ancora questa mattina, e un anno fa - ma nel merito - anche dell'ex direttore del debito pubblico al tesoro Cannata; allarmismi che hanno svegliato la bella addormentata nel bosco, ossia l'allora vice *premier* Di Maio, oggi Ministro degli esteri, che improvvisamente si è destato ma che qui non ha avuto il coraggio di venire.

In conclusione, presidente Conte, lei ha detto alla Camera e anche in questa sede che il nostro Paese non avrà bisogno di ricorrere al Trattato che - lo sappiamo tutti - non è più una salva Stati, ma è una salva banche, visto che occorre ora salvare le banche tedesche a spese dei risparmiatori italiani; ha detto questo perché il nostro debito è sostenibile.

Ci spiega perché con la legge finanziaria aumentano il *deficit* e il debito? Ci spiega perché con il suo primo Governo, presidente Conte, sono aumentati il *deficit* e il debito italiani? Ci spiega perché la manovra economica non prevede, neppure al terzo anno, una riduzione del debito?

Le chiedo inoltre di spiegarci perché la Commissione europea ha contestato proprio questo. Voi stessi state aumentando il debito, attraverso una manovra metà in *deficit* e metà con improbabili entrate, in modo da mettere il Paese nelle condizioni - voi sì - di dover ricorrere a quello strumento cui non saremmo più in grado di ricorrere perché le norme stringenti che vengono imposte impediscono all'Italia, con l'alto debito che avete crea-

to e che state aumentando ogni giorno, di poter poi usufruire del fondo, che è passato da fondo salva Stati a fondo di asservimento degli Stati.

È inutile nascondere che il Trattato sposta il baricentro decisionale da un organo politico, cioè dalla Commissione, al direttivo del MES, che è comunque nelle mani dei più feroci banchieri tedeschi e francesi. E questo è un elemento significativo e ineludibile. Nel fare ciò avete reso più debole il nostro Paese nel confronto successivo sulla riforma, nonché sul pilastro mancante dell'Unione bancaria e del *budget* europeo.

Per questo, presidente Conte, noi le diciamo che lei ha certamente pregiudicato nella sostanza, e non solo nella forma, l'interesse nazionale, di cui noi saremo invece fieri difensori oggi e domani, così come abbiamo fatto ieri, senza mai modificare la nostra posizione, al contrario di altri Gruppi - non solo il MoVimento 5 Stelle, ma anche il Partito Democratico - nel balletto tra Governo e maggioranza cui stiamo assistendo in questa legislatura. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Alessandro Antonelli», in provincia di Novara, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 17,48)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-BP)*. Signor Presidente del Consiglio, in premessa ci tengo a dire che Forza Italia è ovviamente favorevole all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e all'uso dell'euro. E lo dico perché questo dibattito poi rischia di confondere le idee.

Fatta questa promessa, voglio anche ricordare che la nostra parte politica aveva denunciato anzitempo i limiti di alcuni meccanismi europei. È successo poi quello che è successo, abbiamo pagato un alto prezzo, ma avevamo detto le cose giuste: le aveva dette Silvio Berlusconi nel 2011 ai *leader* europei, anche se i meccanismi, le regole e le sigle erano altri. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Oggi sono andato anch'io a rileggere le risoluzioni: quelle di maggioranza approvate a giugno dicono con chiarezza che le Camere dovevano tornare a discutere e a pronunciarsi sulla trattativa riguardante il MES: è scritto ai punti 11 e 13, com'è stato ricordato anche da altri colleghi.

Dunque, in punto di fatto, il Governo si è sottratto a un adempimento al quale si era impegnato, visto il voto della risoluzione in Aula da parte della maggioranza. Poi forse lei, presidente Conte, è rimasto Presidente del Consiglio, ma, cambiando maggioranza, si è un po' confuso: non le hanno

dato tutte le carte giuste quando è nato il Conte II, ma c'era da compiere un atto di rispetto verso il Parlamento.

Questo è il fatto. Lei oggi non ha avuto tempo per essere breve - diceva un antico retore latino - inondandoci di discorsi, di precisazioni, di citazioni, sventolando anche un pacco di carte. Tuttavia, politicamente lei si è sottratto a un adempimento, comunque si vogliano giudicare l'Europa e certi meccanismi. Quindi, per noi il punto è politico; le risoluzioni sono qui, sono agli atti parlamentari; pertanto, non ci convince.

Dal momento che la vicenda è stata gestita in maniera approssimativa, allora dico a lei e al Ministro dell'economia, che forse più di lei conosce i temi, avendo presieduto una commissione importante a Bruxelles, di prestare attenzione ai meccanismi di ponderazione. Non ho qui il tempo per spiegarli né sono docente della materia. Attenzione agli Accordi di Basilea: non c'è soltanto l'Unione europea, ma ci sono gli accordi che riguardano le banche. A Basilea non c'è solo l'Unione europea: c'è il mondo. Ci sono conseguenze a catena. Mi auguro, quindi, che il Governo - quale che sia, questo o altri - tuteli l'interesse del nostro Paese. Riteniamo che oggi - come ieri - ci sia un *deficit* di democrazia nei meccanismi europei.

Non c'è qui tempo di discutere del MES, di questo e quell'altro. Si legga la conclusione dell'articolo di oggi di Fubini sul «Corriere della Sera» - come vede, non cito pericolosi rivoluzionari - in cui quella dei meccanismi, di chi decide, la Commissione e il Parlamento, è una questione che abbiamo posto, e che Antonio Tajani ha posto due volte presiedendo il Parlamento europeo.

Andrete agli incontri il 4 e il 12 dicembre: l'eterna questione di chi decide credo debba essere riproposta e rilanciata e Forza Italia lo ho sempre sostenuto.

A parte il *deficit* di democrazia dell'Unione europea, c'è un *deficit* di reputazione del Governo: dovevate abolire la povertà; avete abolito la reputazione del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Questa è la verità.

L'attuale Governo è nato durante quella estate - l'abbiamo vissuta anche su questi banchi - perché bisognava riallacciare i rapporti con l'Europa. Non è vero? Questo è stato l'argomento. Parliamo del Governo precedente, che poi presiedeva lei, presidente Conte. Quindi, l'Europa prima non era credibile e poi, cambiando un pezzo di maggioranza, lo è diventata. Mi pare che abbiamo avuto anche oggi un andamento altimetrico dello *spread*, e anche questa discussione. Torneremo a discutere e a votare - credo - prima del 12 e del 13 dicembre; lei verrà l'11 - come ha già detto - e, quindi, oggi è una sorta di prologo, di anteprima. Ma qual è la reputazione italiana nei contesti europei? È una bassa reputazione. Avete abolito la reputazione.

Le dico una cosa di attualità, presidente Conte e lei si chiederà cosa c'entri. Sono le ore 17:50 di lunedì e siamo al Senato; domani sarebbe dovuta approdare in Aula la manovra di bilancio. Ebbene, chieda informazioni ai parlamentari della Commissione bilancio: non sanno ancora cosa accadrà tra un quarto d'ora del bilancio della Repubblica italiana, quello che deve regolare il *deficit*, il PIL, il debito. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non si sa cosa accade. Quindi, non siete credibili, e non perché nel Trattato, al comma 8 della pagina 150, c'è scritto chissà cosa. Non lo siete perché non riuscite a

governare l'economia di questo Paese oggi pomeriggio. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Questa è la realtà.

Avete messo - e lo avete negato - solo tasse: tasse sull'acqua, sullo zucchero, sulla plastica. Poi, a proposito di poteri forti, alle società della rete, del *web*, avete fatto il solletico: volete mettere le manette? Mettetele a Bezos di Amazon. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

Concludo, Presidente. Avete risolto tutto! Lei ha detto che con l'Europa è tutto risolto. Le ricordo che avete già risolto tutto con l'Ilva - chissà come finisce - con la Whirlpool a Napoli, che sta chiudendo. Avevate risolto tutto con l'Alitalia: non c'è neanche più il piano. È andato Patuanelli a dire che non c'è più il consorzio. Su Taranto è andato lì a dire, con coraggio - gliene do atto - che non avete un'idea; e poi è arrivato Grillo per soccorrere Di Maio e ha detto: non ci rompete ... gli attributi. Ma pensate di risolvere così le cose, con un comico che pensa con le parolacce di chiudere le crisi politiche che si riaprono qui? *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Concludo. Il tema non è quello dell'Europa. Renzi ha detto: «Al PD dico: niente elezioni o regaliamo il Colle alla Lega o al centrodestra». Presidente Conte, lei è in carica solo perché non si facciano le elezioni che darebbero il Governo al centrodestra, grazie alla volontà degli italiani. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Questa è l'unica verità e questa le vogliamo dire in faccia, tranquillamente.

PRESIDENTE. Concluda, per cortesia.

GASPARRI *(FI-BP)*. Il nostro è un giudizio politico di condanna del suo Governo che non reputiamo idoneo a garantire gli interessi dell'Italia sui delicati tavoli europei. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorefice. Ne ha facoltà.

LOREFICE *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, abbiamo visto che il dibattito sul Meccanismo europeo di stabilità ha riscaldato non poco gli animi anche di questo ramo del Parlamento. Esso si inserisce a pieno titolo nel dibattito su come deve cambiare e su dove vuole andare l'Europa, dopo anni di crisi che, di fatto, rendono il vecchio Continente, oggi, il malato economico del mondo.

Il Movimento 5 Stelle, prima dai banchi dell'opposizione e poi al Governo, si è sempre battuto per un concreto cambio di passo in Europa, che possa mettere davvero al centro gli obiettivi originali del progetto europeo, che desidero elencare, anche per definire un perimetro. Gli originali obiettivi erano fatti di solidarietà, di condivisione, di crescita e di superamento delle differenze. All'interno di questo perimetro, quindi, va valutato un impianto riformatore che riguarda il MES, chiamato anche fondo salva Stati, ma che da solo non può e non deve esaurire tutte le altre riforme, che servono a cambiare l'Europa. Mi riferisco - come peraltro lei stesso ha opportunamente ricordato nel suo intervento - alla necessità di un bilancio

dell'eurozona, all'Unione bancaria e alla costruzione di un'assicurazione unica sui depositi bancari, il cosiddetto EDIS. Questa è la cosiddetta logica di pacchetto, a maggior ragione da perseguire nella sua interezza, se si considera che gli stessi obiettivi sono stati citati anche dalla presidente von der Leyen, nella lettera di presentazione dell'estate scorsa, tra i suoi obiettivi programmatici al Parlamento europeo.

Signor Presidente del Consiglio, prendiamo atto dalle sue delucidazioni e recepiamo con soddisfazione lo sforzo che ha fatto per spiegare a tutti noi lo stato dei fatti, anche oggi, nei termini di una riforma tanto complessa - lo ribadisco - quanto delicata. Allo stesso tempo è chiaro che respingiamo al mittente le risibili accuse e, in particolare, quella di tradimento: un'accusa ridicola (*Applausi dal Gruppo M5S*), mossa da una forza politica, che era ed è totalmente informata della stessa riforma. Mi faccio delle domande: come si fa ad aver partecipato all'intero processo e poi, dall'oggi al domani, svegliarsi per dire: io non c'ero o, se c'ero, dormivo? Forse nella pausa di luglio, tra un *mojito* e una macarena, qualcuno si è distratto (*Applausi dal Gruppo M5S*) e si è svegliato ora. Il capitano non c'era: evidentemente veleggiava verso altre rotte e aveva sbagliato anche bastimento. Ricordiamo che, quando il 9 agosto è arrivato, tra gli atti parlamentari, il documento in inglese, ha pensato bene di creare una bella crisi di Governo e di mandare a catafascio il gran lavoro fatto. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Fatte queste premesse, è però chiaro che abbiamo bisogno di ulteriori margini di riflessione, per far sì che il MES, in una logica di pacchetto e di riforme complessive dell'impalcatura economica europea, risponda veramente alle finalità di aiutare gli Stati. Perciò stiamo attenti a quello che facciamo e siamo certi che lei è molto attento, signor Presidente del Consiglio.

Ebbene, su questo permangono però delle perplessità. È vero che la ristrutturazione automatica del debito non compare nel testo oggi in discussione, ma stiamo attenti: abbiamo il dovere di escludere in maniera tassativa che possa in qualsiasi modo rientrare, magari da qualche finestra. L'Italia di fatto finisce in quella categoria di Paesi ad alto debito, che può ottenere fondi attraverso la strada più tortuosa, fatta di invasive valutazioni sulla sostenibilità del suo debito, in cui acquisisce potere la struttura tecno-burocratica del MES. Ora l'Italia non ha bisogno di chiedere aiuti finanziari e aggiungo: per fortuna. Ha sì un debito pubblico alto, ma è sostenibile, come storicamente è accaduto. E, soprattutto, se si consolidassero debito pubblico e debito privato, l'Italia risulterebbe in condizioni nettamente migliori rispetto a quelle di tanti altri *partner*, che sono sempre pronti ad agitare il vessillo dell'austerità. Perciò, rimandiamo al mittente le critiche di chi agita tale vessillo.

Noi abbiamo uno Stato per fortuna solido anche grazie ai crediti dei tanti risparmiatori italiani. Proprio per questo il nostro Paese, peraltro terzo contributore del MES - ricordiamocelo anche nel gioco dei bilanci perché, con il 17,5 per cento, siamo il terzo contributore del MES - non può permettersi di essere trattato come figlio di un Dio minore, né di restare con la spada di Damocle di un aiuto che pende sulla sua testa, condizionando l'operato del Paese anche senza un'effettiva richiesta di aiuto.

Il MES può anche essere uno strumento valido, ma lo può essere solo dopo tutte le opportune e rigorose verifiche e solo dopo i conseguenti miglioramenti. In più il meccanismo può essere utile, ma solo se inserito all'interno di un complessivo percorso riformatore che coinvolga il lancio definitivo di un bilancio dell'eurozona e di un'assicurazione comune sui depositi. Corollario di tutto questo è il riconoscimento del ruolo centrale del Parlamento, che dovrà esercitare tutte le prerogative del caso, compresa quella di fornire indicazioni alla vigilia dell'appuntamento del Consiglio europeo del 12 e 13 dicembre, in cui l'Italia dovrà far sentire con forza la sua voce.

Il Movimento 5 Stelle vuole un'Europa solidale, coesa e condivisa. Il MES, con i miglioramenti necessari, può e deve essere un passaggio per affrontare quel cambiamento che il vecchio Continente non può più permettersi di rinviare.

Presidente, la attendiamo presto per la prossima risoluzione. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore D'Alfonso).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, ringrazio il presidente del Consiglio Conte per la precisione con cui ha ricostruito tutti i passaggi che - come sa meglio di me - sono certamente non semplici ma complessi. All'inizio potevano esserci - e ci sono stati - elementi che potevano essere molto negativi per il nostro Paese, ma l'indicazione, che era anche nostra - come riportato sulla nostra risoluzione del 19 giugno, quando non eravamo in maggioranza - si sta con attenzione portando avanti.

Francamente - lo dico anche al Presidente del Senato - trovo sempre incredibile il fatto che su una questione così delicata, e su cui sono state pronunciate parole gravi e fatte accuse e minacce forti, che il presidente Conte, ricostruendo tutti i passaggi, ha in modo palese smentito, si venga in questa sede a fare la solita sceneggiata per poi andare via con tutti i giornalisti al proprio seguito. E trovo altresì incredibile che su un passaggio così delicato, in realtà, non si abbia il coraggio di restare. Se è in gioco l'interesse del Paese, si resta qui e si discute nel merito, perché forse ognuno di noi sia di maggioranza che di opposizione può dare un contributo. E all'epoca avevamo cercato anche noi, che pure eravamo fuori dalla maggioranza, di dare delle indicazioni nell'interesse del Paese.

Qual è l'interesse del Paese? Lo dico in modo molto chiaro, senza infingimenti per quanto ci riguarda. Come abbiamo detto anche al momento dell'insediamento del Governo e negli ultimi mesi, noi pensiamo che l'Unione europea abbia bisogno di autoriformarsi, di cambiare. Non possiamo dirlo soltanto nell'ambito delle dichiarazioni programmatiche. L'Europa ha bisogno di cambiare. Abbiamo pensato - e su questo dobbiamo continuare a lavorare per quanto riguarda il nostro Paese e non siamo i soli in Europa - che si debba superare la stagione del *fiscal compact* e delle rigidità del Patto di stabilità.

Quindi, quando parlo del contesto, signor Presidente del Consiglio, intendo dire che tutto il cosiddetto pacchetto si deve muovere nell'ottica del

superamento di quel metodo che non ha portato certamente molto bene all'Europa. Quindi, bene se si va verso la stabilizzazione, anche finanziaria, degli Stati, ma i meccanismi non possono riprodurre in modo surrettizio quelli del *fiscal compact*.

Siamo preoccupati anche per un'altra questione. Oggi la portavoce della Presidente della Commissione europea, in qualche modo, ha smentito la notizia che si vogliono scorporare gli investimenti verdi dal calcolo *deficit-PIL*, ma questo certamente non è sufficiente a confortarci.

Noi diciamo che ci sono dei problemi: sul MES, in particolare sugli articoli 12 e 13. È vero, infatti, che la ristrutturazione non è automatica e che questo automatismo è stato sventato, ma è vero anche che il problema sono i criteri relativi alla sostenibilità del debito. Questo è per noi il punto. Per questo bisogna evitare che rientri dalla finestra quanto noi vogliamo far uscire dalla porta, che sono i limiti pesanti del *fiscal compact*.

Cosa dobbiamo fare? Noi avremo un'altra discussione. Spero che entreremo nel merito, perché verrà approvata una risoluzione l'11 dicembre. L'ottica è continuare a trattare per evitare e superare quelle preoccupazioni, che non sono nostre, ma di molti: penso agli articoli 12 e 13 del MES. Quindi, trattare in una logica di pacchetto, come lei ha detto, perché, per quanto ci riguarda, deve essere tutto in equilibrio: il MES, la riforma del MES, la questione dell'Unione bancaria e, soprattutto, la questione del bilancio.

Nella logica del pacchetto, noi dobbiamo inserire quegli elementi di flessibilità, che non sono generici ma di superamento delle logiche che fino ad oggi non hanno portato bene all'Europa. Per rilanciarla, infatti, noi dobbiamo compiere tutti questo sforzo.

Il Parlamento deciderà. Il Parlamento darà le sue indicazioni nella risoluzione e siamo certi, come lei sa, signor Presidente del Consiglio, che il Governo, lei e il ministro Gualtieri sarete in grado di mettere in campo tutte le energie per migliorare quel Trattato, per modificarlo e per affrontarlo seriamente, nell'ottica di un'azione coordinata con gli altri strumenti, che sono fondamentali per riformare definitivamente l'Unione europea. (*Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO (*IV-PSI*). Signor Presidente, mi rivolgo al presidente Conte per ringraziarlo del quadro assolutamente esaustivo che ci ha fornito. Un quadro ancorato alla verità dei fatti, totalmente in linea con quanto delineato dal ministro Gualtieri nelle quattro ore di audizione di mercoledì scorso e che, oltretutto, non ha nulla di nuovo per coloro che hanno letto il Trattato e studiato le notazioni del Servizio studi del Senato della Repubblica. Qualche volta, infatti, studiare prima di parlare non è una brutta cosa.

Nonostante ciò, sui giornali abbiamo letto di tutto e, sugli altri *mass media*, abbiamo visto di tutto, tanto da arrivare a chiedersi se oggi il dibattito debba forse smentire la mole enorme di sciocchezze che sono state dette. Domanda forse retorica: per ignoranza o per malafede?

Noi oggi dovremmo essere qui a parlare di futuro, signor Presidente. Di come condizionare i processi che si delineano all'orizzonte della nuova Commissione. Invece, siamo costretti a guardare al passato per ragionare delle false informazioni date all'opinione pubblica; per creare un clima apocalittico di terrore da una parte di coloro che quel trattato hanno prima discusso e dopo accettato nel giugno di quest'anno. Quindi, quando prima il senatore Salvini faceva riferimento a qualcuno che non la racconta giusta, forse in queste parole una piccola risposta la dobbiamo e la possiamo trovare.

Allora, questo dibattito utilizziamolo anche per spiegare alcune cose che sono state propagandate. È stato detto che il MES è un organismo privato: è stato citato da lei ed è stato citato dalla senatrice Bonino. Ma non basta dire che è intergovernativo. È saggio dire che l'Italia è il terzo Paese per numero di quote di capitale, avendone sottoscritte 125,3 miliardi, di cui versati 14,3, che corrispondono al 17,7 per cento del capitale.

Qualcuno potrebbe dire: numerini. No, è qualcosa di più, perché con questa percentuale l'Italia ha potere di veto, in quanto le decisioni urgenti si prendono a maggioranza qualificata dell'85 per cento.

I cambiamenti sono stati molto limitati, un po' per formalizzare quanto era avvenuto nella pratica, un po' perché nel dicembre 2018 si era riunito il Consiglio europeo. Qui nessuno l'ha citato, però vi ricordate qual era il clima nei confronti dell'Italia nel dicembre 2018, quando la prima manovra, che prevedeva 20 miliardi di spesa, aveva portato la Commissione a reagire, ipotizzando addirittura l'apertura di una procedura di infrazione non sul *deficit*, che è facilmente gestibile, ma sul debito? Quindi, se le condizioni erano quelle, il risultato ottenuto è quasi un miracolo, perché da quel momento si è iniziato il percorso che ha concesso al MES di fornire un dispositivo di sostegno - il cosiddetto *backstop*, a cui lei ha fatto riferimento - al Fondo di risoluzione unico. Soprattutto, il MES viene destinato a supportare la risoluzione delle crisi con riferimento non solo, come una volta, alle finanze pubbliche degli Stati membri, ma anche alle relative istituzioni bancarie e finanziarie, integrandosi nel quadro del meccanismo di risoluzione unico dell'Unione bancaria. Si tratta, quindi, di un successo per l'Italia. In più, c'è il fatto di evitare che potenziali crisi si avvittino in una spirale dove i problemi bancari si ripercuotono sulla finanza pubblica e viceversa, come capitò con la seconda crisi del debito sovrano. È quindi un bene per l'Europa.

Rispetto alle due linee di credito che il MES può erogare - quella precauzionale e quella rafforzata - non faccio riferimento alla bufala sulla ristrutturazione preventiva del debito pubblico come automatismo. È rimasto tutto come prima, vi do la notizia. Dico solo che i Paesi che lo volevano sono stati sconfitti, *in primis* l'Olanda e poi la Germania e i due Paesi baltici.

A questo punto, scatta la prima considerazione politica sul perché dovremmo parlare del futuro. Nel 2012 ero già in queste Aule e avevo avuto l'onore di essere relatore dell'indagine conoscitiva sul sistema Paese e l'Europa. Una delle problematiche emerse era che in Italia non si seguivano le questioni in fase ascendente, cioè non venivano prese in considerazione le potenzialità contenute nel Trattato di Lisbona che davano centralità ai Par-

lamenti nazionali. È per quello che noi oggi avremmo dovuto fare il dibattito guardando e gettando il cuore oltre l'ostacolo, parlando di ben altro.

Io non dico che il MES può essere esaltante, però sicuramente non fa un danno all'Italia, come ha detto qualcuno, anzi, l'aiuta e può aiutare tutte le banche in difficoltà, che - permettetemi - non sono quelle tedesche, perché lì lo Stato può intervenire autofinanziandosi sul mercato a tassi negativi, grazie ad un basso debito pubblico (a differenza di quanto avviene in Italia, che non potrebbe fare lo stesso).

Aggiungo un'altra cosa. Andiamo certamente avanti con il MES, però non ci si può fermare solo al MES. Noi dobbiamo aggiungere anche il pacchetto completo dell'Unione bancaria e il bilancio dell'eurozona per fissare i prodromi di una politica fiscale comune, che è la vera sfida per l'Italia, con il *dumping* al nostro interno; un sistema europeo di garanzia dei debiti bancari che, poi, insieme a sé, trascina altre cose, tra cui le norme sull'insolvenza (mi dispiace non sia presente il Ministro dell'economia e delle finanze, ma lei, presidente Conte, è molto più titolato), l'integrazione bancaria transfrontaliera, il trattamento dell'esposizione delle banche al debito sovrano, con la creazione di un'obbligazione pubblica e un'eurozona sicura (*l'asset* a cui lei ha fatto riferimento).

Apprezzo molto l'intervento del ministro Gualtieri quando, a fronte dell'apertura che aveva dato Scholz, di un compromesso rapido, però a fronte della condizione che ci fosse una diminuzione dell'esposizione delle banche... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Marino, ha un altro minuto di tempo a disposizione.

MARINO (*IV-PSI*). Ha affermato che una diminuzione avrebbe portato alla ponderazione del debito sovrano. Questa cosa non è stata accettata. Siamo sulla buona strada, ma oggi non è di questo che avremmo dovuto parlare. Spero soltanto che ci rendiamo conto di essere guardati con attenzione: sparare strumentalmente sul MES danneggia l'Europa e l'Italia, i mercati si chiederanno perché l'Italia non vuole firmare un trattato che protegge tutti e rafforza la stabilità del sistema. Penso, inoltre, sia interesse del Paese debitore evitare che si creino sospetti sulla sostenibilità del debito.

Bisogna stare attenti ai segnali che si danno e, anche senza dover essere statisti, si può pensare a qualcosa di più di qualche *like* o dei sondaggi nella speranza di arrivare a delle elezioni che, se fossero mai vinte, porterebbero a governare su un cumulo di macerie.

Da ultimo concludo il mio intervento citando l'affermazione di oggi di David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, quando dice che la polemica sulla riforma del MES non fa altro che danneggiare la credibilità dell'Italia sui mercati e nell'Unione europea. Tuttavia, per capire questa semplice affermazione, bisogna avere ed apprezzare una propria credibilità e da quello che ho sentito e letto in questi giorni, questa non è una caratteristica degli sproloquiatori (*Applausi dal Gruppo IV-PSI e dei senatori Collina e Pittella. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FI-BP*). Signor Presidente, è evidente che l'Europa ha le sue colpe ed è altrettanto evidente che le colpe di un'Europa tendente alla tecnocrazia originano da quelle di una politica incline all'irresponsabilità.

Credo non ci siano dubbi sul fatto che i due Vice Presidenti del Consiglio del precedente primo Governo Conte fossero effettivamente adeguatamente informati; credo non ci siano dubbi sul fatto che il Meccanismo europeo di stabilità sia nell'interesse degli Stati, ma è altrettanto vero che così come viene riformato ci espone più di quanto non facesse prima a dei rischi. Il metodo intergovernativo non ci avvantaggia: è evidente che abbiamo tutto l'interesse ad applicare il metodo comunitario. È vero che è stato scongiurato il rischio peggiore, quello che scattasse automaticamente una procedura di ristrutturazione del debito, ed è vero che anche solo l'ipotesi che l'Italia possa eventualmente chiedere un intervento del genere metterebbe in fuga gli investitori.

Il problema è che, a differenza di quanto è stato detto, il Parlamento non è stato coinvolto in questa discussione e non è una eccezionalità, ma un metodo. Lo diceva Jean Monnet negli anni Cinquanta: il processo di costruzione dell'Europa deve avvenire indipendentemente dalle opinioni pubbliche e anche all'insaputa delle opinioni pubbliche ed è quanto sistematicamente accaduto ogni volta che è stata presa una decisione delicata: è accaduto con il *bail in*, come ricordiamo tutti. Il Parlamento probabilmente non si rese conto di quanto andava votando, non si rese conto degli effetti devastanti di quella norma per come la commissaria europea Vestager, poi smentita dalle stesse istituzioni europee, l'aveva interpretata; quattro delle nostre banche e i relativi correntisti, obbligazionisti e azionisti ne hanno fatto i conti.

È avvenuto anche prima con il *fiscal compact* del 2012. Ricordo un dibattito mortificante per la politica: tempi contingentati di quattro minuti a Gruppo, nessun *leader* politico osò prendere la parola in Assemblea su una cosa di evidente gravità e significatività politica per quella che oggi molti chiamano la sovranità nazionale (cosa importante e fa piacere che sia stata scoperta recentemente). Purtroppo nessun giornale diede la notizia in prima pagina e lo dico da ex giornalista.

Le colpe sono quindi di tanti, ma soprattutto della politica e non credo che prendersela con l'Europa aiuti a risolvere il problema. È la politica che deve avere il coraggio delle proprie scelte e di spiegarle a quello che oggi qualcuno definisce il popolo. Il metodo indicato da Jean Monnet funzionava per ottenere risultati, ma soltanto finché le cose andavano bene; al primo vento di crisi quel metodo non funziona perché se non si coinvolgono i popoli non si creerà mai un sentimento di identità comune europea, che solo può consentire che il sogno delle *élites* di un'Europa unita non diventi l'incubo delle masse di un'Europa mortificante e aggressiva rispetto all'interesse del singolo.

Pertanto, signor presidente del Consiglio Conte, il mio invito è quello di parlare la lingua della verità, non soltanto rispetto alle diatribe interne al suo Governo tra lei e il vice presidente del Consiglio Di Maio, che evidentemente mettono in difficoltà il Paese agli occhi del mondo; non soltanto

per le schermaglie politiche tra il suo ex vice presidente del Consiglio Matteo Salvini, che oggi ha tutto l'interesse a recitare un altro copione. Cercate di attenervi ai fatti. Cercate di spiegare a quest'Assemblea, al Parlamento e, attraverso di esso, al Paese come stanno le cose, perché altrimenti credo che non potrà che ricadere su di voi - e quindi su di noi - la conseguenza di questo silenzio, di questa sistematica mistificazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcucci. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, è una giornata un po' complicata. Signor Presidente, le chiedo scusa per la stima e il rispetto che ho nei suoi confronti personalmente e come Gruppo parlamentare, ma sa anche quanto noi del Partito Democratico teniamo al rispetto delle istituzioni e, nello specifico, del Senato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, non è possibile che ogni volta da alcune forze politiche vengano fatte volontariamente, in maniera scientifica, delle provocazioni per offendere l'istituzione che lei rappresenta e che deve necessariamente difendere e che situazioni come quella odierna si determinino. Lei, signor Presidente, non può permettere che in questa Aula escano da una parte degli insulti nei confronti del Presidente del Consiglio e dall'altra delle minacce nei confronti di colleghi. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Semplicemente non lo può permettere. Noi abbiamo il dovere e il diritto di confrontarci anche con posizioni molto distanti, come avviene oggi, ma abbiamo la necessità di farlo nel rispetto assoluto delle regole. Lei, queste regole ce le deve garantire, compresa quella sui tempi e sui modi di porsi perché questo è un atteggiamento che, in particolare da parte del senatore Salvini, va avanti non solo da quand'è all'opposizione, ma da quando era al Governo e svolgeva il ruolo di Vice Presidente del Consiglio.

Ora veniamo al tema dell'informativa. Signor Presidente del Consiglio, lei è stato molto puntuale nella ricostruzione dei passaggi e del coinvolgimento politico rispetto a un tema così importante come quello della riforma del Meccanismo europeo di stabilità. Però, non si è compresa una cosa.

Signor Presidente del Consiglio, autorevoli rappresentanti del Governo e colleghi, permettetemi, ma il senatore Salvini, in realtà, non sapeva affatto di cosa stava parlando. Non lo sapeva all'epoca in cui questo processo è avvenuto e, forse, non lo sa neanche oggi. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Il suo obiettivo non era entrare nel merito di questa vicenda. Il suo obiettivo era diverso: era fare ciò che ormai sta facendo con metodo da settimane e mesi, ovvero delegittimare le istituzioni e, di più, il nostro Paese all'interno del contesto europeo, ma anche all'interno del Paese stesso, cercando di far apparire verità che non sono tali e cercando di far apparire disegni che tali non sono. Costui ebbe il coraggio di provare a buttare il nostro Paese nel baratro di una crisi economica e dell'aumento dell'IVA con un atteggiamento scellerato nei confronti della nostra comunità nazionale. Allo stesso modo,

oggi viene reiterato questo tentativo con la forza che lui e le sue macchine di propaganda sono in grado di mettere in campo mobilitando giornali, opinione pubblica, tutti i *social* e facendo apparire ciò che non è.

Quando si dicono le cose dette in questi giorni e si imposta un dibattito parlamentare come quello che ha svolto oggi, si ha, dal punto di vista di una persona analitica come me che ha cuore il futuro del proprio Paese, la sensazione che ci sia certamente in quest'Aula parlamentare qualcuno, una forza politica o un *leader*, che sta lavorando contro il nostro Paese, con insistenza, determinazione e - dico anche - con violenza, seppur solo verbale. Costui è il senatore Salvini. Se ce n'era bisogno, oggi è stato dimostrato ancora una volta. Non è certo questo il modo con il quale si lavora nell'interesse della comunità nazionale. Credo - lo dico ai colleghi del senatore Salvini, augurandomi che glielo riferiscano, perché lui evidentemente non aveva tempo per seguire il dibattito parlamentare - ci siano occasioni in un Paese, indipendentemente dall'essere all'opposizione o in maggioranza, in cui si dovrebbe lavorare tutti per aiutare il nostro Governo, il nostro Paese, garantire il futuro della comunità nazionale e curarne gli interessi. Questa è una di quelle occasioni, tra l'altro su un processo di modifica di un accordo che ha una durata che va oltre l'esistenza di un Governo e di una maggioranza. Un'occasione ghiotta per dimostrare senso di responsabilità e che, oltre il mero interesse elettorale, in politica può contare il cuore, l'amore per il proprio Paese, la considerazione della politica con la "P" maiuscola.

Oggi il senatore Salvini, oltre a essere ignorante nella materia di cui ha trattato e a raccontare bugie (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Applausi dal Gruppo PD*), ci ha dimostrato di voler offendere con determinazione le istituzioni e ha dimostrato a tutto il Paese che lui lavora contro l'Italia, contro la nostra comunità nazionale. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Quindi, signor Presidente del Consiglio, a lei, al Ministro e al Governo tutto va la nostra fiducia, affinché si realizzi questa operazione complessa, che deve garantire il futuro del nostro Paese, dare stabilità, continuare il percorso virtuoso di risanamento e di credibilità, continuare sui risultati di abbassamento dello *spread* e di risparmio per gli italiani. Il tutto per permettere di fare una legge di bilancio che abbia un senso compiuto e che dia una prospettiva al nostro Paese (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*); a voi il nostro mandato e la nostra fiducia. Sappiamo che state lavorando nell'interesse del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, le esprimo la mia gratitudine per aver voluto, con questa informativa, tutelare il ruolo del Parlamento. Ringrazio anche il Presidente del Consiglio per la solerzia con la quale mi ha citato nelle sue due informative fotocopia. Io parlerò a braccio, un po' perché me lo posso permettere (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*), non avendo altro da portare in questo dibattito che le memorie un po' amare, ma sincere, dell'esperienza in cui mi sono trovato ad assisterla nella sua

azione di Governo, e un po' anche perché, parlando a braccio, si evitano degli incidenti in un terreno così scivoloso. Per esempio la informo - ma lei, che è uomo di mondo, non ne avrà bisogno - che, mentre parlava, ben due consiglieri economici di Macron, Shahin Vallée e Jean Pisani-Ferry (uno risalente e uno attuale), si sono espressi contro il MES. Quindi va a finire che di questo MES, che lei tanto strenuamente difende, resterà l'ultimo difensore, l'ultimo giapponese dietro un MES oggettivamente vuoto. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

E non stupisce che sia qui lei a difendere questo MES, perché c'è un qualche cosa che accomuna questo destino tragico del MES al suo: è il destino tragico di essere cose che, quando arriva una crisi, poi non servono. Questo è il punto fondamentale. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Che lei non serva lo stiamo vedendo qui e lo testimonia il deserto (*felix* deserto) nei banchi della maggioranza.

MIRABELLI (PD). Siete usciti tutti fino ad ora, ma di cosa parli?

BAGNAI (L-SP-PSd'Az). Che il MES non serva lo attesta banalmente il fatto - non voglio tediare con dettagli tecnici - che, quando ci sarà una crisi, il MES non servirà. Ci sarà bisogno della BCE, che interverrà come *backstop*; lo farà e quindi è inutile adesso soffermarsi sui dettagli (non la tediò).

Sì, io ho applaudito quello che il presidente Conte ha detto, perché ho creduto, come hanno creduto tanti colleghi qua dentro, alla possibilità di avere un cambiamento. Il cambiamento sarebbe semplicemente stato avere un'interlocuzione seria e autorevole con l'Europa; tale interlocuzione, per essere seria e autorevole, avrebbe dovuto essere partecipata. Non posso applaudire quello che il presidente Conte ha fatto e a me dispiace che la nostra correttezza nel sostenerla, anche accettando di rappresentare in modo riservato le nostre posizioni, che erano - come lei sa, anche se finge di non saperlo - di dissenso verso questa riforma, sia adesso utilizzata verso di noi per screditarci e per dire che eravamo tutti d'accordo.

Presidente Conte, lei dovrebbe scegliere meglio i suoi avversari (è la dote del grande stratega) o almeno i suoi collaboratori (che è la dote di qualsiasi *manager*). Parliamo dei suoi collaboratori e dei suoi amici. L'allarme l'ha suscitato il presidente Visco. Bella riconoscenza per chi era venuto qui a difendere l'oro della Banca d'Italia: evidentemente qualcosa non ha funzionato. La chiusura dell'accordo è stata annunciata dall'attuale Ministro dell'economia, dimostrando come non fosse vero che lei ha rispettato il mandato di non prendere determinazioni definitive (ricordo bene quelle parole, perché siamo stati io, lei e il ministro Fraccaro a trovarle, nel suo studio a Palazzo Chigi). (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Che lei abbia tradito quel mandato ce l'ha detto il ministro Gualtieri. Non è alto tradimento; quando ho studiato diritto, mi hanno insegnato che quella fattispecie riguarda solo il Capo dello Stato. Ma è una cosa che è andata come non doveva andare e lo confermano anche fonti dell'Eurogruppo, che dicono che l'accordo è concluso. Ma l'accordo è concluso o no?

Mi rivolgo a tutti gli italiani in questa sede: ma come possiamo accettare di stare in un sistema, all'interno del quale non è possibile capire quando un accordo così rilevante per la nostra vita è effettivamente concluso o no? Scusate se mi accaloro, mi calmo subito. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Che nel Consiglio dei ministri non vi sia stata adeguata discussione l'ha detto Tria; che vi sia stata tutta questa condivisione da parte sua lo smentisce un dato di fatto banale: da dicembre a luglio, mentre si svolgeva questa vicenda, lei ha tenuto gelosamente per sé le competenze degli affari europei, rilasciandole solo alla conclusione-non conclusione dell'accordo.

FERRARI (*PD*). Ha finito il tempo, signor Presidente. Siamo a quattro minuti.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Le confesso una cosa: anch'io le sono stato infedele, perché anch'io non le ho riportato qualcosa. Si ricorda ad esempio quando, nella riunione del 14 maggio che lei ha citato, lei dette, su impulso del ministro Fraccaro...

PRESIDENTE. Concluda, senatore.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Concludo. Su impulso del ministro Fraccaro, lei dette a me e a Fraccaro l'incarico di andare dal direttore del Tesoro per vedere il testo. Io ci andai, poi, il 30 maggio. Sa cosa fece il direttore del Tesoro? Mi disse che, siccome quello era un testo discusso all'Eurogruppo, non poteva farmelo vedere, mi oppose il segreto. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Allora io, invece di ragionare in punta di diritto e opporgli il comma 7 dell'articolo 4 della legge n. 234 del 2012, che dice che nell'informativa verso il Parlamento il segreto non vale, feci un gran sorriso e dissi che nel mio mondo ideale sarebbe stato un ministro, così avrebbe... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Mi consenta di concludere.

Così io non avrei bisogno di verificare la mia linea politica con lei e lei sarebbe responsabile politicamente. Qui è mancata la responsabilità politica. Questo lei non poteva saperlo.

Ma sicuramente non può non sapere di quando io, Garavaglia, Castelli e un *quidam de populo* che non nomino siamo stati rinchiusi in una stanza a Palazzo Chigi, il giorno prima dell'Eurogruppo, a vedere un testo con le parentesi quadre ancora non risolte, con un attonito Capo di Gabinetto degradato a livello di bidello di scuola materna, che doveva controllare che non prendessimo appunti, che non fotografassimo e che non comunicassimo con l'esterno. Questa è la condivisione che lei ha avuto con noi. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).

FERRARI (*PD*). Sono tre minuti che è finito il tempo!

PRESIDENTE. Concluda, senatore Bagnai.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Visto che il testo non l'ha voluto condividere, le chiedo, con grande serenità, visto che lei ha problemi più grandi del Gruppo Lega (lei ora ha "Le Iene" come problema), perché non ci racconta qualcosa del suo conflitto di interessi, del quale ora si stanno occupando "Le Iene"? Quello sarebbe un altro tema sul quale mi interesserebbe sapere la sua opinione. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Ora teniamo il tempo anche noi!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, signor Presidente del Consiglio, Forza Italia da un mese chiede che lei, presidente Conte, venga in Senato a svolgere comunicazioni sulla questione del Meccanismo europeo di stabilità. Noi oggi, invece, siamo qui solo per un'informativa, dunque non ci sarà alcun voto.

Noi pensiamo che il Parlamento di un Paese democratico abbia non solo il diritto, ma anche il dovere di esprimersi su una questione che non è certamente ordinaria amministrazione, ma coinvolge il futuro dell'Italia e di ogni italiano. I nostri interlocutori europei, i mercati finanziari hanno bisogno di conoscere le posizioni del Governo italiano. L'incertezza ci indebolisce, sia rispetto agli interlocutori internazionali, sia rispetto ai mercati. Scende il nostro peso politico, salgono i tassi di interesse che dobbiamo pagare.

A proposito di incertezze, il fatto che oggi, 2 dicembre, ormai a sera, ancora non si sappia quando si inizierà a votare in Commissione il primo dei - certamente - tre passaggi del disegno di legge di bilancio non è una cosa che va a favore del Governo. E oggi la Borsa ha perso il 2 per cento e crediamo che qualche collegamento ci sia. Magari domani la Borsa riguadagna - noi facciamo sempre il tifo per l'Italia per cui speriamo che le cose vadano nel modo migliore - ma di certo il quadro d'insieme non è positivo.

Con tutto il rispetto, i suoi due discorsi di oggi non danno alcuna certezza, perché non sappiamo, per esempio, a nome di chi lei stia parlando. Sta parlando del Governo di cui fa parte il ministro Roberto Gualtieri, per il quale le nuove norme del MES sono immodificabili e vanno votate così come sono? O per quello dell'altro ministro, Luigi Di Maio, che ha detto di non volersi piegare a qualche euroburocrate piuttosto che tutelare gli interessi degli italiani? Quale credibilità possiamo avere sui tavoli delle trattative e sui mercati finanziari con una compagine governativa in questa situazione?

Noi sappiamo che il MES è nato anche per iniziativa del governo Berlusconi, ma una cosa è come è nato, ed un'altra cosa è come si sta evolvendo. In questi anni ha funzionato. Il *backstop* per esempio l'avevamo chiesto noi, e infatti è una delle cose positive; ci sono altre cose che invece ci preoccupano.

La modifica del MES deriva dal timore di molti Paesi europei che la crisi di un Paese possa ripercuotersi su tutti gli altri. Era successo con la

Grecia, la cui economia è poco più di un decimo di quella italiana, e i timori di oggi sono puntati soprattutto sull'Italia perché, a parte la Grecia, è il Paese con il più alto debito pubblico e - cosa a cui si potrebbe davvero rimediare facilmente - è quello che, quando cresce, lo fa meno degli altri e, quando decresce, decresce più degli altri. Questo ci rende deboli a livello europeo ed internazionale. Se non avessimo questo problema, potremmo anche guardare con un certo distacco a qualunque modifica si introducesse in questo meccanismo.

Il nostro principale interlocutore, più che i *partner* europei e le regole del MES, sono i mercati finanziari. Non è una scelta, questa, o una preferenza, perché quando ogni settimana l'Italia deve collocare 6 miliardi di titoli di Stato di debito pubblico per poter pagare gli stipendi, i fornitori e le pensioni, si deve per forza essere attenti a chi - speriamo - anche la settimana prossima comprerà i nostri titoli. Non possiamo fare diversamente.

Abbiamo invece delle scelte sul fatto di poter avere un Governo che abbia le idee chiare su una questione importante, su questa e su tutte le altre scelte economiche, ad esempio la legge di bilancio che dovremmo discutere. In ogni caso il Governo può scegliere quale tipo di politica economica portare avanti: potrebbe introdurre politiche che fanno crescere l'economia, che attirano gli investimenti e che creano opportunità di lavoro. Se l'economia cresce, migliora il rapporto debito-PIL, si può abbassare la pressione fiscale e i nostri creditori sono rassicurati. Il risultato opposto invece lo ottengono le politiche assistenziali.

Noi invece vediamo scelte che vanno nella direzione sbagliata: politiche assistenziali e miliardi sprecati per il reddito di cittadinanza che incentiva la non attività e il lavoro nero; la *plastic tax* che colpisce soprattutto le imprese italiane, penalizzate rispetto a quelle degli altri Paesi europei, per non parlare di quelle della Cina o altri Paesi extraeuropei; la politica delle tasse e manette; i processi infiniti con l'abolizione della prescrizione, come se non bastassero le attuali inefficienze della giustizia, fanno scappare gli investitori (*Applausi dal Gruppo FI-BP*) e fanno andare all'estero soldi. E le conseguenze di questo le pagano tutti i cittadini in termini di occupazione e benessere.

Noi le chiediamo, presidente Conte, di prendere una posizione chiara, a nome del Governo pienamente sostenuto; altrimenti, se non è in grado, deve fare scelte diverse. Può darsi che, per ottenere questo, metta a rischio la sopravvivenza del Governo. Ma l'alternativa è mettere a rischio i risparmi e il benessere degli italiani, e Forza Italia, come sempre, farà qualunque sforzo per evitare che questo avvenga. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (*M5S*). Presidente Conte, ha fatto bene a soffermarsi nella prima parte del suo discorso sulla gravità e sull'intollerabilità delle accuse che le sono state mosse. Ha ricordato l'accusa di tradimento che le è stata rivolta, peraltro con un'imprecisione costituzionale, visto che si è parlato di alto tradimento. Si è parlato anche di spergiuro: insomma, si tratta di accuse gravi. Quello che ho apprezzato di più è il fatto che la sua difesa non ha ri-

guardato la sua persona, che ovviamente non ha bisogno di difese, ma la funzione istituzionale che lei svolge e la carica che ricopre perché quella è a tutela di tutti quanti. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*).

Si sono susseguiti vari spettacoli e manifestazioni, fino alla sospensione della seduta. A questo proposito, colleghi, è veramente brutto vedere una scolaresca - che dalle tribune stava assistendo ai nostri lavori e dinanzi alla quale ci siamo alzati in piedi, come ogni volta facciamo in presenza di studenti - richiamata dal professore e invitata ad uscire nel momento in cui in Aula c'era la baraonda. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*). Penso che questo sia uno dei punti più bassi che un'istituzione può vivere rispetto a chi deve invece raccogliere un certo messaggio. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*). Tanto vale, allora, non alzarsi e non applaudire quando in tribuna ci sono delle scolaresche.

Presidente Conte, quando posso cerco di parlare anche a chi è fuori da quest'Aula e noto che tutto quanto diciamo sul Meccanismo europeo di stabilità o sul fondo salva Stati non viene percepito con la stessa autenticità con la quale noi ne trattiamo.

L'ispirazione per tutto ciò è stata quella di dire che gli Stati in difficoltà devono essere aiutati per garantire la stabilità economica dell'eurozona. Mi permetto però di aggiungere - e in questo c'è una certa colloquialità e una certa tendenza al semplicistico - che, se si tratta di un fondo salva Stati, non può essere uno stritola Stati e questo è il punto fondamentale sul quale tutti fuori da quest'Aula si interrogano.

Se vado a chiedere dei soldi in banca, quei soldi mi servono, ma bisogna anche fare in modo che le condizioni che la banca pone per la restituzione del debito siano sostenibili, perché altrimenti io avrò due problemi: quello di aver chiesto i soldi e quello di doverli restituire. È un meccanismo semplice quello che ho rappresentato, però alla fine questa è la preoccupazione e rispetto a questo è innegabile che si sia creata una «narrazione» che invece accentua a dismisura gli effetti.

Noi diciamo molto semplicemente che il Movimento 5 Stelle è sempre stato per un'Europa solidale: il nostro primo punto è quello della collaborazione solidale tra gli Stati. In base a questo meccanismo non ci possono essere disuguaglianze, né differenziazioni, sempre nell'interesse di questo unico obiettivo. È davvero questa la nostra preoccupazione.

Il fatto che non ci sia stata informazione e che questa soluzione e questo pacchetto siano venuti nell'ombra non è affatto vero, è evidente e anche la Lega lo sa: parliamo di una forza politica - devo leggere i dati, perché sono tanti - che esprimeva 6 Ministri, 3 Vice Ministri, 15 Sottosegretari, un Vice Presidente del Consiglio, un Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, tra l'altro molto amico di Draghi.

È dunque evidente, signor Presidente, che la questione era conosciuta. Nella risoluzione però - forse il senatore Romeo non l'ha citata doverosamente perché, all'epoca del primo Governo Conte, c'era il tema della sottoscrizione nostra e della Lega - c'erano degli obiettivi che erano stati ben prefissati su uno scenario che era stato acquisito e sul quale si ragionava. Quello è stato il mandato di questo ramo del Parlamento rispetto alla famosa logica del pacchetto dell'Unione bancaria e, quindi, sulla garanzia dei depo-

siti e del bilancio europeo, che deve controbilanciare la questione specifica del MES.

Rispetto a questo si è poi innestata un'altra «narrazione», per cui si è parlato di firma, di firma nell'ombra, ma non è stato firmato nulla.

Lei è tornato qui, presidente Conte, dove ha illustrato tutti i particolari della vicenda. Adesso le diciamo che per il prossimo Consiglio europeo del 12 dicembre noi vogliamo impartire le stesse direttive, quelle che un Parlamento sovrano, in una democrazia basata sulla centralità del Parlamento, ha diritto di comunicare al proprio Presidente.

Vedremo quello che accadrà, ma saremo noi gli artefici di quello che vorremmo che sia. Si parla tanto di futuro; il senatore Salvini parla sempre del futuro dei nostri figli, però non si chiede mai se il futuro che ha in serbo per i figli è quello che vogliono, perché anche questo è un aspetto importante. *(Applausi dai Gruppi M5S e PD)*.

Non giova neppure cercare - mi rivolgo agli amici della Lega, come loro amano dire - di tirare in ballo esperienze passate solo e quando strumentalmente convengono e non assumersi le responsabilità e qui, presidente Conte, vengo al suo discorso sulla responsabilità. Effettivamente abbiamo dei timori; timori che corrono nelle vene del nostro Movimento da sempre: come dicevo, di un salva-Stati che non salva; del fatto che la gestione dei debiti sia passata dalla Commissione, che era un organo politico, ai tecnocrati, se così possiamo dire, del MES (la qual cosa non ci rincuora); del fatto che si possa arrivare a pretendere denari e preludere a una ristrutturazione del debito (questo, anche se non automatico, è un rischio). Ebbene, Presidente, ci metta al riparo da questi rischi, ma nella misura e nei modi che istituzionalmente siamo in grado di comunicarle. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

In questo caso, Presidente, avremo un po' quella che lei ha definito, in una bellissima lettera del 20 giugno a Bruxelles, una nuova Costituente europea. Questo è un messaggio molto bello che possiamo e saremo in grado di mantenere; ci teniamo molto e questo vogliamo comunicare. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Presidente del Consiglio dei ministri, che ringrazio per la disponibilità.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario e

Commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", rinvio della convocazione

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, le sedute di costituzione delle Commissioni parlamentari d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario e sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto", già previste per domani, martedì 3 dicembre, alle ore 10, sono rinviate ad altra data.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 3 dicembre 2019**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, martedì 3 dicembre, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 (*voto finale con la presenza del numero legale*) (1586)

La seduta è tolta (*ore 18,47*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bogo Deledda, Castaldi, Cattaneo, Crimi, De Poli, Di Piazza, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nencini, Ronzulli, Segre, Sileri e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nastri, per attività di rappresentanza del Senato; Licheri, Masini e Ricciardi, per attività della 14ª Commissione permanente; Valente, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere; Vescovi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 29 novembre 2019, è stata trasmessa alla Presidenza la risoluzione della 11ª Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), approvata nella seduta del 26 novembre 2019, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 573/2014/UE su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) (COM(2019) 620 definitivo) (*Doc.* XVIII, n. 17).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati, nonché, ai sensi dell'articolo 144, comma 2-*bis*, del Regolamento, ai Presidenti del Parlamento europeo, del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 22 novembre 2019, il Procuratore della Repubblica facente funzione presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, costituito presso il Tribunale di Roma, ha disposto, con decreto del 21 novembre 2019, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti del Ministro dell'interno *pro tempore*, Matteo Salvini, e del signor Matteo Piantedosi.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri
Ministro dell'economia e finanze
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici (1631)
(presentato in data 29/11/2019)
C.2211 approvato dalla Camera dei deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

DDL Costituzionale
Senatrice L'Abbate Patty
Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela ambientale e sostenibilità (1627)
(presentato in data 26/11/2019);

senatori Rizzotti Maria, Lonardo Alessandrina, Giro Francesco Maria, Ferro Massimo, Alderisi Francesca, Papatheu Urania Giulia Rosina, Binetti Paola, Battistoni Francesco, Caliendo Giacomo
Disposizioni per il contrasto delle molestie sessuali e degli atti vessatori in ambito lavorativo (1628)
(presentato in data 25/11/2019);

senatori Calandrini Nicola, Ciriani Luca, Bertacco Stefano, Fazzolari Giovanbattista, Garnerò Santanchè Daniela, Iannone Antonio, La Pietra Patrizio Giacomo, Petrenga Giovanna, Rauti Isabella, Totaro Achille, Urso Adolfo
Modifica all'articolo 20 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2018, n. 133, in materia di corresponsione di un assegno sociale ai cittadini stranieri (1629)
(presentato in data 26/11/2019);

senatori Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta, Caligiuri Fulvia Michela, Damiani Dario, Malan Lucio, Rizzotti Maria, Barboni Antonio, Berutti Massimo Vittorio, Perosino Marco, Lonardo Alessandrina
Introduzione nell'ordinamento della mediazione dei conflitti ambientali e paesaggistici di natura civile e amministrativa (1630)
(presentato in data 26/11/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Candiani Stefano ed altri
Disposizioni volte a vietare il ricorso alla surrogazione di maternità all'estero (280)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 29/11/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Drago Tiziana Carmela Rosaria, Sen. Catalfo Nunzia

Determinazione e campi di applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) (1347)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 29/11/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Candiani Stefano ed altri

Istituzione di una zona economica speciale (ZES) nelle aree territoriali della Lombardia confinanti con la Svizzera (279)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 29/11/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Centinaio Gian Marco ed altri

Dichiarazione di monumento nazionale del Ponte della Becca in provincia di Pavia (288)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 29/11/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Centinaio Gian Marco

Dichiarazione di monumento nazionale della Basilica di San Michele a Pavia (356)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 29/11/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Ferrara Gianluca ed altri

Istituzione della Fondazione e del Museo nazionale per le vittime dello stragismo, del terrorismo e delle mafie (1407)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 29/11/2019);

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale
Regione Emilia-Romagna

Misure per la promozione dei contratti di solidarietà espansiva e utilizzo del reddito di cittadinanza (1546)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 29/11/2019);

Commissioni 1ª e 3ª riunite

Sen. Parrini Dario ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle trattative intercorse tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier e persone di nazionalità russa, fra cui esponenti di una società pubblica, al fine di ottenere finanziamenti anche per lo svolgimento della campagna elettorale per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, svoltasi il 26 maggio 2019 (1587)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 29/11/2019).

In sede referente

11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale

Sen. Candiani Stefano

Norme in materia di caregiver familiare e delega al Governo per la piena integrazione della figura del caregiver familiare nell'ordinamento giuridico della Repubblica (7)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 29/11/2019);

Commissioni 4ª e 6ª riunite

Sen. D'Arienzo Vincenzo ed altri

Norme sulla libertà di associazione sindacale dei militari e delega al Governo per il coordinamento normativo (1542)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 29/11/2019);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro economia e finanze Gualtieri
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici (1631)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato,

previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.2211 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 02/12/2019).

Disegni di legge, nuova assegnazione

*Commissioni 2ª e 6ª riunite
in sede redigente*

Sen. Vitali Luigi

Ordinamento della giurisdizione tributaria (243)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede redigente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia)

(assegnato in data 29/11/2019)

Indagini conoscitive, annunzio

In data 21 novembre 2019 la 2ª Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul trattamento dei soggetti al regime carcerario italiano.

Affari assegnati

In data 21 novembre 2019, la "Bozza di riforma del Trattato istitutivo del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES)" (Atto n. 322), già deferito ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, è stato nuovamente deferito come affare, per gli effetti dell'articolo 50 del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 322-*bis*).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo, con lettera in data 21 novembre 2019, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20 – la proposta di nomina della dottoressa Marina Valensise a componente del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico (n. 39).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è stata deferita, in data 26 novembre 2019,

alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 16 dicembre 2019.

Governo, trasmissione di atti

Negli scorsi mesi di settembre, ottobre e novembre 2019 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, del lavoro e delle politiche sociali, per l'esercizio finanziario 2019, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con lettera in data 14 novembre 2019, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 - la comunicazione concernente la nomina del dottor Nicola Fantini a componente del Consiglio di Amministrazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (n. 20).

Tale comunicazione è deferita, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 20, 21, 28 e 29 novembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Salvatore Bilardo, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia delle finanze;

ai dottori Andrea Montagni, Marco Nassi e Vincenzo Starita, magistrati ordinari collocati fuori del ruolo organico della magistratura, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nonché al dottor Calogero Piscitello, magistrato ordinario, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia;

alla dottoressa Valeria Vaccaro, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia delle finanze;

all'ingegner Alberto Chiovelli, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

alla dottoressa Daniela Beltrame, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca,

ai dottori Francesco Saverio Abate e Emilio Gatto, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 novembre 2019, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che nella prossima riunione dei Governatori del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) saranno approvate modifiche agli Allegati I e II del Trattato istitutivo del Meccanismo, conseguenti alla conclusione, per Malta, del periodo di correzione temporanea della chiave di contribuzione al capitale.

La predetta comunicazione è stata deferita, in data 22 novembre 2019, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 359).

Il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettere in data 13 novembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia nel periodo 16 dicembre 2018-15 marzo 2019 (Atto n. 360), nel periodo 16 marzo-15 giugno 2019 (Atto n. 361) e nel periodo 16 giugno-15 settembre 2019 (Atto n. 362).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 20 novembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione - con i relativi allegati - sull'attività della Cassa delle ammende nell'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (Atto n. 363).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 26 novembre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 29, comma 3, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, la comunicazione, corredata dalla relativa documentazione del Capo del Dipartimento della protezione civile, concernente l'invio nel territorio della Repubblica di Albania del *team* USAR, di tre *team* del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, di un *team* del Dipartimento della Protezione civile e di uomini, mezzi e materiali delle Regioni, necessari per garantire assistenza ad oltre 500 persone.

Il predetto documento è stato deferito, in data 27 novembre 2019, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 364).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettere in data 15 e 20 novembre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317:

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2019/0540/I relativa al progetto di regola tecnica recante "Linee guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici". La predetta documentazione è deferita alla 8ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 366);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2019/0541/I relativa al "Progetto di regole tecniche di produzione degli apparecchi da intrattenimento di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a), del Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modificazioni (TULPS) che consentono il gioco pubblico da ambiente remoto". La predetta documentazione è deferita alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 367);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2019/0549/I relativa allo "Schema di decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Banca d'Italia, recante attuazione dell'articolo 126-terdecies del decreto legislativo 1º settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), introdotto dal decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 37 in attuazione della direttiva 2014/92/UE, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base". La predetta documentazione è deferita alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 368);

la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, in ordine alla notifica 2019/0545/I relativa al "Progetto di disciplinare di produzione - latte crudo ovino, caprino e derivati". La predetta documentazione è deferita alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 369).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 19 novembre 2019, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2019/2261, - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - riguardante la mancata ottemperanza agli obblighi di comunicazione previsti dalla direttiva 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori, come modificata dalla direttiva (UE) 2018/849.

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 47/1).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 19 novembre 2019, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2019/2279, - avviata ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea - concernente il mancato adeguamento dei livelli minimi di sicurezza delle gallerie italiane alla direttiva 2004/54/CE sui requisiti minimi di sicurezza per le gallerie della rete stradale transeuropea.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (Procedura d'infrazione n. 48/1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1388/2013 recante apertura e modalità di gestione di contingenti tariffari autonomi dell'Unione per taluni prodotti agricoli e industriali (COM(2019) 596 definitivo), alla 6ª, alla 9ª e alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Relazione sul funzionamento del mercato europeo del carbonio (COM(2019) 557 definitivo), alla 8ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sul funzionamento del Regolamento (UE) n. 912/2014 sulla responsabilità finanziaria connessa alla risoluzione delle controversie investitore-Stato nell'ambito degli accordi internazionali di cui l'Unione europea è parte (COM(2019) 597 definitivo), alla 2ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1387/2013 recante sospensione dei dazi autonomi della tariffa doganale comune per taluni prodotti agricoli e industriali (COM(2019) 599 definitivo), alla 6ª, alla 9ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Ventesima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza (COM(2019) 552 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'esperienza acquisita dagli Stati membri e dall'agenzia europea per i medicinali riguardo all'elenco dei medicinali per uso umano soggetti a monitoraggio addizionale (COM(2019) 591 definitivo), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Relazione annuale 2019 sull'attuazione degli strumenti dell'Unione europea per il finanziamento delle azioni esterne nel 2018 (COM(2019) 604 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 5ª, alla 7ª, alla 10ª, alla 11ª, alla 12ª e alla 13ª Commissione permanente nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 12 novembre 2019, ha trasmesso le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14ª Commissione permanente:

sentenza della Corte (Seconda sezione) del 24 ottobre 2019, causa C-212/18, Prato Nevoso Termo Energy Srl contro Provincia di Cuneo e ARPA Piemonte nei confronti del Comune di Frabosa Sottana. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale amministrativo regionale per il Piemonte. Ambiente - Direttiva 2008/98/CE - Rifiuti - Oli vegetali esausti sottoposti a trattamento chimico - Articolo 6, paragrafi 1 e 4 - Cessazione della qualifica di rifiuto - Direttiva 2009/28/CE - Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili - Articolo 13 - Procedure nazionali di autorizzazione, certificazione e concessione di licenze applicabili agli impianti per la produzione di elettricità, di calore o di freddo a partire da fonti energetiche rinnovabili - Utilizzo di bioliquido come fonte di alimentazione di una centrale di produzione di energia elettrica (*Doc. XIX, n. 66*) - alla 13ª Commissione permanente;

sentenza della Corte (Nona sezione) del 17 ottobre 2019, causa C-569/18, Caseificio Cirigliana Srl e altri contro il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero della Salute nei confronti di Consorzio di tutela del formaggio Mozzarella di Bufala Campana. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Consiglio di Stato. Regolamento (UE) n. 1151/2012 - Articolo 4, lettera c), e articolo 7, paragrafo 1, lettera e) - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari - Concorrenza leale - Mozzarella di Bufala Campana DOP - Obbligo di separare gli spazi di produzione della "Mozzarella di Bufala Campana DOP" (*Doc. XIX, n. 67*) - alla 9ª Commissione permanente;

sentenza della Corte (Decima sezione) del 24 ottobre 2019, causa C-515/18, Autorità garante della concorrenza e del mercato contro la Regione autonoma della Sardegna nei confronti di Trenitalia SpA. Domanda di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale amministrativo regionale per la Sardegna. Regolamento (CE) n. 1370/2007 - Servizi pubblici di trasporto di passeggeri - Trasporto per ferrovia - Contratti di servizio pubblico - Aggiudicazione diretta - Obbligo di previa pubblicazione di un avviso riguardante l'aggiudicazione diretta - Portata (*Doc. XIX, n. 68*) - alla 8ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Deferimento

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 ottobre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, lettera a-bis), della legge 23 agosto 1988, n. 400, le seguenti sentenze pronunciate dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nei confronti dello Stato italiano, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per:

sentenza 10 gennaio 2019, Ajmone Marsan e altri, n. 21925/15, in materia di diritto a un ricorso effettivo e alla ragionevole durata del processo. Costata la violazione del diritto alla durata ragionevole del processo

(articolo 6 § 1 della Convenzione), in relazione ad un procedimento amministrativo, dinanzi al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, durato 25 anni, volto all'annullamento della delibera n. 2443 del 29 aprile 1986 della Giunta della Regione Lazio, modificativa dell'inquadramento professionale-amministrativo dei ricorrenti, con effetti sui livelli di retribuzione (*Doc. XX, n. 14*) - alla 2ª e alla 11ª Commissione permanente;

sentenza 24 gennaio 2019, Knox, n. 76577/13, in materia di diritto a un processo equo. Costata la non violazione dell'articolo 3 della Convenzione sotto il profilo materiale e la violazione del medesimo articolo sotto il profilo procedurale, oltre alla violazione dell'articolo 6 §§ 1 e 3 c) e) della Convenzione, per non avere la ricorrente beneficiato di un'indagine che potesse chiarire i fatti e le eventuali responsabilità in relazione agli episodi denunciati, per la limitazione dell'accesso della ricorrente all'assistenza legale durante l'audizione del 6 novembre 2007 alle 5.45 e per la violazione del diritto della ricorrente ai servizi gratuiti di un interprete. (*Doc. XX, n. 15*) - alla 2ª Commissione permanente e alla Commissione per i diritti umani;

sentenza 24 gennaio 2019, Cordella e altri, n. 54414/13, 54264/15, in materia di diritto al rispetto della vita privata. Costata la violazione degli articoli 8 e 13 della Convenzione, in relazione agli effetti delle emissioni dello stabilimento Ilva S.p.a., specializzato nella produzione e lavorazione dell'acciaio, sull'ambiente e sulla salute della popolazione locale, avendo le autorità nazionali omesso di adottare tutte le misure necessarie per assicurare la protezione effettiva del diritto dei ricorrenti al rispetto della loro vita privata, e per la mancanza nell'ordinamento italiano di vie di ricorso utili ed effettive, tali da permettere di ottenere misure dirette al disinquinamento delle aree interessate dalle emissioni nocive dello stabilimento Ilva (*Doc. XX, n. 16*) - alla 2ª, alla 10ª e alla 13ª Commissione (Ambiente);

sentenza 7 marzo 2019, Sallusti, n. 22350/13, in materia di libertà di espressione. Costata la violazione dell'articolo 10 della Convenzione, in relazione alla sproporzione - rispetto al fine legittimo perseguito dai giudici nazionali - della sanzione penale inflitta ad un direttore di un quotidiano nazionale per diffamazione e omesso controllo di quanto pubblicato sul giornale dallo stesso diretto, con conseguente ingerenza sulla libertà di espressione non "necessaria in una società democratica" (*Doc. XX, n. 17*) - alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente;

sentenza 14 marzo 2019, Arnaboldi, n. 43422/07, in materia di diritto ad un processo equo. Costata la violazione degli articoli 6 § 1 e 1 del Protocollo n. 1 della Convenzione, in relazione al mancato pagamento di indennità espropriativa da parte di società sottoposta a procedura di amministrazione straordinaria e poi messa in stato di liquidazione, in ragione della mancanza di risorse economiche del debitore privato, con conseguente lesione del diritto a una protezione giudiziaria effettiva e al rispetto dei beni del ricorrente (*Doc. XX, n. 18*) - alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente;

sentenza 6 giugno 2019, Condominio Porta Rufina, n. 14346/05, in materia di espropriazione indiretta. Costata la violazione dell'articolo 1 del Protocollo n. 1 alla Convenzione, relativo alla protezione della proprietà, in relazione all'occupazione d'urgenza di un terreno non seguita da un formale atto conclusivo della procedura - con integrazione di una fattispecie contra-

stante con il principio di legalità in quanto non assicura un sufficiente grado di certezza giuridica - e definisce la misura dell'indennizzo spettante per la perdita della proprietà. (*Doc. XX*, n. 19) - alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

sentenza 6 giugno 2019, Mideo, n. 19169/02, in materia di espropriazione indiretta. Costata la violazione dell'articolo 1 del Protocollo n. 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) relativo alla protezione della proprietà, in relazione all'occupazione d'urgenza di un terreno per la realizzazione di opere di pubblica utilità non seguita da un formale atto conclusivo della procedura - con integrazione di una fattispecie contrastante con il principio di legalità in quanto non assicura un sufficiente grado di certezza giuridica - nonché dell'articolo 6 § 1 della Convenzione), sotto il profilo dell'eccessiva durata del processo, essendo il procedimento principale durato in primo grado dal 1992 al 2002 (*Doc. XX*, n. 20) - alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente;

sentenza 13 giugno 2019, Marcello Viola, n. 77633/16, in materia di divieto di trattamenti disumani e degradanti. Costata la violazione dell'art. 3 della Convenzione, in relazione alla condanna del ricorrente, in applicazione del regime del reato continuato, alla pena del cosiddetto «ergastolo ostativo», il quale, secondo la Corte, limita eccessivamente la possibilità di un riesame della pena inflitta, nella prospettiva della risocializzazione dell'interessato (*Doc. XX*, n. 21) - alla 2ª Commissione permanente;

sentenza 18 luglio 2019, R.V. e altri, n. 37748/13, in materia di allontanamento dei figli minori dalla residenza familiare. Costata la violazione dell'articolo 8 della Convenzione, che sancisce il diritto al rispetto della vita privata e familiare, in relazione all'allontanamento dei figli minori della ricorrente dalla residenza familiare e alla proroga dei provvedimenti di affidamento temporaneo dei medesimi per oltre dieci anni, senza l'uso dell'"eccezionale diligenza" che deve essere esercitata nelle cause riguardanti il benessere di minori (*Doc. XX*, n. 22) - alla 2ª Commissione permanente.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti. Deferimento

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 26 novembre 2019, ha inviato un documento di studio e di proposta concernente: "I livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali delle persone di minore età".

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 7ª, alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 365).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 15, 18 e 21 novembre 2019, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT), per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 219);

dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 220);

dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 221);

dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 222).

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte di cassazione, con lettera in data 20 novembre 2019, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 13 e 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352, copia autentica dell'ordinanza, emessa dall'Ufficio nella medesima data, con la quale si dichiara conforme a legge la richiesta di *referendum* popolare abrogativo sul quesito individuato dalla seguente denominazione: "abolizione del metodo proporzionale nell'attribuzione dei seggi in collegi plurinominali nel sistema elettorale della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica".

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), trasmissione di atti e documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 22 novembre 2019, ha inviato un testo di osservazioni sulla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza

2019, esaminata ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera *b*), della legge 30 dicembre 1986, n. 936, come modificato dall'articolo 7, comma 2, della legge 7 aprile 2011, n. 39.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 370).

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 22 novembre 2019, ha inviato il testo di un ordine del giorno relativo a "Nuovi ingressi per lavoro. Una proposta del CNEL".

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (Atto n. 371).

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 22 novembre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettere *d*) e *g*), della legge 30 dicembre 1986, n. 936, un documento, approvato dall'assemblea del CNEL nella seduta del 29 ottobre 2019, concernente osservazioni e proposte in materia di Documento programmatico di bilancio 2020, bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, decreto-legge 124/2019 "disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili" (Doc. XI, n. 2; atto Senato 1586 e atto Camera 2220) (Doc. XXI, n. 4).

Il predetto documento è stato deferito in data 29 novembre 2019, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 12 novembre ha inviato il testo di sette risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 9 al 10 ottobre 2019, e, con lettera in data 22 novembre 2019, il testo di tredici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 21 al 24 ottobre 2019, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 4 dell'Unione europea per l'esercizio 2019: Riduzione degli stanziamenti di pagamento e di impegno in linea con il fabbisogno di spesa

aggiornato e l'aggiornamento delle entrate (risorse proprie), alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 544*);

risoluzione sul regolamento di esecuzione (UE) 2019/707 della Commissione, del 7 maggio 2019, che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 per quanto riguarda la proroga dei periodi di approvazione delle sostanze attive alpha-cypermethrin, beflubutamid, benalaxyl, benthiavalicarb, bifenazato, boscalid, bromoxynil, captan, ciazofamid, desmedipham, dimetoato, dimetomorf, diuron, etefon, etoxazole, famoxadone, fenamifos, flumiossazina, fluoxastrobin, folpet, foramsulfuron, formetanato, metalaxyl-m, metiocarb, metribuzin, milbemectin, Paecilomyces Iliacinus ceppo 251, phenmedipham, fosmet, pirimifosmetile, propamocarb, prothioconazole, s-metolachlor e tebuconazol, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 545*);

risoluzione sul progetto di regolamento di esecuzione della Commissione che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 per quanto riguarda la proroga dei periodi di approvazione delle sostanze attive amidosulfuron, beta-ciflutrin, bifenox, clorotoluron, clofentezine, clomazone, cipermetrina, daminozide, deltametrina, dicamba, difenoconazole, diflubenzuron, diflufenican, fenoxaprop-p, fenpropridin, fludioxonil, flufenacet, fostiazato, indoxacarb, MCPA, MCPB, nicosulfuron, picloram, prosulfocarb, piriproxifen, tiofanato metile e tritosulfuron, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 546*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti od ottenuti a partire da granturco geneticamente modificato MZHG0JG (SYN-000JG-2), a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 547*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che rinnova l'autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti da o prodotti a partire da soia geneticamente modificata A2704-12 (ACSGM0053) a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 548*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione che autorizza l'immissione in commercio di prodotti contenenti, costituiti od ottenuti da granturco geneticamente modificato MON 89034x1507xMON88017x59122xDAS-40278-9 e da granturco geneticamente modificato che combina due, tre o quattro degli eventi MON 9034, 1507, MON 88017, 59122 e DAS-40278-9, a norma del regolamento (CE) n. 1829/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 549*);

risoluzione sulle ingerenze elettorali straniere e la disinformazione nei processi democratici nazionali e europei, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 550*);

risoluzione sulla posizione approvata in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1309/2013 sul Fondo europeo di adeguamento

alla globalizzazione (2014-2020), alla 3ª, alla 5ª alla 6ª, alla 10ª alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 551*);

risoluzione sulla posizione approvata in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2017/2403 per quanto riguarda le autorizzazioni di pesca per le navi dell'Unione nelle acque del Regno Unito e le operazioni di pesca delle navi del Regno Unito nelle acque dell'Unione, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 552*);

risoluzione sul progetto di regolamento del Consiglio relativo alle misure riguardanti l'esecuzione e il finanziamento del bilancio generale dell'Unione nel 2020 in relazione al recesso del Regno Unito dall'Unione, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 553*);

risoluzione sulla posizione approvata in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica dei regolamenti (UE) 2019/501 e (UE) 2019/502 per quanto riguarda i rispettivi periodi di applicazione, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 554*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio generale dell'Unione europea per l'esercizio 2020, a tutte le Commissioni permanenti e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 555*);

risoluzione sulla proposta di regolamento della Commissione che modifica il regolamento (UE) n. 546/2011 per quanto riguarda la valutazione dell'impatto dei prodotti fitosanitari sulle api da miele, alla 9ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 556*);

risoluzione sull'Egitto, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 557*);

risoluzione sulla proposta di nuovo codice penale indonesiano, alla 2ª, alla 3ª, alla 12ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 558*);

risoluzione sul progetto di decisione di esecuzione della Commissione riguardo alla concessione di un'autorizzazione parziale per un uso del triossido di cromo a norma del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio (Cromomed S.A. e altri), alla 10ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 559*);

risoluzione sull'impatto negativo del fallimento di Thomas Cook sul turismo dell'UE, alla 3ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 560*);

risoluzione sullo stato di avanzamento della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali (2016/0107(COD)), nota come comunicazione pubblica paese per paese, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 561*);

risoluzione sull'operazione militare turca nel nord-est della Siria e le sue conseguenze, alla 3ª, alla 4ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 562*);

risoluzione sull'avvio di negoziati di adesione con la Macedonia del Nord e l'Albania, alla 3ª, alla 14ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII, n. 563*).

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO ha trasmesso, in data 12 novembre 2019, il testo di sei risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della Sessione plenaria svoltasi a Londra il 14 ottobre 2019, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente, nonché alle sottoindicate Commissioni competenti:

risoluzione n. 454 su «Ribadire l'attaccamento ai valori e ai principi fondanti della NATO» (*Doc. XII-quater, n. 19*) - alla 1ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione n. 455 su «Sostenere la postura di difesa e di deterrenza della NATO dopo il Trattato INF» (*Doc. XII-quater, n. 20*);

risoluzione n. 456 su «Sviluppi recenti in Afghanistan» (*Doc. XII-quater, n. 21*) - alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione n. 457 su «La NATO celebra 70 anni di pace e sicurezza all'insegna dell'unità» (*Doc. XII-quater, n. 22*) - alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

risoluzione n. 458 su «Affrontare le sfide per la sicurezza provenienti dall'Africa» (*Doc. XII-quater, n. 23*);

risoluzione n. 459 su «Il rafforzamento della sicurezza, della difesa e della deterrenza cibernetiche della NATO» (*Doc. XII-quater, n. 24*) - alla 1ª Commissione permanente.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, in data 11 ottobre 2019, i testi di quattro raccomandazioni e di undici risoluzioni, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della IV parte della Sessione ordinaria (Strasburgo 30 settembre - 4 ottobre 2019). Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate

Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª Commissione permanente, se non già assegnati alla stessa in sede primaria:

raccomandazione n. 2162 - Migliorare la tutela degli informatori (*whistleblowers*). Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente, nonché, per il parere, alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 149);

raccomandazione n. 2163 - I difensori civici in Europa (Ombudsman) - la necessità di istituire standards comuni. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 2ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 150);

raccomandazione n. 2164 - Proteggere e sostenere le vittime del terrorismo. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 151);

raccomandazione n. 2165 - La tutela dell'eredità culturale ebraica. Il predetto documento è deferito alla 3ª e alla 7ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 152);

risoluzione n. 2300 - Migliorare la tutela degli informatori (*whistleblowers*) in tutta Europa. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente, nonché, per il parere, alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 153);

risoluzione n. 2301 - I difensori civici in Europa (Ombudsman) - la necessità di istituire standards comuni. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente, nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 154);

risoluzione n. 2302 - La Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa: contribuire a creare una società più inclusiva. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente, nonché, per il parere, alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 155);

risoluzione n. 2303 - Proteggere e sostenere le vittime del terrorismo. Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 156);

risoluzione n. 2304 - Dialogo post monitoraggio con la Macedonia del Nord. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 157);

risoluzione n. 2305 - Salvare vite nel Mediterraneo. Il bisogno di una risposta urgente. Il predetto documento è deferito alla 1ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 158);

risoluzione n. 2306 - Violenze ostetriche e ginecologiche. Il predetto documento è deferito alla 12ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 1ª, alla 2ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 159);

risoluzione n. 2307 - Uno status legale per i "rifugiati climatici". Il predetto documento è deferito alla 1ª e alla 13ª Commissione permanente,

nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 160);

risoluzione n. 2308 - Il funzionamento delle istituzioni democratiche nella Repubblica di Moldova. Il predetto documento è deferito alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 161);

risoluzione n. 2309 - La tutela dell'eredità culturale ebraica. Il predetto documento è deferito alla 7ª Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 162);

risoluzione n. 2310 - Emigrazione di lavoratori dall'Europa Orientale e impatto sui processi demografici in questi paesi. Il predetto documento è deferito alla 1ª, alla 3ª e alla 11ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 163).

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), trasmissione di documenti

Il Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) ha inviato, in data 24 settembre 2018, i testi della Dichiarazione finale di Berlino e delle risoluzioni, approvate nel corso della 27ª Sessione annuale, svoltasi a Berlino dal 7 all'11 luglio 2018, che sono assegnate, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente, se non già assegnate alle stesse in sede primaria:

dichiarazione di Berlino: attuazione degli impegni dell'OSCE: il ruolo dei Parlamenti (*Doc. XII-quinquies*, n. 1). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 13ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione sui minori che migrano: il ruolo dell'OSCE e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nella costruzione di un quadro di tutela efficace (*Doc. XII-quinquies*, n. 2). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 7ª Commissione permanente;

risoluzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza di genere (*Doc. XII-quinquies*, n. 3). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione sulla prevenzione e la lotta al terrorismo e all'estremismo violento e alla radicalizzazione che portano al terrorismo (*Doc. XII-quinquies*, n. 4). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione su dieci anni dopo la guerra dell'agosto 2008 in Georgia (*Doc. XII-quinquies*, n. 5). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione sul rafforzamento dell'approccio dell'OSCE in materia di assistenza alla *governance* e alla riforma del settore della sicurezza negli Stati partecipanti e negli Stati partner (*Doc. XII-quinquies*, n. 6). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione sulla riaffermazione dell'impegno a favore del funzionamento efficace dell'OSCE e delle sue garanzie (*Doc. XII-quinquies*, n. 7). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente;

risoluzione sul rafforzamento della visibilità dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE nell'ambito dei parlamenti nazionali degli Stati partecipanti (*Doc. XII-quinquies*, n. 8). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente;

risoluzione sulla promozione della connettività nella regione dell'OSCE mediante lo sviluppo di collegamenti e corridoi di trasporto, in particolare rilanciando l'antica via della seta (*Doc. XII-quinquies*, n. 9). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente;

risoluzione su una priorità condivisa: promuovere pace e sicurezza permettendo ai giovani di raggiungere il massimo delle loro potenzialità (*Doc. XII-quinquies*, n. 10). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 7ª e alla 11ª Commissione permanente;

risoluzione sulla connettività e l'allineamento dei processi di integrazione nella regione dell'OSCE (*Doc. XII-quinquies*, n. 11). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente;

risoluzione sulla promozione dell'economia digitale nell'interesse della crescita economica nella regione dell'OSCE (*Doc. XII-quinquies*, n. 12). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente;

risoluzione sulla risposta alle sfide demografiche nella regione dell'OSCE (*Doc. XII-quinquies*, n. 13). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente;

risoluzione sull'Attuazione di comunità esenti da tratta (*Doc. XII-quinquies*, n. 14). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 8ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione sulla lotta alla propaganda a favore dell'odio e della guerra nella regione dell'OSCE (*Doc. XII-quinquies*, n. 15). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente;

risoluzione sulle violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Federazione russa (*Doc. XII-quinquies*, n. 16). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani;

risoluzione sulle violazioni persistenti sui diritti umani e delle libertà fondamentali nella Repubblica autonoma di Crimea e nella città di Sebastopoli (Ucraina) (*Doc. XII-quinquies*, n. 17). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 7ª Commissione permanente, nonché alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Donno, Giannuzzi e Mantero hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02503 del senatore Lannutti ed altri.

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00189, della senatrice Bonino ed altri, pubblicata il 12 novembre 2019, deve intendersi riformulata come segue:

BONINO, RICHETTI, CALIENDO, MODENA, DAL MAS, AIMI, VITALI, MALAN, FANTETTI, PAGANO, MOLES, NENCINI - Il Senato,
premessi che:

l'art. 1, comma 1, lettere *d)*, *e)* e *f)*, della legge n. 3 del 2019, detta "spazza-corrotti", prevede una nuova disciplina della prescrizione, che entrerà in vigore il 1º gennaio 2020;

la nuova riforma interessa gli artt. 158, 159 e 160 del codice penale: non modifica l'assetto complessivo della disciplina dell'istituto, che rimane quello introdotto nel 2005 con la legge detta ex-Cirielli, ma riguarda solo il profilo del decorso del termine di prescrizione del reato;

la nuova disciplina della prescrizione è inserita all'art. 159, comma 2, del codice penale nei seguenti termini: "Il corso della prescrizione rimane altresì sospeso dalla pronuncia della sentenza di primo grado o del decreto

di condanna fino alla data di esecutività della sentenza che definisce il giudizio o dell'irrevocabilità del decreto di condanna";

fino alla data del 1° gennaio 2020 resterà in vigore la riforma Orlando (legge n. 103 del 2017), che aveva già introdotto tre anni in più per arrivare a una sentenza definitiva (18 mesi anni dopo la sentenza di primo grado e altrettanti dopo quella di appello) e allontanare l'eventualità della prescrizione del reato. Ciò, peraltro, solo in caso di condanna confermata nel grado successivo;

la nuova normativa prevede il blocco del corso della prescrizione del reato dopo la sentenza di primo grado (o il decreto di condanna), indipendente dall'esito, di condanna o di assoluzione;

di fatto anche il legislatore che volle e approvò questo blocco ne ha differito l'entrata in vigore per un anno, prefigurando una più complessiva riforma della giustizia, che risolvesse il problema dell'irragionevole durata dei processi. A tutt'oggi, a meno di due mesi dall'entrata in vigore della modifica della prescrizione, di tale riforma complessiva è tuttavia difficile vedere anche solo le avvisaglie. Peraltro, il blocco della prescrizione dopo la sentenza di primo grado, anziché assicurare la definizione dei processi in tempi ragionevoli, ne garantisce la durata per tempi imprevedibili, rimessi alla libera organizzazione della macchina giudiziaria, sollevata dal limite rappresentato dall'estinzione del reato per prescrizione;

occorre rilevare che non sono soggetti a prescrizione i reati per cui sia prevista la pena dell'ergastolo e che i termini di prescrizione di tutti i reati ritenuti di allarme o di interesse sociale sono così elevati da far escludere che possano consumarsi nel tempo di un processo e probabilmente, in diversi casi, anche di una vita umana. A titolo di esempio: morte da inquinamento ambientale: 53 anni; omicidio stradale con più di una vittima: 48 anni; omicidio stradale in stato di ebbrezza: 33 anni; violenza sessuale: 33 anni; maltrattamenti in famiglia con lesioni gravissime: 40 anni e 6 mesi; corruzione in atti giudiziari: 30 anni; rapina, spaccio di stupefacenti e estorsione: 28 anni; bancarotta fraudolenta aggravata: 21 anni e 9 mesi; concussione: 18 anni; peculato: 15 anni, 7 mesi e 15 giorni; furto in abitazione e furto con strappo: 15 anni e 6 mesi; usura: 15 anni e 6 mesi. I reati di criminalità organizzata, come l'associazione per delinquere di stampo mafioso o quella finalizzata al traffico di stupefacenti, poi, sono di fatto imprescrittibili perché esclusi dal limite massimo stabilito dall'articolo 161 del codice penale in relazione alle interruzioni dei termini di prescrizione determinate dagli atti e dalle fasi processuali;

del resto, se era già noto dai dati ministeriali che circa il 70 per cento delle prescrizioni matura prima del processo, ora la rilevazione Ucpj-Eurispes al netto di altre cause di estinzione del reato (come remissioni di querela, esito della messa alla prova, oblazioni, morte dell'imputato) mostra che la prescrizione già incide sul 10 per cento delle sentenze di primo grado: cioè di prima del momento in cui la legge n. 3 del 2019 ne prevede il blocco. E va tenuto a mente che il 25 per cento dei processi di primo grado si concludono con una sentenza di assoluzione;

l'articolo 111 della Costituzione solennemente proclama "La giurisdizione si attua mediante giusto processo regolato dalla legge. Ogni processo si svolge nel contraddittorio fra le parti, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata",

impegna il Governo ad esercitare le proprie prerogative di iniziativa legislativa volte a prevenire l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 2020, della norma relativa al blocco della prescrizione, contenuta nella legge n. 3 del 2019 e, in ogni caso, a subordinare l'applicazione alla preventiva attuazione di interventi incisivi ed efficaci per garantire ai cittadini italiani processi penali giusti e quindi di durata ragionevole.

(1-00189) (Testo 2)

Mozioni

GASPARRI, TOFFANIN, FLORIS, DAMIANI, RONZULLI, BATTISTONI, MOLES, AIMI, RIZZOTTI, STABILE - Il Senato,

premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco costituisce una delle realtà più importanti per la sicurezza dei cittadini svolgendo quotidianamente attività di prevenzione, vigilanza e soccorso a sostegno di soggetti pubblici e privati grazie al proficuo impegno del proprio personale;

come dimostrato dalle catastrofi degli ultimi anni, ed in particolar modo di questi giorni, il Corpo sta realizzando uno sforzo straordinario per sopperire, nonostante le decrescenti risorse finanziarie e le carenze di organico, alle numerose richieste di intervento della popolazione per le piccole e le grandi emergenze;

nell'ambito dell'armonizzazione dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico del "personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco soccorso pubblico", la disciplina vigente è attualmente quella recata dal decreto legislativo n. 165 del 1997, che tuttavia li vede esclusi dalla "maggiorazione della base pensionabile" di cui all'art. 4 e dal "computo dei servizi operativi e riconoscimento dei servizi prestati preruolo" di cui all'art. 5, cagionando agli appartenenti al Corpo un notevole danno previdenziale;

il 3 maggio 2019 il Ministro *pro tempore* del lavoro e delle politiche sociali, Luigi Di Maio, aveva assicurato l'equiparazione delle retribuzioni e delle pensioni del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco con quelle delle forze dell'ordine annunciando, peraltro, con comunicato ufficiale, la previsione, già nel 2019, di un fondo economico dedicato che sarà attivo a decorrere da gennaio 2020 presso il Ministero del lavoro, con cui affiancare il Ministero dell'interno nell'operazione di azzeramento del *gap* prevista nel contratto di governo;

secondo le ultime stime, la cifra per colmare il *gap* retributivo e previdenziale tra il personale operativo del Corpo e le altre forze in divisa dello Stato è stimata tra i 216 e i 220 milioni di euro annui;

il 23 ottobre, il Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, unitamente al Ministro dell'interno, Luciana Lamorgese, hanno ricevuto le organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco e hanno reso noto che non ci sono fondi a tale scopo, ipotizzando al massimo la costituzione di un insufficiente fondo economico dedicato tra i 10 e 20 milioni di euro;

nel disegno di legge di bilancio per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, all'art. 17, i fondi destinati ai vigili del fuoco per questo scopo sono scesi a 25 milioni di euro a fronte del 216-220 necessari;

oltre all'evidente disparità di trattamento retributivo e pensionistico del Corpo rispetto alle altre categorie, vi è un'evidente carenza di personale e di mezzi a disposizione del comparto dei vigili del fuoco utili per far fronte al soccorso tecnico urgente,

impegna il Governo:

1) ad assumere le opportune iniziative al fine di provvedere tempestivamente, con le risorse adeguate, all'equiparazione del trattamento retributivo e pensionistico del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco con quello delle altre forze dell'ordine;

2) ad assumere iniziative al fine di potenziare l'organico dei vigili del fuoco al fine di fare fronte alle piccole e grandi emergenze;

3) ad assumere iniziative per prevedere lo stanziamento di nuove risorse per potenziare i mezzi a disposizione del Corpo al fine di svolgere tempestivamente il compito istituzionale del soccorso tecnico urgente.

(1-00193)

FERRAZZI, L'ABBATE, COMINCINI, NUGNES, UNTERBERGER, DE PETRIS, MESSINA Assuntela, MIRABELLI - Il Senato,

premessi che:

il nostro Paese si confronta con sempre maggiore frequenza con eventi climatici estremi, che rappresentano l'effetto dei profondi mutamenti climatici subiti dal pianeta; alluvioni, siccità, ondate di calore, innalzamento del livello del mare ed aumento del cuneo salino si susseguono senza sosta, in diverse parti del mondo, determinando lutti e danni economici a persone, animali e interi sistemi produttivi;

il cambiamento climatico in atto è direttamente influenzato dalle attività umane, siano esse industriali o meno, come dimostrano ormai numerosi studi scientifici, a cominciare da quelli elaborati dall'Intergovernmental panel on climate change (IPCC), il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite; in assenza di azioni concrete per invertire

tale tendenza, dunque, entro pochi anni ci si potrebbe trovare di fronte ad un punto di non ritorno; le emissioni di gas serra, l'inquinamento dell'aria e delle acque, il degrado di matrice antropica dei terreni hanno infatti generato profondi mutamenti tali da comportare che il circolo vizioso dell'emergenza climatica possa essere spezzato unicamente attraverso azioni decisive, immediate e continuative;

l'urgenza di un intervento decisivo e immediato per invertire tale processo non è quindi più in alcun modo rinviabile, come ampiamente dimostrato dal sempre crescente numero di allarmi che giungono dall'intera comunità scientifica;

secondo l'ultimo rapporto del gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, si hanno soltanto 11 anni a disposizione per evitare la catastrofe ambientale ovvero il momento nel quale i cambiamenti saranno divenuti non più ripristinabili; l'organismo scientifico dell'ONU ha invitato tutti i legislatori e i governi ad assumere misure senza precedenti nella storia recente;

i punti del programma della Presidente della Commissione europea, Ursula Von der Leyen, in materia di clima prevedono quale priorità quella di "rendere l'Europa il primo continente a emissioni zero entro il 2050", riducendo le emissioni di anidride carbonica di almeno il 50 per cento entro il 2030, favorendo altresì verifiche di impatto sociale, economico e ambientale in grado di stimolare "innovazione, competitività e occupazione";

considerato che:

gli effetti dei cambiamenti climatici non generano solo conseguenze ambientali, ma anche profonde conseguenze sociali. Con la pubblicazione, il 19 marzo 2018, del rapporto su migrazioni e clima (Groundswell: "Preparing for internal climate migration"), la Banca mondiale ha lanciato un nuovo allarme sulle conseguenze sociali dei cambiamenti climatici. Entro il 2050, infatti, potrebbe arrivare a 143 milioni il numero di persone costrette ad abbandonare le proprie case per colpa dei fenomeni meteorologici estremi o delle condizioni ambientali diventate invivibili;

l'Organizzazione mondiale della sanità ha a sua volta evidenziato l'incidenza del cambiamento climatico sugli elementi sociali ed ambientali che hanno effetti diretti sulla salute, cioè aria pulita, acqua potabile, cibo in quantità sufficienti, sicurezza e condizioni igieniche degli alloggi, messi in pericolo da inondazioni, ondate di calore, incendi, siccità, così come il limitato accesso all'acqua in conseguenza proprio dal cambiamento climatico che genera la fosca previsione di un incremento sostanzioso dei decessi (oltre 250.000 annui) nel periodo tra il 2030 e il 2050;

in Europa i disastri naturali del 2018 sono stati simili a quelli registrati negli anni 2014, 2015, 2016 e 2017, con un totale di 113 eventi con perdite di 16 miliardi di euro. Le perdite maggiori sono state causate dalla siccità, costata circa 4 miliardi di dollari; nel 2018 si sono contati 850 disastri naturali, soprattutto alluvioni, inondazioni, frane, uragani e tempeste;

nonostante ciò, appare preoccupante il dato che vede l'Italia dal 1998 al 2018 spendere, secondo dati Ispra, circa 5,6 miliardi di euro (300 milioni all'anno) in progettazione e realizzazione di opere di prevenzione del rischio idrogeologico, a fronte di circa 20 miliardi di euro spesi, secondo dati del CNR e del Dipartimento della protezione civile, per "riparare" i danni del dissesto (un miliardo all'anno in media, considerando che dal 1944 ad oggi sono stati spesi 75 miliardi di euro);

uno studio interazionale pubblicato dalla rivista scientifica "Climate" ha precisato che i danni per le inondazioni in Europa potrebbero arrivare a costare 17 miliardi di euro all'anno, qualora le temperature medie dovessero salire di 3 gradi centigradi rispetto alla media preindustriale, mentre il numero di cittadini che subiranno le conseguenze delle piene potrebbe raggiungere le 780.000 unità, in crescita del 123 per cento rispetto ad oggi. Il problema, dunque, non riguarderebbe solo il sud del mondo;

in Italia la situazione non è migliore; il 2018 è stato l'anno più caldo per il nostro Paese dal 1800 e si assiste al susseguirsi di *record* che non possono lasciare indifferenti. Nubifragi, siccità, ondate di calore sempre più forti e prolungate, fenomeni meteorologici intensi ed estremi, dovuti *in primis* ai cambiamenti climatici, stanno causando danni ai territori e alle città, indietro nelle politiche di adattamento al clima, e alla salute dei cittadini; soltanto nel 2018 sono state 32 le vittime ricollegabili a 148 eventi estremi che si sono succeduti lungo tutta la penisola; 66 sono i casi di allagamenti da piogge intense; 41 casi, invece, di danni da trombe d'aria, 23 di danni alle infrastrutture e 20 da esondazioni fluviali;

da ultimo si veda quanto è avvenuto a Venezia, ove si è avuta una sequenza di maree eccezionali, mai verificatasi in precedenza, con l'acqua alta che ha raggiunto quota 187 centimetri, la seconda marea più elevata di sempre dopo l'alluvione del 1966; l'alta marea ha, come noto, colpito anche le isole di Lido e di Pellestrina e Chioggia; in ogni caso, la frequenza delle maree eccezionali che hanno colpito la città è stato causato in via principale dal cambiamento climatico, la cui portata rischia di mettere in difficoltà la sopravvivenza non solo della città lagunare ma anche di significative porzioni della terraferma;

contestualmente e ancora in queste ore si sono verificati eventi meteorologici eccezionali che hanno investito con conseguenze drammatiche l'intero territorio italiano: dal Piemonte, in particolare nell'alessandrino, alla Liguria, con il crollo di un viadotto autostradale sulla A6, dalla Calabria con Reggio Calabria, alla Basilicata con Matera e il metapontino, ed allerta rossa per il maltempo;

nonostante la portata storica dell'accordo di Parigi siglato nel 2015, la strada per la sua attuazione procede con lentezza e fatica per le resistenze degli Stati ad assumere decisioni coraggiose e capaci di superare un modello di sviluppo divenuto ormai insostenibile sotto il profilo ambientale ma anche sotto quello sociale ed economico;

nella Cop24 (conferenza delle parti della convenzione internazionale sui cambiamenti climatici) tenutasi nel dicembre 2018 a Katowice, in Polonia, è stato fatto il punto sullo stato di avanzamento degli impegni assunti dai membri della comunità internazionale; elemento positivo è stato l'aver dotato l'accordo del 2015 di linee guida (*rulebook*) per la sua attuazione a partire dal 2020, ma non sono stati purtroppo concordati impegni sull'adozione di un quadro normativo vincolante e condiviso;

il 23 settembre 2019 si è svolto a New York il Climate action summit 2019 dedicato a raccogliere nuove iniziative e gli impegni di governi, imprese e società civile per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e per orientare l'azione verso la sostanziale riduzione a zero delle emissioni entro il 2050;

nel mese di dicembre si terrà a Madrid la prossima conferenza delle parti della convenzione internazionale sui cambiamenti climatici (Cop25), che riunirà scienziati, uomini d'affari, rappresentanti istituzionali, organizzazioni non governative e governi di tutto il mondo, per incontri e trattative ufficiali con l'obiettivo di stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell'atmosfera e di limitare ben al di sotto dei 2 gradi l'aumento della temperatura, realizzando quegli impegni vincolanti tra i Paesi partecipanti per la piena attuazione dell'accordo di Parigi, che deve entrare pienamente in vigore entro gennaio 2020;

ripetutamente, negli ultimi mesi, giovani e studenti si sono riuniti nelle piazze di tutto il mondo, comprese quelle italiane, sull'esempio dell'adolescente svedese Greta Thunberg, chiedendo l'impegno concreto dei Governi nazionali nel contrasto dei cambiamenti climatici e per salvare il pianeta non pregiudicandone oltre il futuro;

considerato altresì che:

secondo gli scienziati dell'IPCC, il tempo per giungere ad un'inversione di marcia sul cambiamento climatico è davvero breve: secondo tali previsioni si avrebbe tempo fino al 2030 per contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5 gradi centigradi e, anche sulla scorta di tali previsioni scientifiche allarmanti, molti parlamenti di Paesi europei hanno dichiarato lo stato di emergenza climatica;

per dare una risposta a queste istanze bisogna investire al più presto in innovazione e ricerca, *green economy*, riduzione delle diseguaglianze, investimenti in infrastrutture e manutenzione;

in questo drammatico contesto l'Italia ha la possibilità di assumere un ruolo da protagonista sui temi del cambiamento climatico, della tutela del paesaggio e del suolo, della transizione verso forme di energia sostenibili ed ecologiche, coniugandole con il sostegno alle nuove tecnologie e alle azioni delle comunità locali, della società civile, delle istituzioni universitarie, il tutto per uscire quanto prima dalla crisi climatica, economica e sociale;

è positivo che nel programma il Governo, al punto 7 dei 29 punti programmatici, sia stata espressamente prevista la realizzazione di un

"*green new deal*", che comporti un radicale cambio di paradigma culturale e porti ad inserire la protezione dell'ambiente e della biodiversità tra i principi fondamentali del nostro sistema costituzionale. Viene stabilito, altresì, che tutti i piani di investimento pubblico dovranno avere al centro la protezione dell'ambiente, il progressivo e sempre più diffuso ricorso alle fonti rinnovabili, la protezione della biodiversità e dei mari, il contrasto ai cambiamenti climatici. Viene, inoltre, stabilita la necessità di adottare misure che incentivino prassi socialmente responsabili da parte delle imprese e perseguano la piena attuazione della eco-innovazione. Vengono, infine, espressamente richiamati i principi dello sviluppo tecnologico sostenibile e le ricerche più innovative in modo da rendere quanto più efficace la "transizione ecologica" e indirizzare l'intero sistema produttivo verso un'economia circolare, che favorisca la cultura del riciclo e del riuso e dismetta definitivamente la cultura del rifiuto;

come noto, il *green new deal* è il perno della strategia di sviluppo del Governo e si inserisce nel disegno di bilancio 2020 con la finalità di promuovere il benessere equo e sostenibile, la cui programmazione è stata introdotta in Italia in anticipo rispetto agli altri Paesi europei;

è fondamentale rimarcare che un "*green new deal*" non deve essere solo un'agenda di impegni, seppur in chiave verde e sostenibile, ma deve essere un programma organico, sociale ed economico, che ha tra i principali obiettivi la decarbonizzazione dell'economia, l'economia circolare, la rigenerazione urbana, il turismo sostenibile, l'adattamento e la mitigazione dei rischi sul territorio derivanti dal cambiamento climatico così come allo stesso tempo un programma che comporti un "*fisco green*" capace di sostenere la transizione ecologica e sostenga le attività di prevenzione del rischio di danno ambientale, tramite una legislazione che attui pienamente il principio del "chi inquina paga" e della responsabilità estesa del produttore che realizza prodotti e sistemi produttivi impattanti;

altrettanto essenziale ed urgente è progredire nelle politiche di adattamento al cambiamento climatico che rivisiti e renda più incisive le politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi e dei danni prodotti dalle frane e dalle alluvioni; in questo senso, va affrontato il dissesto idrogeologico con una gestione del territorio che tenga conto del nuovo contesto climatico in modo tale che rischi e danni possano essere prevenuti e mitigati, e particolare attenzione deve essere riservata ai temi della rigenerazione urbana e a norme più incisive sul consumo del suolo nonché a tutti gli interventi, in una logica infrastrutturale, di ripristino degli *habitat* e delle reti idrografiche;

il Governo, attraverso l'articolo 1 del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, in corso di esame da parte della Camera dei deputati, ha già istituito il programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria in cui sono individuate le misure di competenza nazionale da porre in essere al fine di assicurare la corretta e piena attuazione della direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008, volta a contrastare i cambiamenti climatici. È auspicabile che tale politica strategica nazionale per il contrasto ai cam-

biamenti climatici si coordini con il piano nazionale integrato per l'energia e il clima e con la pianificazione di bacino per il dissesto idrogeologico e che venga approvato e attuato con urgenza il PNACC (piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici); è stata altresì riconosciuta la necessità della trasformazione del CIPE in CIPESS (Comitato interministeriale per la programmazione economica e per lo sviluppo sostenibile), come strumento di indirizzo strategico di tutti gli investimenti pubblici per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile stabiliti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite;

vanno considerate, altresì, un passo nella giusta direzione le recenti misure poste in essere dal Governo in ordine alla riforestazione, comprensive di misure per la messa a dimora di alberi, di reimpianto e di silvicoltura, e per la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane con l'obiettivo di garantire la salvaguardia ambientale, la lotta e l'adattamento al cambiamento climatico così come previsto dal decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34;

il disegno di legge di bilancio per il 2020 ha previsto, altresì, misure importanti per transizione ambientale, tra cui il fondo investimento delle amministrazioni centrali, finalizzato al rilancio degli investimenti sull'economia circolare, alla decarbonizzazione dell'economia, a misure di sostegno e per l'innovazione nel comparto agricolo, uno tra i settori maggiormente colpiti dagli effetti dei cambiamenti climatici, alla riduzione delle emissioni, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale, l'estensione degli incentivi di "industria 4.0" per le imprese che realizzano progetti ambientali nell'ambito dell'economia circolare così come il piano "rinascita urbana" finalizzato a migliorare la qualità dell'abitare e che punta, *inter alia*, alla riqualificazione urbana e delle periferie;

è necessario affrontare in modo integrato i rischi del cambiamento climatico con altri rischi naturali rappresentati dal rischio sismico, idrogeologico e vulcanico, unitamente alla valorizzazione del patrimonio abitativo, nella *mission* del programma "Casa Italia", ora Dipartimento presso la Presidenza del Consiglio dei ministri,

impegna il Governo ad adottare iniziative per:

1) riconoscere lo stato di emergenza ambientale e climatica nel nostro Paese ed operare, in raccordo con il Parlamento, per consentire in tempi rapidi e certi, nel rispetto delle indicazioni scientifiche e degli accordi internazionali, la riduzione delle emissioni di anidride carbonica in atmosfera e la progressiva decarbonizzazione dell'economia;

2) accelerare la realizzazione degli interventi di mitigazione ed adattamento al cambiamento climatico, in particolare sul fronte della prevenzione del dissesto idrogeologico;

3) sostenere l'azione parlamentare tesa all'inserimento del principio dello sviluppo sostenibile nella Costituzione;

4) rafforzare le misure contenute nel piano nazionale integrato per l'energia e il clima per dare piena attuazione agli impegni adottati nell'ambito dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici;

5) procedere alla ricognizione degli incentivi esistenti per l'efficiamento energetico, anche per favorire l'utilizzo migliore delle tecnologie esistenti per aumentare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, incrementare notevolmente lo sviluppo del solare fotovoltaico, la valorizzazione delle aree verdi e per il sostegno all'utilizzo di tecniche e materiali di edilizia ecocompatibile, adottando le iniziative necessarie per la loro razionalizzazione e stabilizzazione e premiare la partecipazione al mercato dell'autoproduzione distribuita di energia da fonti rinnovabili, anche mediante impianti domestici di piccola taglia e sistemi puntuali di accumulo;

6) attuare ogni misura che favorisca la transizione dall'economia lineare verso un modello di economia circolare basato su un uso efficiente delle risorse naturali, su una corretta gestione dell'acqua e su un virtuoso ciclo dei rifiuti che punti, nel rispetto della gerarchia europea, alla riduzione, al riuso e al recupero di materia ed energia, rispettando i tempi per il recepimento nell'ordinamento giuridico nazionale delle direttive europee del "pacchetto economia circolare" che permetta di prolungare la durata, l'uso condiviso e la riparazione dei prodotti, incrementando il riciclo e migliorando l'impiego e l'innovazione dei materiali riciclati e delle tecnologie di produzione, nonché, in materia di rifiuti, di imballaggi, discariche, rifiuti elettrici ed elettronici, veicoli fuori uso e pile, che riduca il conferimento in discarica e favorisca raccolta e gestione differenziata dei rifiuti;

7) pervenire alla progressiva riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi (SAD) di cui alla legge 28 dicembre 2015, n. 221, attraverso un percorso di transizione che contempra ipotesi alternative e compensative con carattere di sostenibilità anche con l'eventualità di introdurre l'obbligo di valutazione ambientale preventiva dei sussidi, con l'obiettivo di salvaguardare, innovare e rafforzare le attività produttive collegate, con misure volte alla loro conversione ecologica, a cominciare dall'agricoltura;

8) elaborare politiche di trasporto, edilizia e modelli produttivi che rispondano in maniera coerente alla necessità di adattamento ai cambiamenti climatici e che coinvolgano Regioni e Comuni;

9) favorire la transizione verso un sistema di trasporto pubblico sostenibile e verso la mobilità elettrica, pubblica e privata, con l'obiettivo della completa decarbonizzazione (emissioni zero) del settore;

10) attuare, al fine di ridurre gli sprechi energetici, un percorso di ecoefficienza energetica da applicare al patrimonio pubblico e privato;

11) intervenire in materia di politica industriale e di riqualificazione del settore manifatturiero, sostenendo e favorendo la transizione verso un modello economico-produttivo ecologicamente sostenibile;

12) adottare, nell'ambito delle proprie competenze, ogni iniziativa finalizzata alla decarbonizzazione dell'economia fissando come obiettivo

l'impatto climatico zero entro il 2050, come indicato dalla strategia a lungo termine dell'Unione europea per la riduzione delle emissioni di gas serra (COM(2018) 773 del 28 novembre 2018);

13) promuovere lo sviluppo di sistemi ecoefficienti di produzione ricorrendo alla bioeconomia e all'*ecodesign* anche mediante finanziamenti agevolati;

14) realizzare un grande programma di investimenti pubblici orientati ai principi della sostenibilità ambientale, con azioni di riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici e privati;

15) favorire le politiche di rigenerazione urbana delle città e del tessuto urbano, di tutela dei beni culturali, paesaggistici e degli ecosistemi, di contrasto al nuovo consumo di suolo e all'abusivismo edilizio, stabilendo modalità e certezze per la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico, abbandonando il modello dell'urbanistica espansiva e adottando una nuova *governance* che agevoli le procedure che favoriscono l'innovazione;

16) individuare, in particolare, le azioni e le politiche di mitigazione e adattamento del territorio con uniformità di indirizzi in tutto il Paese ma con considerazione specifica per quelle aree del Paese sottoposte a più forte rischio idrogeologico o soggette con frequenza a eventi meteorologici estremi dagli effetti devastanti su uomini, attività economiche e territorio;

17) garantire un adeguato utilizzo i fondi a disposizione del nostro Paese, combinando contributi europei previsti nella programmazione europea, anche per il periodo 2021-2027, e risorse nazionali, per accompagnare la transizione e il superamento dell'utilizzo dei combustibili fossili, con l'attuazione della strategia energetica nazionale che punti sul risparmio e sull'efficienza energetica e sull'utilizzo su larga scala delle energie rinnovabili;

18) realizzare un piano strutturale di messa in sicurezza del territorio, con politiche di prevenzione e mitigazione del rischio e di adattamento ai cambiamenti climatici, che preveda un piano di adattamento per la mitigazione dei fenomeni più gravi dovuti ai mutamenti climatici con il pieno coinvolgimento dei Comuni e dei sistemi produttivi, e tra questi quello agricolo;

19) promuovere, in particolare, lo sviluppo della filiera agricola biologica e delle buone pratiche agronomiche, in modo da ridurre l'impatto della chimica nel suolo e tutelare le risorse sotto il profilo qualitativo e quantitativo, aumentare e mantenere la qualità del territorio, la fertilità organica del suolo ed il sequestro di carbonio;

20) favorire l'occupazione giovanile attraverso l'introduzione di incentivi e agevolazioni fiscali per le imprese che assumono a tempo indeterminato giovani per svolgere attività finalizzate alla salvaguardia delle risorse naturali, con particolare riferimento alla protezione del territorio e alla gestione delle emergenze, nonché all'implementazione delle fonti di energia rinnovabili e allo sviluppo della economia circolare;

21) attuare la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, rendendo pienamente operativa la cabina di regia "Benessere Italia", istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 giugno 2019, attraverso il potenziamento della struttura in termini di adeguate risorse umane e finanziarie necessarie al perseguimento delle finalità e all'assolvimento dei compiti istitutivi;

22) farsi promotore nelle opportune sedi internazionali, a partire dal prossimo incontro Cop25 di Madrid, in accordo e coordinamento con le istituzioni europee, di ogni necessaria azione che permetta di giungere al traguardo dell'adozione di un quadro normativo vincolante e condiviso per l'attuazione dell'accordo di Parigi, e più in generale di politiche a livello globale tese ad un reale cambio di direzione in tutti i settori dell'economia che consenta, in tempi rapidi e certi, nel rispetto delle indicazioni scientifiche entro un accordo internazionale, la transizione energetica verso la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e la progressiva e rapida decarbonizzazione dell'economia.

(1-00194)

Interrogazioni

ROSSOMANDO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

è notizia di questi giorni che la Corte europea dei diritti umani ha avviato un procedimento contro l'Italia e la Germania per la mancata esecuzione delle condanne inflitte dalla giustizia italiana ai due *manager* tedeschi, Harald Espenhahn e Gerard Priegnitz, condannati nel 2016 in via definitiva per il rogo dello stabilimento torinese della ThyssenKrupp;

la procedura è stata avviata a seguito dei ricorsi rivolti alla CEDU dai parenti delle vittime e dell'unico sopravvissuto alla tragedia, Antonio Boccuzzi;

si ricorda infatti che nel rogo dell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino, sviluppatosi nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007, persero la vita lavorando 7 operai, mentre un ottavo rimase ferito;

dopo un lungo processo penale, la Cassazione nel 2016 ha confermato le condanne per i responsabili: Harald Espenhahn, amministratore delegato della società (9 anni e 8 mesi), i dirigenti Marco Pucci e Gerald Priegnitz (6 anni e 10 mesi), del responsabile di Terni Daniele Moroni e per l'ex direttore dello stabilimento, Raffaele Salerno (7 anni e 6 mesi), e per il responsabile della sicurezza, Cosimo Cafueri (6 anni e 8 mesi);

a seguito della sentenza, nei confronti degli imputati italiani è stata data esecuzione alle rispettive condanne, mentre ciò non è ancora avvenuto per quanto riguarda i condannati tedeschi;

il 14 novembre 2018, nel rispondere ad un atto dell'interrogante (3-00327) che chiedeva conto dei progressi fatti per garantire l'esecuzione della pena per i due *manager* tedeschi, il rappresentante del Governo ha riferito su quanto messo in atto a partire dal 2016 e per gli anni successivi dal Ministero della giustizia e dalla diplomazia italiana ai fini del riconoscimento e dell'esecuzione della sentenza italiana;

purtroppo, nonostante tutto, non si è ancora giunti ad una conclusione positiva di questa dolorosa vicenda, ulteriormente aggravata dall'avvio della procedura da parte della CEDU, che chiede sia al Governo italiano che a quello tedesco di fornire tutte le informazioni sullo stato di avanzamento del procedimento di esecuzione della condanna,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di avanzamento delle iniziative attivate nei confronti delle autorità tedesche su questa vicenda e con quali esiti;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario ed urgente porre in essere ulteriori e più decise azioni per garantire l'esecuzione della condanna a carico dei *manager* tedeschi responsabili della tragedia della Thyssen-Krupp, al fine di concludere questa lunga e dolorosa vicenda;

quante e quali siano attualmente le sentenze in attesa di esecuzione con i Paesi dell'Unione europea, al fine di valutare se gli strumenti di cooperazione siano attuali ed efficaci.

(3-01245)

CRUCIOLI, DI MARZIO, LA MURA, BOTTO, ANGRISANI, NOCERINO, ROMANO, ROMAGNOLI, ANASTASI, ORTIS, PARAGONE, RICCARDI, LOMUTI, DONNO, LANNUTTI, TRENTACOSTE, LEONE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

in data 6 dicembre 2007 nello stabilimento ThyssenKrupp di Torino ci fu un gravissimo incidente dovuto allo scoppio di un incendio che provocò la morte di 7 operai;

in data 29 maggio 2015 la Corte d'assise d'appello di Torino ha pronunciato una sentenza esecutiva nei confronti di 6 imputati, due dei quali di cittadinanza tedesca;

in data 13 maggio 2016, dopo 9 anni durante i quali sono stati portati a termine tutti e tre i gradi di giudizio previsti dall'ordinamento italiano, la Corte di cassazione ha pronunciato una sentenza di condanna definitiva nei confronti dei due *manager* tedeschi, l'amministratore delegato Harald Espenhahn (9 anni e 6 mesi) e il direttore dello stabilimento Gerald Priegnitz (6 anni e 8 mesi);

in data 16 maggio 2016, in seguito al passaggio in giudicato della sentenza definitiva, la Procura generale di Torino ha emesso due ordini di esecuzione per la carcerazione a carico dei due condannati rilasciando successivamente un mandato di arresto europeo;

a seguito di ciò la Corte di appello di Essen non ha concesso l'estradizione a causa della mancanza del consenso dei due condannati;

considerato che:

le responsabilità accertate in capo ai due condannati di nazionalità tedesca sono particolarmente gravi: entrambi hanno infatti lasciato le dotazioni di sicurezza dello stabilimento in particolare carenza contribuendo, di conseguenza, all'intensità dell'incendio nel quale hanno perso la vita i 7 operai;

l'Italia, come da regolamento europeo, ha trasmesso insieme al mandato d'arresto tutti gli atti della sentenza definitiva tradotti in tedesco, in risposta la Corte d'appello di Essen ha preteso anche la trasmissione di tutti gli atti dei tre gradi di giudizio del processo svolto in Italia, contravvenendo così al regolamento stesso lasciando passare diversi mesi di tempo per le relative traduzioni;

considerato inoltre che:

alla data attuale i due condannati in via definitiva non hanno ancora scontato minimamente la pena, né in Italia né nel loro Paese d'origine;

nel novembre 2019, a seguito della battaglia giudiziaria intrapresa dai sopravvissuti e dai parenti delle vittime, la Corte europea dei diritti umani ha avviato un procedimento contro l'Italia e la Germania sul caso del rogo dello stabilimento della ThyssenKrupp di Torino;

da fonti giornalistiche risulta inoltre che gli avvocati difensori dei due *manager* condannati abbiano chiesto alle autorità giudiziarie tedesche l'archiviazione del caso imputando errori procedurali nei confronti dei giudici italiani, come riportato su "il Fatto Quotidiano" il 19 febbraio 2019,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia in qualche modo attivato nei confronti delle autorità tedesche nell'ultimo anno;

quali ulteriori passi intenda compiere per ottenere che venga eseguita la pena nei confronti dei due condannati, e, nel caso in cui il Paese d'origine non renda eseguibile la pena, quali interventi intenda predisporre in risposta.

(3-01246)

BERARDI - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che:

nei giorni scorsi un fronte temporalesco straordinario ha investito tutta la Toscana, in particolare la provincia di Grosseto. Tale particolare condizione ha causato ingenti danni; le zone più colpite ricadono nei comuni di Manciano e Orbetello;

nel comune di Manciano si registrano gravi danni ad edifici pubblici e privati. Particolari situazioni di criticità si registrano nella viabilità stradale, soprattutto rurale, dovute ad allagamenti e smottamenti;

il comune di Orbetello ha subito il passaggio di un tornado identificato con intensità F1/F2. Si registrano danni ingenti a case, poderi, capannoni, tanto gravi da comprometterne l'agibilità;

la riserva forestale della Feniglia è stata gravemente danneggiata dal medesimo tornado, che ha abbattuto oltre 1.000 pini ed altri 2.000 saranno probabilmente da abbattere a causa delle lesioni subite;

segnalazioni di frane e allagamenti, con conseguente impraticabilità della viabilità ordinaria e rurale, si registrano anche nei comuni di Monte Argentario, Sorano, Pitigliano, Capalbio e Magliano;

il fiume Albegna ha faticosamente retto alla piena, ma gli argini sono stati messi a dura prova. Necessitano di manutenzione urgente per evitare, a seguito di una nuova piena, una rottura con conseguente inondazione di una vasta area che avrebbe conseguenze gravissime su cose e persone;

il fiume Ombrone desta ancora molta preoccupazione, nonostante sia già esondato cagionando danni rilevantissimi alle aziende agricole nei suoi pressi;

una prima stima dei danni ammonta a 15 milioni di euro,

si chiede di sapere quali misure urgenti i Ministri in indirizzo, ciascuno nell'ambito della propria competenza, intendano adottare al fine di fronteggiare la difficile situazione descritta.

(3-01247)

STEFANO, GIACOBBE, IORI, ALFIERI, BITI, VALENTE, D'ARIENZO, TARICCO, BOLDRINI, ROSSOMANDO, VERDUCCI, FEDELLI, COLLINA, ASTORRE, PITTELLA, CIRINNÀ, LAUS, FERRARI, PINOTTI, VATTUONE, FERRAZZI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

con nota stampa diffusa il 4 novembre 2019, ArcelorMittal ha reso noto di aver comunicato ai commissari straordinari la volontà di chiedere la risoluzione dell'accordo per l'affitto con acquisizione delle attività di Ilva SpA e di alcune controllate acquisite nel 2018;

l'azione tempestiva e corale del Governo italiano ha fatto sì che attualmente risulti scongiurato il pericolo di recesso da parte della multinazionale dell'acciaio a favore invece dell'avvio di un negoziato, che punta a preservare produzione, occupazione e risanamento ambientale nello stabilimento di Taranto;

considerato che la crisi dell'ex Ilva di Taranto interessa anche migliaia di lavoratori dell'appalto,

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda procedere alla proroga per il 2020 della cassa integrazione straordinaria per l'area di crisi complessa di Taranto, estendendo eventualmente la platea degli aventi diritto, considerato che al momento risultano esclusi dagli strumenti ordinari e di conseguenza anche da quelli straordinari tutti i lavoratori dipendenti di imprese dei servizi (pulizie, mense, eccetera);

se i Ministri in indirizzo, d'intesa, intendano intraprendere iniziative volte a prevedere la sospensione dei mutui anche per i lavoratori dell'appalto ex Ilva di Taranto;

se il Ministro del lavoro intenda attivarsi al fine di vedere applicata e garantita la clausola sociale anche per i lavoratori dell'indotto.

(3-01250)

PARENTE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, recante "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni", assegna ad Anpal Servizi (già Italia lavoro SpA), società *in house* di Anpal, un ruolo fondamentale nella gestione del reddito di cittadinanza;

quando è stata approvata la legge Anpal Servizi disponeva di 1.103 addetti, di cui 654 precari con contratti a tempo determinato e di collaborazione. Questi lavoratori posseggono competenze importanti, tra specialisti della ricollocazione e dell'orientamento, un patrimonio professionale essenziale per il rafforzamento e la riqualificazione dei centri per l'impiego e per l'implementazione del reddito di cittadinanza, soprattutto nel contesto attuale della "fase 2" della misura, che pretenderebbe il massimo di solidità contrattuale degli operatori, a garanzia della qualità dei servizi per l'impiego e delle politiche attive del lavoro in Italia;

il decreto-legge n. 101 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2019, recentemente approvata dal Parlamento, con l'impegno di Italia Viva e di tutte le forze di maggioranza nella presentazione degli emendamenti, ha anche come obiettivo la stabilizzazione dei 654 precari. La norma è intervenuta per sanare una lunga storia di vulnerabilità contrattuale degli operatori, soprattutto in un momento in cui si sta potenziando questo comparto del *welfare* attraverso il rafforzamento dei servizi pubblici per il lavoro e gli investimenti in politiche attive;

l'art. 4 del decreto "salva imprese" stabilisce la trasformazione diretta dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, compresi coloro ai quali è scaduto il contratto e l'azienda non ha offerto nessuna soluzione, uno degli effetti collaterali del "decreto dignità" (di cui al decreto-legge n. 87 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 96 del 2018). Per tutti i collaboratori, che hanno maturato entro il 1° gennaio 2019 specifiche esperienze professionali presso Anpal Servizi (ivi compresi i rap-

porti intercorsi con Italia lavoro SpA), la norma stabilisce una specifica procedura concorsuale interna che consentirà, nel triennio 2019-2021, di completare il processo di stabilizzazione dei precari, valorizzando l'anzianità di servizio e l'esperienza acquisita;

si apprende da un articolo di "la Repubblica" del 27 novembre 2019 che, in occasione dell'incontro tra il *management* di Anpal Servizi e le camere del lavoro autonomo e precario, svoltosi il 25 novembre, Anpal Servizi avrebbe proposto la stabilizzazione per meno di 400 lavoratori, poiché intende nel contempo procedere con l'assunzione di nuove figure professionali, denominati "*data scientist*", con l'effetto di un'ulteriore riduzione delle stabilizzazioni: la soluzione prospettata dall'azienda è ad avviso dell'interrogante in contrasto con le indicazioni del legislatore e vanno rispettate la *ratio* e la lettera della suddetta norma avviando il piano di stabilizzazione dei precari storici;

nel corso delle recenti audizioni del presidente di Anpal Parisi in 11a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) al Senato è stato chiesto di rendere pubblico il piano industriale, in assenza del quale non si comprende da dove originano le scelte aziendali e le ragioni che hanno portato ad una proposta incoerente con il volere del legislatore;

sarebbe importante anche fare chiarezza sulla vicenda della piattaforma di incrocio tra domanda e offerta che sta acquistando Anpal Servizi, date le numerose indiscrezioni della stampa di questi ultimi giorni;

si è appreso che, rispetto ad una giornata di sciopero regolarmente e tempestivamente indetta per il 20 novembre 2019 da un'organizzazione sindacale, l'azienda avrebbe richiesto di giustificare l'assenza mediante l'utilizzo di ferie o permessi, non riconoscendo ai lavoratori e alle lavoratrici il diritto allo sciopero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga necessario istituire presso il Ministero un tavolo di confronto con tutte le organizzazioni più rappresentative a livello aziendale, non escludendo quelle che hanno il maggior numero di iscritti, per l'attuazione dell'articolo 4 del decreto-legge n. 101 del 2019;

se sia a conoscenza dei fatti esposti, sia a proposito dell'acquisto della piattaforma di incontro tra domanda e offerta da parte di Anpal Servizi e sia del comportamento antisindacale dell'azienda, e quali siano le sue valutazioni in merito.

(3-01252)

PARENTE - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'art. 25 del decreto-legge n. 4 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2019, riforma l'ordinamento degli enti previdenziali pubblici, prevedendo, tra l'altro, l'istituzione del consiglio di amministrazione

ne nella funzione di organo di indirizzo politico-amministrativo e nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

il consiglio di amministrazione predispone i piani pluriennali, i criteri generali dei piani di investimento e disinvestimento, il bilancio preventivo ed il conto consuntivo; approva i piani annuali nell'ambito della programmazione; delibera i piani d'impiego dei fondi disponibili e gli atti individuati nel regolamento interno di organizzazione e funzionamento; delibera il regolamento organico del personale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del personale, nonché l'ordinamento dei servizi, la dotazione organica e i regolamenti concernenti l'amministrazione e la contabilità, e i regolamenti di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 536 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla n. 48 del 1988; trasmette trimestralmente al consiglio di indirizzo e vigilanza una relazione sull'attività svolta con particolare riferimento al processo produttivo e al profilo finanziario, nonché qualsiasi altra relazione che venga richiesta dal consiglio di indirizzo e vigilanza. Il consiglio esercita, inoltre, ogni altra funzione che non sia compresa nella sfera di competenza degli altri organi dell'ente. Il consiglio è composto dal presidente dell'istituto, che lo presiede, dal vice presidente e da tre membri, tutti scelti tra persone dotate di comprovata competenza e professionalità, nonché di indiscussa moralità e indipendenza;

con determina presidenziale n. 119 adottata il 25 ottobre 2019, l'organo munito dei poteri del presidente e consiglio di amministrazione ha adottato il nuovo ordinamento delle funzioni centrali e territoriali, definendo, di fatto, il nuovo assetto organizzativo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, prevedendo una nuova articolazione della direzione generale e delle sue funzioni;

a seguito dell'adozione del nuovo ordinamento delle funzioni centrali e territoriali dell'Istituto, in data 21 novembre sono state avviate, su base nazionale, le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali generali, che si concluderanno entro 10 giorni dalla pubblicazione del messaggio, con la manifestazione della disponibilità per i posti funzione disponibili;

atteso che la norma, allo scopo di porre rimedio ad una non efficace gestione monocratica introdotta a seguito del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 (art. 7, comma 8, poi abrogato) e nello spirito di ricondurre ad una maggiore collegialità le scelte strategiche e gestionali dell'INPS, ha voluto reintrodurre il consiglio di amministrazione al fine di evitare che si concentri in un solo organo, monocratico, la responsabilità di tali scelte, compresa quella di riordino organizzativo, e di implementarle secondo criteri che siano in piena sintonia con i principi che hanno ispirato il legislatore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che la definizione di un nuovo assetto organizzativo da parte dell'INPS prima dell'insediamento del consiglio di amministrazione sia in contraddizione con il decreto-legge n. 4 del 2019, che stabilisce il superamento della gestione monocratica

dell'ente, prevedendo una collegialità nell'orientamento delle politiche strategiche e gestionali, e come valuti l'opportunità politica della tempistica di tale riorganizzazione.

(3-01253)

RAMPI - *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* -
Premesso che:

"L'Agenzia Italiana del Farmaco - AIFA, istituita con la legge 326 del 2003, è l'istituzione pubblica che, in via esclusiva per l'Italia, è competente ad autorizzare e controllare i farmaci immessi sul mercato in Italia, e a garantire la loro qualità e sicurezza", ed è altresì responsabile della loro classificazione e rimborsabilità a carico del Servizio sanitario nazionale;

nel febbraio 2019, all'esito di un procedimento istruttorio, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha stabilito che le molecole "bevacizumab" (Avastin) e "ranimizumab" (Lucentis), per quanto sviluppate l'una per uso oncologico e l'altra per uso oftalmico, sono equivalenti e, sulla base di questo presupposto, ha sanzionato le imprese Roche e Novartis per un cartello inteso a differenziare tali medicinali, che nella pratica vengono utilizzati entrambi in ambito oftalmico, nonostante soltanto Lucentis sia stato approvato da AIFA per tale indicazione. Roche e Novartis hanno impugnato il provvedimento e attualmente la sentenza del Consiglio di Stato, che nel luglio 2019 lo aveva confermato, è soggetta a ricorso per revocazione, e dunque non è definitiva;

AIFA non ha mai affermato l'equivalenza tra Avastin e Lucentis, ed ha anzi a più riprese segnalato il rischio di un utilizzo abusivo e incontrollato del medicinale non approvato;

il prezzo rimborsabile di Lucentis e di tutti gli altri medicinali approvati da AIFA per le terapie intraoculari è più elevato di quello di Avastin manipolato e utilizzato per via intraoculare, in assenza di approvazione regolatoria e prezzo rimborsabile dall'AIFA;

sulla base del giudizio di equivalenza attuato dall'AGCM, la Regione Lombardia, con deliberazione n. XI/1986, approvata il 23 luglio 2019, ha stabilito, dal 1° agosto 2019 un "rimborso pari a 55,6 Euro per singola somministrazione per occhio", sufficiente per l'acquisto di Avastin per uso oftalmico, ma non dei medicinali appositamente approvati per le patologie intraoculari, che sono stati esclusi dalla somministrazione a carico del Servizio sanitario regionale;

dopo avere in precedenza contrariamente sostenuto l'utilizzo indistinto dei due medicinali, pur in assenza di approvazione regolatoria di Avastin oftalmico, la Società italiana di oftalmologia (SOI), nella persona del suo presidente, in data 20 novembre 2019, ha dichiarato che: "alcune Regioni, tra cui la Lombardia, obbligano di fatto gli oculisti a usare Avastin in modalità off-label per la terapia intravitreale: non potendo obbligare i medici a usare Avastin perché sarebbe un atto palesemente contro la legge, e non ri-

spettoso delle regole di sicurezza imposte quando si inietta un farmaco non approvato, hanno stabilito rimborsi di solo 55 euro, totalmente inadeguati per erogare le terapie approvate, che avendo superato i controlli e tutti i percorsi di sicurezza, normalmente molto dispendiosi, costano molto di più". Secondo il presidente della SOI, la finalità meramente economica che sarebbe contenuta nella delibera comporterebbe gravi pregiudizi per i pazienti, e violerebbe la libertà di prescrizione, posta a tutela del diritto del paziente di usufruire della cura migliore;

in data 14 novembre 2019 è stata resa nota l'indagine della Corte dei conti nei confronti di alcuni componenti della precedente commissione tecnico-scientifica dell'AIFA che, sulla base delle conclusioni raggiunte dall'AGCM, avrebbero imposto fino al 2017 "ingiustificate limitazioni" all'uso di Avastin per la cura della degenerazione maculare retinica, a vantaggio del più costoso Lucentis;

Antonio Gaudio, segretario generale di "Cittadinanzattiva", nel commentare l'indagine della Corte dei conti, ha affermato che "non si possono fare scelte su farmaci prescindendo dalla valutazione tecnico-scientifica che compete all'AIFA. A che serve avere un ente regolatorio preposto se una regione oggi può scegliere un unico farmaco prescrivibile in un novero di farmaci autorizzati in commercio, prescindendo dalle indicazioni dell'Agenzia?";

Gaudio ha fatto altresì notare che la commissione AIFA "è l'autorità competente dal punto di vista scientifico nell'autorizzare un farmaco in commercio", evidenziando che "c'è un'invasione di ruolo, non è la Corte dei conti a dover obiettare alla CTS sulla base della scienza, ma semmai un "collegio tra pari", tra ricercatori, autorizzato a fare verifiche e a porsi sullo stesso piano dell'organo Aifa. Che non dobbiamo confondere con la Commissione prezzi e rimborsi, quella sì autorizzata a fare valutazioni di costo-efficacia";

considerato che l'AGCM è competente per: garantire la tutela della concorrenza e del mercato; contrastare le pratiche commerciali scorrette nei confronti dei consumatori e delle microimprese, tutelare le imprese dalla pubblicità ingannevole e comparativa, nonché vigilare affinché nei rapporti contrattuali tra aziende e consumatori non vi siano clausole vessatorie; a sua volta la Corte dei conti svolge funzioni di controllo e funzioni giurisdizionali nelle materie di contabilità pubblica e nelle altre specificate dalla legge (articoli 100 e 103 della Costituzione), e dunque né l'AGCM né la Corte dei conti dispongono di alcuna competenza scientifica o regolatoria sui medicinali, né possono esercitare poteri di sindacato nel merito tecnico-scientifico, medico o di farmacovigilanza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano verificare che non sia stata lesa l'indipendenza e la competenza dell'Agenzia italiana del farmaco, unico ente pubblico demandato a prendere decisioni sull'utilizzo dei farmaci e sulle valutazioni di farmacovigilanza;

se non si ritenga urgente e necessario ristabilire l'autorevolezza e l'indipendenza delle agenzie tecnico-regolatorie, eliminando il rischio di interferenza da parte di altre agenzie statali prive della medesima competenza, con il rischio di ingenerare confusione di ruoli, incertezza sulle regole e di alimentare un atteggiamento anti-scientifico;

se non si intenda verificare la possibile lesione dell'articolo 32 della Costituzione, così come della libertà prescrittiva del medico, a seguito della delibera della Regione Lombardia, e aprire un tavolo sul tema che favorisca un confronto in sede di Conferenza Stato-Regioni.

(3-01254)

LANNUTTI, GALLICCHIO, PRESUTTO, ANGRISANI, DONNO, PAVANELLI, CROATTI, PIRRO, ACCOTO, DELL'OLIO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 19 marzo 2019 è uscita sulla stampa una notizia sulla Corte di giustizia dell'Unione europea, come sintetizza il titolo di un articolo de "Il Sole-24 ore", "Corte Ue: i fondi alla Popolare di Bari non sono aiuti di Stato. Patuelli (Abi) chiede le dimissioni di Vestager";

si legge: «Non ci fu "aiuto di Stato" nei fondi concessi dal Fondo Interbancario (Fitd) alla Popolare di Bari per il salvataggio di Banca Tercas nel 2014 e bocciato dall'Antitrust Ue all'epoca. La Corte di giustizia Ue, accogliendo il ricorso dell'Italia e della Popolare di Bari (sostenuto dalla Banca d'Italia) ha annullato la decisione della Commissione Ue "che non ha dimostrato che i fondi concessi a Tercas a titolo di sostegno del Fitd (dove sedeva nel consiglio un rappresentante di Bankitalia ndr) fossero controllati dalle autorità pubbliche italiane" (...) In particolare la Corte di giustizia dell'Unione europea (Cgue) spiega in una nota come spettasse "alla Commissione Ue disporre d'indizi sufficienti per affermare che tale intervento è stato adottato sotto l'influenza o il controllo effettivo delle autorità pubbliche e che, di conseguenza, esso era, in realtà, imputabile allo Stato". Nel caso di specie, "la Commissione non disponeva d'indizi sufficienti per una siffatta affermazione. Al contrario, esistono nel fascicolo numerosi elementi che indicano che il Fitd (fondo tutela depositi alimentato dalle banche private) ha agito in modo autonomo al momento dell'adozione dell'intervento a favore di Tercas". In seguito, il Fitd ha creato uno schema volontario "clonando" l'esistente, per procedere ad alcune operazioni di salvataggio o sostegno di altri istituti come alcune casse e Carige»;

come si legge nell'interrogazione AS 3-00713: «il Tribunale dell'Unione europea ha evidenziato che il mandato conferito al FITD dalla legge italiana consista unicamente nel rimborsare i depositanti (entro il limite di 100.000 euro per depositante), in quanto sistema di garanzia dei depositi, quando una banca membro di tale consorzio è oggetto di una liquidazione coatta amministrativa. Al di fuori di tale ambito, il Fitd non agisce in esecuzione di un mandato pubblico imposto dalla normativa italiana. Gli interven-

ti di sostegno a favore di Tercas hanno quindi una finalità diversa da quella derivante da detto sistema di garanzia dei depositi in caso di liquidazione coatta amministrativa e non costituiscono l'esecuzione di un mandato pubblico»;

la decisione della commissaria Vestager, a giudizio degli interroganti servile agli interessi tedeschi, come dimostrato dalla DG Concorrenza (Dg Comp) che ha espresso parere favorevole al salvataggio da 3,6 miliardi di euro di Nord Lb tramite l'iniezione di capitali pubblici per 1,7 miliardi di euro, non configurando aiuti di Stato, procurò danni enormi al sistema bancario, costringendo la Banca d'Italia ad anticipare il *bail-in* il 21 novembre 2015 per 4 banche in risoluzione, gettando sul lastrico 130.000 famiglie. Lo *stop* al fondo interbancario (Fitd) che ha avuto enormi effetti nelle crisi successive a quelle di Tercas, a cominciare dalle 4 banche (Marche, Etruria, Ferrara, Chieti), che con il Fitd non sarebbero finite in risoluzione, ha costretto il settore bancario a spendere 2,5 miliardi di euro, e una svalutazione dei crediti deteriorati (NPL) imposti dalla procedura UE al 17 per cento. Il 20 marzo 2019, il presidente di Banca Popolare di Bari, quantificando perdite per un miliardo di euro, aveva avanzato analoga richiesta di risarcimento danni, mentre il presidente Abi Patuelli si scagliò contro la decisione della Commissione, «che ha portato costi visibili e conteggiabili per banche e risparmiatori e ha inciso sulla fiducia verso il mercato finanziario e bancario italiano con costi incalcolabili», chiedendo le dimissioni della Vestager, oltre al rimborso di risparmiatori e banche danneggiate, come si legge su "money" il 20 marzo stesso;

considerato che:

su "il Fatto Quotidiano" del 29 novembre 2019 è apparso un articolo dal titolo "Dopo l'autogol del Tesoro, corsa per salvare la Pop di Bari" relativo all'articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2019 ("decreto crescita"), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 2019, che dispone agevolazioni per promuovere aggregazioni aziendali di società del Mezzogiorno con aziende aventi sede nell'Italia meridionale. L'agevolazione consiste nella possibilità di trasferire al soggetto traente dall'aggregazione le attività fiscali differite (DTA) delle singole imprese e trasformarle in credito d'imposta, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato applicando l'aliquota dell'1,5 per cento alla differenza tra le DTA e le imposte versate;

il comma 7 dell'articolo 44-*bis* prevede che l'efficacia delle disposizioni è subordinata, ai sensi dell'art. 108 del Trattato sul funzionamento della UE, alla preventiva comunicazione ovvero, se necessaria, all'autorizzazione della Commissione europea, per la valutazione di compatibilità con la disciplina sugli aiuti di Stato. Su questa norma consegue che il disposto dell'articolo 44-*bis* è vigente, ma non efficace, dovendosi attendere l'espletamento delle procedure previste dalla normativa UE (cosiddetto obbligo di "*standstill*"); la legge di conversione è entrata in vigore il 30 giugno 2019, ma ad oggi la norma risulta inapplicabile in quanto le procedure previste dalla normativa UE non sono state ancora espletate;

l'articolo spiega come in sostanza il Ministero dell'economia e delle finanze, che avrebbe avuto il dovere di trasmettere le norme approvate dal Parlamento alla UE, avrebbe occultato tale norma a Bruxelles;

tale situazione di stallo non solo rende inapplicabile la norma, ma determina un'accentuata incertezza sui tempi di attuazione e sulle sue concrete modalità operative in caso di modifiche richieste dalle autorità europee: risulta indifferibile consentire alle imprese del Mezzogiorno interessate ad accedere ai benefici previsti dalla norma sulla base delle risorse stanziare nel decreto crescita al fine di realizzare le aggregazioni nel Mezzogiorno, ed evitare che, nel caso di difficoltà subentranti per specifiche aziende, si possano produrre, con il tempo, percezioni negative su responsabilità derivanti da tardiva o mancata attuazione di una legge dello Stato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in grado di riferire in merito alle ragioni dell'ingiustificato ritardo nell'*iter* necessario all'attuazione delle disposizioni normative, con particolare riguardo al rispetto degli obblighi di notifica nei confronti della Commissione UE, utili a rendere la norma compatibile con le disposizioni dell'Unione in tema di aiuti di Stato;

quali iniziative urgenti intendano assumere per salvaguardare il provvedimento in ambito europeo, cercando di non cedere supinamente alle interpretazioni della Commissione europea che sul tema degli aiuti di Stato a giudizio degli interroganti ha assunto decisioni strabiche, arbitrarie ed incoerenti nel tempo, che hanno determinato disparità di trattamento tra l'Italia e altri Paesi nonché seminato sfiducia nei cittadini italiani verso le istituzioni europee;

se, alla luce della palese disparità di trattamento, non abbiano il dovere di appoggiare le richieste risarcitorie avanzate dal presidente Abi Antonio Patuelli;

quali misure urgenti intendono assumere per far sì che le norme approvate definitivamente in sede parlamentare non si blocchino successivamente per arbitrari rallentamenti dell'*iter* di attuazione.

(3-01255)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

LAFORGIA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

Valeria Grasso è una donna imprenditrice di Palermo che gestiva una palestra la cui nuda proprietà delle mura apparteneva alla famiglia Madonia, una storica famiglia mafiosa di Palermo e pertanto, trattandosi di un seque-

stro giudiziario, la signora Grasso avrebbe dovuto pagare l'affitto della struttura al custode giudiziario;

stando a quanto riportato dalla signora Grasso, "i Madonia hanno cominciato la loro guerra, non accettavano quelle misure e pretendevano che io continuassi a pagare a loro il canone di locazione. Un pizzo a tutti gli effetti. Per qualche periodo ho dovuto sottostare, poi ho cercato di dare l'attività in gestione sperando che finisse lì quella richiesta folle e che loro sparissero dalla mia vita. Invece, questi criminali sono tornati a cercarmi pretendendo che io continuassi a pagare loro il canone di locazione. Non li fermava niente, il carcere, le condanne, erano fuori da ogni ragione. Quindi ho iniziato a ribellarmi, e loro mi hanno proposto di andare a riscuotere io per conto loro dalla persona a cui avevo dato in gestione la palestra, un'altra follia. Da lì ho denunciato tutto e ho iniziato la mia collaborazione, tirando fuori da ogni possibile rischio il nuovo gestore";

Maria Angela Di Trapani, la donna *boss* nonché "padrona" di San Lorenzo e moglie di Salvino "occhi di ghiaccio", regge gli affari del *clan* da quando il marito è stato arrestato ed insieme al marito, in carcere, decide la morte della signora Valeria Grasso che racconta: "La mia condanna a morte la signora Madonia l'ha decisa andando a trovare il marito in carcere, durante un colloquio, è grazie alle intercettazioni che è emerso tutto. Se non ci fosse stata tutta l'attenzione che invece c'è stata, magari oggi quel piano di Maria Angela Madonia si sarebbe già compiuto e io non sarei qui";

in seguito alla denuncia, la signora Grasso è divenuta testimone di giustizia ed è stata trasferita a Roma dove è stata protetta dal IV livello di rischio: già nel passato la Grasso aveva lamentato un grado di protezione assai minore rispetto alle minacce subite nel recente passato, ora però l'incredibile decisione riapre il "caso": dal 23 novembre 2019, senza al momento motivazioni o notifiche dallo Stato, a Valeria Grasso è stata revocata con effetto immediato la scorta;

ad oggi il dispositivo di protezione della signora Grasso è ancora valido su Palermo, città considerata per lei e per la sua famiglia a rischio, ma non più su Roma, infatti come dichiara "Il comandante del nucleo Scorte il 20 novembre scorso mi ha informata verbalmente della sospensione della misura di protezione personale nella Capitale, dopo che il 12 marzo scorso, mi era stata confermata dal Prefetto di Roma";

considerato che anche su Roma esistono i presupposti affinché la signora Grasso e la sua famiglia vengano tutelati, poiché "lo sgomento nasce anche dal fatto che, solo per citare l'ultimo degli episodi inquietanti che ho vissuto, il 6 giugno 2019 il mio compagno, titolare di una nota trattoria a Trastevere da oltre 20 anni, ha trovato una busta di plastica con un piccione morto sull'albero dove è posta l'insegna del locale, promessa di morte tipica della mafia",

si chiede di sapere per quali motivi sia stato scelto di revocare la protezione ad una testimone di giustizia e se il Ministro in indirizzo non intenda immediatamente riassegnarle la scorta anche nella città di Roma, soprattutto

in seguito alle "promesse di morte tipiche della mafia" ricevute il 6 giugno 2019.

(3-01248)

CASTIELLO, RICCIARDI - *Al Ministro della salute.* - Considerato che:

martedì 19 novembre 2019 il reparto di Nefrologia dell'ospedale "Cardarelli" di Napoli è stato invaso dalla pioggia: i ricoverati hanno dovuto essere sfrattati dalle stanze e spostati anche nei corridoi. Il quotidiano "Il Mattino" ne ha dato notizia sotto il titolo: "Piove nel reparto, caos al Cardarelli, stanze inutilizzabili. Spostati i pazienti";

all'ospedale Cardarelli si registrano quotidianamente casi di malati che, in fila sulle lettighe oppure su sedie e poltroncine, attendono per ore di essere visitati. La causa della criticità è dovuta alla limitata disponibilità di barelle, nonostante il piano messo a punto due anni fa dalla dirigenza dell'ospedale, che si è rivelato velleitario ed evanescente;

lo stesso quotidiano "Il Mattino" in data 21 novembre ha pubblicato la notizia dal titolo "Lenzuola per sigillare gli spifferi": infatti, in alcune stanze di degenza del reparto di Ginecologia e ostetricia, dove sono ricoverate le mamme, è risultato che gli infissi non tengono, in quanto le guarnizioni sono ormai logore o addirittura inesistenti;

questi ulteriori, gravi e significativi eventi testimoniano lo stato di estrema criticità nella quale è sprofondata la sanità in Campania, presidiata in varie strutture dalla camorra, che decide sugli appalti, sulla gestione del personale, medico e infermieristico, sui tempi delle visite mediche e degli esami di laboratorio, eccetera, com'è accaduto, tra gli altri, nel "San Giovanni Bosco", che la Procura della Repubblica di Napoli, che ha proceduto a centinaia di arresti nelle scorse settimane, ha accertato essere divenuta base logistica del cartello camorristico "Alleanza di Secondigliano",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda prorogare, come appare necessario, il commissariamento della sanità regionale, con la nomina, peraltro, di un diverso commissario, rimuovendo così la situazione di incompatibilità nella quale versa, per evidente conflitto di interessi, il presidente della Regione Vincenzo De Luca, tuttora insediato nell'incarico di commissario *ad acta* per la sanità, in violazione dell'art. 25-*septies* del decreto fiscale (decreto-legge n. 119 del 2018, convertito, con modificazioni, della legge n. 136 del 2018), a norma del quale già dovrebbe essere stato dichiarato decaduto entro 90 giorni dall'entrata in vigore della norma.

(3-01249)

CANGINI - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

continua a riscuotere vasta eco nei quotidiani locali delle Marche la vicenda del signor M.V., residente a di Montegranaro (Fermo), un comune di medie dimensioni di circa 13.000 residenti, che si è visto negare nel 2010 l'autorizzazione a costruzione nella sua proprietà parte di un impianto fotovoltaico. Al divieto, attraverso la prescrizione particolare del "Dovrà essere rispettata la distanza di ml. 40 dall'edificio distinto all'Agenzia del Territorio al Fg. 17 part. 310", inserita nel permesso di costruire n. 2010/79, ha fatto seguito una *querelle* giudiziaria (in sede civile e penale) che è ancora non si è conclusa e che prevede un risarcimento per danni di 3 milioni di euro da parte del Comune di Montegranaro;

la causa risiede infatti nella circostanza che alla proposta di delibera con parere favorevole da parte del responsabile dell'ufficio urbanistica, architetto G.T. (oggi in pensione) e la successiva delibera di Giunta comunale, anch'essa favorevole, ben oltre i termini temporali allora previsti di 180 giorni in materia di procedure autorizzative per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, l'architetto T. non rispettò quanto da lui deliberato e dalla Giunta comunale di Montegranaro rilasciando dopo 270 giorni il permesso di costruire n. 2010/79 con la ricordata prescrizione limitativa mai ravvisata precedentemente in fase di istruttoria;

inoltre, l'architetto T., autonomamente, senza alcun motivo apparente e senza l'autorizzazione dei dirigenti responsabili che si sono succeduti, e da nessun organo amministrativo del Comune, decise di inviare, abusando del proprio ufficio, controdeduzioni negative (e giudicate non vere dal ricorrente) al Consiglio di Stato, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed alle amministrazioni dello Stato competenti per materia;

in modo singolare sia i rappresentanti politici che le figure apicali *pro tempore* del Comune (nel frattempo vi sono state le elezioni comunali), pur a conoscenza dell'azione dell'architetto T., non intrapresero alcuna azione disciplinare nei suoi confronti né si attivarono per permettere al signor V. di costruire l'impianto, come da progetto depositato;

recentemente, la Prefettura di Fermo, verificati gli esposti di conoscenza anche del Ministero dell'interno, ha attivato un tavolo di mediazione tra il signor V. e il Comune. In questa sede l'architetto Roberto Alessandrini, responsabile dell'ufficio urbanistica dal 2015, periodo in cui l'architetto T. continuava indisturbato a redigere controdeduzioni senza alcuna autorizzazione, ha dichiarato che il signor V. poteva realizzare l'impianto fotovoltaico a 5 metri di distanza dai confini di proprietà così come da progetto presentato. Inoltre, il segretario generale del Comune dottor Bruno Bonelli offriva al signor V. la possibilità di chiudere in "modo bonario" la causa riconoscendogli l'annullamento della prescrizione inserita nel permesso di costruire, previa sua rinuncia della richiesta economica di risarcimento del danno subito per non aver potuto realizzare interamente l'impianto fotovoltaico;

si fa presente che la Regione Marche con parere n. 142/2010 mise a disposizione delle amministrazioni locali la possibilità di chiedere pareri per evadere più velocemente le pratiche per la realizzazione degli impianti fotovoltaici. Nel parere n. 142/2010 la Regione ha affermato che "gli impianti

fotovoltaici sono degli impianti tecnologici soggetti a rimozione, con ripristino dello stato dei luoghi, al termine del ciclo della loro vita produttiva (vedi art. 12, comma 4, del D.lgs. n. 387/2003); per tali caratteristiche non possono essere considerati delle *costruzioni* ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. E3), del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, difettando loro il requisito della "trasformazione in via permanente di suolo inedificato". Di tale parere non si è avvalso il Comune di Montegranaro, a differenza di molti altri Comuni;

evidenziato che:

quanto occorso al signor V. potrebbe rappresentare uno dei tanti abusi nei confronti del cittadino di cui spesso i giornali locali o nazionali riportano, autorizzazioni che vengono concesse ad una persona e negate ad un'altra in presenza di medesimi diritti e requisiti, o concesse quando oramai non sono di alcuna utilità per i costi che la costruzione comporterebbe. Tanto che l'Unione per la difesa dei consumatori delle Marche, nella persona del suo presidente, sostiene la giustezza della battaglia legale avviata dal signor V.;

con riferimento alla corretta e trasparente autorizzazione alla costruzione di impianti da fonti rinnovabili da parte del Comune di Montegranaro, sarebbe utile far luce sulla giustezza degli atti autorizzativi degli impianti fotovoltaici costruiti. Si rammenta infatti che la deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 13, pubblicata sul BUR n. 90 della Regione Marche del 30 settembre 2010, definiva che tutti i progetti depositati prima del 30 settembre 2010 si sarebbero definiti con la precedente normativa, che autorizzava la realizzazione di impianti fotovoltaici a 5 metri di distanza dal confine del lotto di proprietà, mentre per le richieste di autorizzazioni successive a tale data gli impianti si sarebbero dovuti realizzare a 20 metri di distanza dal confine del lotto di proprietà. Il signor V. chiedeva il permesso di costruire il 26 febbraio 2010, data quindi antecedente al 30 settembre 2010;

si fa notare che il Comune di Montegranaro dopo l'entrata in vigore della deliberazione citata ha rilasciato autorizzazioni per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra che non rispettano la distanza dei 20 metri dal confine del lotto di proprietà (ma prevedono la distanza di 5 metri);

sarebbe altresì importante verificare, a tutela degli interessi e delle risorse pubbliche, accertarsi se impianti autorizzati nel Comune di Montegranaro abbiano eluso il divieto di artato frazionamento, rispondente alla finalità di impedire indebiti effetti di sovraincentivazione in forza di scelte dettate non da ragioni di natura tecnico-imprenditoriale, connesse come tali all'attività di produzione dell'energia elettrica, ma da opzioni di tipo esclusivamente amministrativo, da cui discende, con l'indebito accesso agli incentivi, il rigetto dell'istanza o la decadenza degli incentivi con l'integrale recupero delle somme eventualmente già erogate,

si chiede di sapere, con riferimento sia a quanto occorso al signor V. sia al divieto di artato frazionamento, se i Ministri in indirizzo non intendano verificare eventuali gravi irregolarità amministrative da parte dal Comu-

ne di Montegranaro e se queste rappresentino un'eccezione o siano così diffuse da inficiare la trasparenza e la correttezza dell'azione amministrativa del Comune.

(3-01251)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PUCCIARELLI - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e della salute.* - Premesso che:

le società *in house* sono aziende pubbliche costituite in forma societaria, tipicamente società per azioni, il cui capitale è detenuto *in toto* o in parte, direttamente o indirettamente, da un ente pubblico che affida loro attività strumentali o di produzione, generalmente in tema di erogazione di servizi di gestione interna (informatica, pulizie) o servizi pubblici (ad esempio trasporti, energia, igiene);

l'ente che crea una società *in house*, anziché affidare il servizio con procedura ad evidenza pubblica, deve assimilare tale società ad una propria articolazione organizzativa grazie a due regole basilari: a) l'ente esercita sulla società *in house* un "controllo analogo" a quello esercitato sui propri servizi, attraverso la nomina degli organi della società e assumendo le decisioni più importanti della società, o almeno condividendole; b) la società *in house* svolge tutte o la maggior parte delle proprie attività in favore dell'ente, in ragione del controllo analogo e della destinazione prevalente dell'attività;

la società *in house* non può considerarsi "terza" rispetto all'ente controllante, ma deve considerarsi come uno dei servizi propri dell'amministrazione stessa ed anche per questo motivo non è necessario che l'amministrazione bandisca procedure di evidenza pubblica per l'affidamento degli appalti di lavori, servizi e forniture affidati a tali società;

considerato che:

la realtà lavorativa nelle strutture sanitarie, in particolare per gli operatori socio-sanitari, ad oggi si prospetta frammentaria e non stabile, perché l'ospedale si avvale per il reclutamento del personale anche di cooperative esterne che attraverso la vincita di una gara d'appalto stipulano un contratto ai fini dell'erogazione del servizio richiesto;

ciò comporta uno spreco di risorse economiche rilevanti, anche in assenza di garanzia dei requisiti minimi di qualità del servizio richiesto;

a tutto ciò si potrebbe ovviare attraverso la costituzione di società *in house* idonee all'erogazione di tale servizio, internalizzando il personale esterno assunto presso le ditte appaltatrici;

l'erogazione di servizi sanitari attraverso società *in house* non sembra coerente con il combinato disposto dell'articolo 9-bis, comma 4, del decreto

legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che vieta alle aziende sanitarie di costituire società di capitali aventi per oggetto sociale lo svolgimento di compiti diretti di tutela della salute, e dell'articolo 5, comma 5, della legge 11 gennaio 2018, n. 3, in base al quale gli operatori socio-sanitari rientrano nell'area delle professioni sociosanitarie;

la normativa è confusa, come denota il recente orientamento della giurisprudenza ordinaria ed amministrativa, per cui sarebbe possibile derogare al concorso pubblico, in quanto le società *in house*, pur essendo sul piano sostanziale mere articolazioni della pubblica amministrazione, non cessano di essere società di diritto privato sul piano formale,

si chiede di sapere:

se, a fronte dei molteplici richiami normativi che disciplinano in modo diacronico la materia in analisi, i Ministri in indirizzo intendano chiarire quale sia la corretta interpretazione delle disposizioni vigenti, se intenda o meno sposare l'orientamento della giurisprudenza;

se l'assunzione del personale nelle società *in house* possa avvenire senza concorso pubblico e se alla categoria degli operatori socio-sanitari sia preclusa l'assunzione nelle Asl attraverso la costituzione di società *in house*.

(4-02528)

FAZZOLARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la crisi di Alitalia è ancora lontana da una soluzione, nonostante lo Stato, negli ultimi tre anni, abbia elargito alla gestione commissariale 1,6 miliardi di euro, formalmente prestati alla compagnia aerea, per consentirle la ricerca di uno o più soci disposti a investirvi e capaci di rilanciarla; ingente prestito ormai, come opinione corrente, ritenuto inesigibile, salvo trasformarlo in quote di capitale sociale, con il rischio d'impresa conseguente, il quale sarebbe trasferito, di fatto, allo Stato italiano;

le perdite stimate di Alitalia (unico dato disponibile, dal momento che non sono stati pubblicati i bilanci 2017-2018) nel periodo 2015-2018 ammontano a circa 1.749 milioni di euro;

Aeroporti di Roma (ADR), concessionario del sistema aeroportuale romano, ha realizzato, nel periodo 2013-2018 utili pari a 1.053 milioni di euro, di cui il 92 per cento, pari a 965 milioni, distribuito in dividendi; quest'ultimo importo ammonta a più del doppio (137 per cento in più) di quanto previsto nel piano economico-finanziario allegato alla concessione attualmente vigente;

riguardo al sistema delle concessioni di servizi pubblici nel settore dei trasporti (incluso quello aeroportuale) il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore* Toninelli manifestò l'intenzione di avviarne un processo di revisione generale, valutando, tra l'altro, la revoca della concessione alla società Autostrade per l'Italia;

in data 25 ottobre 2012, ENAC e ADR hanno stipulato l'atto unico della "convenzione-contratto di programma", per la gestione fino al 2044 del sistema aeroportuale della capitale, successivamente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 2012 come, peraltro, già rappresentato in una precedente interrogazione (4-01602 del 29 aprile 2019), per cui si evidenziano alcuni aspetti divenuti ancor più urgenti alla luce dei sopravvenuti accadimenti che caratterizzano lo scenario attuale;

il riferimento è al meccanismo, introdotto dall'articolo 17, comma 34-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009, che autorizzava l'ENAC, a determinate condizioni, a stipulare contratti di programma in deroga alla normativa vigente in materia, previsione che ha consentito l'innalzamento in deroga delle tariffe (che fa di Fiumicino l'aeroporto più caro d'Italia, con tariffe medie pari a 30,94 euro per passeggero, come evidenziato da alcune rilevazioni riportate dalla stampa), e che ha avuto quali effetti: per il gestore (ADR), la possibilità di registrare rendite superiori a quelle preventivate nel piano economico-finanziario; per Alitalia, in modo specularmente opposto, ripercussioni negative sull'andamento economico, tanto da poter essere considerato una delle principali concause della crisi economica della compagnia;

tali incrementi tariffari sono autorizzati, a norma del citato articolo 17, comma 34-*bis*, a condizione che il gestore o concessionario utilizzasse capitali di mercato per far fronte agli investimenti infrastrutturali previsti; "capitali di mercato" dei quali non pare esservi traccia nei bilanci di ADR, né in forma di incremento del capitale sociale, né in quella dell'indebitamento sul mercato dei capitali;

questa circostanza oggettiva non può che determinare l'emersione di legittimi dubbi che il Ministro dovrebbe valutare, in ordine all'effettivo rispetto di una delle condizioni essenziali per la concessione del regime delle tariffe aeroportuali in deroga;

l'incremento tariffario ha, inoltre, come conseguenza l'aggravio sui costi operativi per tutte le compagnie aeree operanti su Fiumicino, aggravio che per Alitalia, che opera per più del 60 per cento su tale aeroporto, si è rivelato esiziale: i dividendi di ADR coincidono con la metà della perdita cumulata di Alitalia, negli anni dal 2015 al 2018; inoltre, il contratto di concessione ENAC-ADR, per le ipotesi di decadenza dalla concessione, prevede (articolo 20, comma 3) il versamento in favore della concessionaria decaduta di un indennizzo, calcolato secondo una precisa metodologia da corrispondere anche nei casi in cui la decadenza derivi dal verificarsi di gravi inadempimenti;

tale previsione determina una drastica compressione dell'elemento del "rischio d'impresa a carico del concessionario", sino a praticamente annullarlo; elemento che invece, secondo un consolidato orientamento della giurisprudenza sia nazionale che europea (in particolare, sentenze della Corte di giustizia dell'Unione 10 settembre 2009, causa C-206/08, Eurawasse, e 10 marzo 2011, causa C-274/09, nonché del Consiglio di Stato, sezione III, 14 giugno 2017, n. 2926), deve essere a carico del concessionario e rappre-

senta il carattere qualificante del contratto di concessione di servizi, nonché l'elemento distintivo tra questa tipologia contrattuale rispetto a quella del contratto di appalto;

infine, si segnala la recente bocciatura della valutazione di impatto ambientale relativa al *masterplan 2030 ENAC-ADR*, che avrebbe impegnato la maggior parte degli investimenti infrastrutturali previsti nel contratto di programma ENAC-ADR in essere, bocciatura che inibisce la possibilità di realizzare il 75 per cento delle opere previste dall'attuale contratto di programma, rendendolo di fatto obsoleto;

è necessario valutare l'opportunità di introdurre elementi che garantiscano una distribuzione degli utili a favore del concedente, almeno nella misura uguale a quella in eccesso rispetto a quanto previsto dal piano economico-finanziario; somme che, ove disponibili, potrebbero essere impiegate per sovvenzionare le aree critiche del trasporto aereo nazionale, quali ad esempio gli aeroporti minori che devono garantire la continuità territoriale e l'ammodernamento ed adeguamento delle infrastrutture di accesso agli aeroporti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare con urgenza se, nell'ambito della concessione tra ENAC e ADR, il concessionario abbia pienamente rispettato il requisito dell'impiego di capitali del mercato, richiesto dal decreto-legge n. 78 del 2009 per il finanziamento di investimenti infrastrutturali;

se non ritenga necessario introdurre elementi che garantiscano una distribuzione degli utili a favore del concedente con le modalità espresse e l'effettivo trasferimento del rischio d'impresa dalla pubblica amministrazione al privato concessionario, disponendo espressamente la nullità di clausole che tendano ad introdurre forme di indennizzo in caso di decadenza per gravi inadempienze del concessionario;

se, più in generale, anche alla luce del parere negativo della commissione tecnica di valutazione ambientale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, non valuti l'opportunità di revocare la concessione in essere, per sostituirla con una nuova che consenta il superamento delle criticità evidenziate e contenga un eventuale nuovo progetto di sviluppo all'interno del sedime aeroportuale, basato sul principio dello "zero consumo di suolo".

(4-02529)

MODENA - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il rapporto del Cerved dedicato alle piccole e medie imprese ha calcolato il costo complessivo per l'adeguamento alle disposizioni del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo n. 14 del 2019;

secondo queste stime, il costo si aggira intorno a 4 miliardi di euro, determinati soprattutto alle cosiddette misure di allerta, alla nomina dei sindaci e dei revisori e ai sistemi per dotarsi di sistemi che individuino gli indicatori di crisi;

in media si calcolano circa 2.000 euro per le imprese minori (come riportato da "Il Sole-24 ore" del 12 novembre 2019) fino a 135.000 euro per le grandi società;

considerato che il codice può essere ancora oggetto di modifiche e che entrerà in vigore dal 15 agosto 2020,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare che le imprese italiane siano ulteriormente gravate di spese e costi in ordine alla messa a regime del codice dell'insolvenza.

(4-02530)

CALDEROLI, PERGREFFI, PIROVANO, IWObI, BORGHESI, AUGUSSORI, BOSSI Simone - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

a seguito degli eventi meteorologici che avevano colpito, nel periodo tra il 25 luglio e il 13 agosto 2019, le province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi, la Regione Lombardia aveva avanzato al Governo una richiesta di stato di calamità;

i danni, ingentissimi a proprietà sia pubbliche che private, erano stati quantificati in 207 milioni di euro oltre a 87 milioni di euro per le attività agricole;

nello specifico Bergamo ha presentato richieste per 26 milioni, Cremona per 17 e Lodi per 15, mentre Brescia, la più colpita, ha registrato danni per 125 milioni di euro;

il 21 novembre 2019 è stata diffusa la notizia che il Governo non ha ritenuto di concedere lo stato d'emergenza richiesto dalla Regione Lombardia;

nella nota, a firma del capo del Dipartimento della protezione civile, Angelo Borrelli, si rileva come gli eventi meteorologici "non siano tali da giustificare l'adozione di misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria", perché "gli stessi non sono ascrivibili alla tipologia di eventi contemplati" dalla normativa in materia;

la comunicazione del capo Dipartimento riporta che "nello specifico i suddetti eventi, localizzati nel tempo e nello spazio non hanno richiesto l'adozione di misure di assistenza alla popolazione e di interventi urgenti non fronteggiabili a livello locale" anche se "hanno generato comunque danni al patrimonio pubblico e privato, nonché alle attività economiche e produttive";

la Regione Lombardia, tra le più virtuose del Paese, non è usa ad avanzare facili richieste di stato di calamità e da tempo investe tantissimo nella prevenzione e nell'emergenza, con stanziamenti di decine di milioni di euro per opere contro il dissesto idrogeologico;

il comparto agricolo lombardo rappresenta un'attività economica di primaria importanza per tutto il Paese, quindi la mancata concessione dello stato di calamità rappresenta una forte penalizzazione all'economia non solo delle province interessate, ma di tutta l'Italia;

la Lombardia ha un disavanzo con lo Stato centrale di ben 52 miliardi di euro,

si chiede di sapere:

quali sarebbero le cause "non ascrivibili alla tipologia degli eventi contemplati" visto che tra i 92 stati di calamità concessi dal 2014 ad oggi vi sono innumerevoli casi di "avversità atmosferiche" ed "eccezionali eventi meteorologici" simili a quanto verificatosi nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi tra il 25 luglio e il 13 agosto 2019;

che cosa si intenda con l'espressione secondo cui gli eventi meteorologici oggetto della richiesta di stato di calamità "non sono tali da giustificare l'adozione di misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria", visto che hanno provocato ben 207 milioni di euro di danni;

se si intenda rivedere la decisione di non concedere lo stato di calamità per gli eventi atmosferici che hanno duramente colpito le province di Bergamo, Brescia, Cremona e Lodi nella scorsa estate.

(4-02531)

GALLONE - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che:

il maltempo che ha colpito la Lombardia tra il 25 luglio e il 13 agosto 2019 ha provocato ingenti danni al patrimonio pubblico e privato per un valore stimato superiore ai 207 milioni di euro, ai quali devono aggiungersi 86 milioni di euro relativi alle sole attività agricole;

la gravità della situazione ha spinto gli enti interessati a chiedere al Governo lo stato di emergenza, ma il Dipartimento della protezione civile in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha ufficialmente deciso di non concederlo;

nella lettera firmata dal capo dipartimento, Angelo Borrelli, si rileva come gli eventi meteorologici "non siano tali da giustificare l'adozione di misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria";

la Provincia di Bergamo ha presentato richieste per 26 milioni di euro e tali risorse sarebbero servite per continuare le opere già intraprese contro il dissesto idrogeologico;

la Regione Lombardia ha finora ottenuto dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 80 milioni di euro per la prevenzione di danni causati dal dissesto idrogeologico a fronte degli oltre 140 originariamente previsti dal piano nazionale "Italia sicura" voluto dal Governo Renzi;

la precaria situazione ha bisogno di risposte celeri da parte del Governo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di rivalutare l'adozione dello stato d'emergenza per le province della Lombardia colpite da eventi calamitosi nell'estate 2019;

quali urgenti iniziative si intenda assumere per garantire le adeguate risorse a tutti i soggetti coinvolti in questa incresciosa situazione.

(4-02532)

DE PETRIS - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la fine dei palinsesti e della stagione sportiva hanno portato a scadenza numerosi appalti di servizio afferenti alle attività tipiche del settore televisivo;

i nuovi contratti prevedono consistenti tagli nei capitolati senza offrire garanzie di continuità occupazionale e dei trattamenti per i lavoratori;

sono sempre più frequenti pratiche di elusione delle norme contrattuali e di legge vigenti: lavoro straordinario, festivo e notturno, intervalli di riposo, norme di sicurezza, coperture assicurative e previdenziali;

considerato che:

la tendenza ribassista nella tariffazione degli appalti è in atto da tempo ed assume ormai proporzioni a parere dell'interrogante non giustificabili con la pur grave crisi del settore radiotelevisivo nel suo complesso, soprattutto per quanto riguarda le *troupe* ENG e le sale di montaggio;

fuori dalla sfera d'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro delle emittenti radiotelevisive private e del contratto RAI, nei settori più prossimi dell'industria e della produzione cineaudiovisiva sono in atto analoghe tendenze,

si chiede di sapere quali interventi i Ministri in indirizzo intendano promuovere, al fine di tutelare tutti i lavoratori e verificare la fondatezza o meno dei contratti in essere e se non vogliano rivolgere una maggiore attenzione alla trasparenza e correttezza degli appalti, anche a seguito dell'apertura di indagini giudiziarie ed amministrative, che riguardano quasi tutte le

emittenti con concessione nazionale e gli interventi dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel settore della *post* produzione.

(4-02533)

AUGUSSORI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che:

in Lombardia, Lodi è la provincia più colpita dai temporali di eccezionale intensità e dalle raffiche di vento che nell'estate 2019, ad agosto in particolare, hanno seminato distruzione nelle campagne e scoperchiato tetti di case (5 le famiglie sfollate a Caselle Lurani), capannoni (alcune lamiere hanno invaso la strada statale 235 tra Lodi e il casello della A1), campi da tennis e stalle;

sono stati moltissimi gli alberi divelti e caduti sulle auto in sosta, i cartelli stradali sono stati divelti, i frutteti e i filari d'alberi abbattuti, le centraline elettriche colpite dai fulmini e gravemente danneggiate. Tra i danni registrati, anche dei *box* di un canile sono andati completamente distrutti a Pieve Fissiraga. I danni provocati da questa eccezionale tromba d'aria sono stimati a circa 15 milioni di euro;

come si apprende da notizie per mezzo stampa, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha bocciato la richiesta dello stato di emergenza a livello nazionale per i fenomeni calamitosi dovuti alla tromba d'aria del 12 agosto. La Regione Lombardia aveva formalizzato la richiesta in data 22 agosto;

nella nota, a firma del capo dipartimento, Angelo Borrelli, si rileva come gli eventi meteorologici "non siano tali da giustificare l'adozione di misure che trascendono le capacità operative e finanziarie degli enti competenti in via ordinaria", perché "gli stessi non sono ascrivibili alla tipologia di eventi contemplati" dalla normativa in materia;

la Regione Lombardia, tra le più virtuose del Paese, non è usa ad avanzare facili richieste di stato di emergenza e da tempo investe tantissimo nella prevenzione e nell'emergenza, con stanziamenti di decine di milioni per opere contro il dissesto idrogeologico;

occorrono risorse immediate da parte della protezione civile e dal fondo calamità del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali per fare fronte agli ingenti danni;

la Regione non ha più a disposizione risorse proprie, se non per gli interventi di somma urgenza, e quindi, dopo aver stanziato le prime somme per sgombrare macerie e tagliare gli alberi, non riesce a risolvere l'emergenza con ulteriori fondi da erogare;

l'agricoltura nel lodigiano, danneggiato dagli eventi calamitosi, rappresenta un'attività economica di primaria importanza per tutta la provincia

di Lodi, quindi la mancata concessione dello stato di calamità rappresenta una forte penalizzazione dell'economia locale,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno rivedere la "bocciatura" e, di conseguenza, adottare le iniziative di competenza per stanziare le risorse occorrenti a far fronte agli ingenti danni provocati dalle straordinarie avversità atmosferiche che hanno colpito la Lombardia e soprattutto la provincia di Lodi nell'estate 2019, attese anche le ricadute sul comparto agricolo.

(4-02534)

GALLONE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

ENAV SpA ha manifestato la propria volontà di chiudere due importanti unità operative presso l'aeroporto di Milano Linate, quali il CBO (centro informazioni aeronautiche) e il centro previsioni meteorologiche per trasferirli a Roma;

per il CBO di Linate la società ha già interrotto la fornitura dei servizi notturni, trasferendo le attività all'omologo centro di Roma Ciampino, e facendo trapelare la decisione di interrompere definitivamente nel corso del 2020, anche in orario diurno, tutte le attività del centro milanese dove oggi operano oltre 20 dipendenti;

la chiusura del CBO di Linate rappresenta un rischio che non può essere giustificato dall'eventuale e comunque esiguo risparmio che si avrebbe, visto che a Milano Linate ENAV continuerà ad avere importanti unità operative (Milano ACC, la torre di controllo, il centro di osservazioni meteorologiche aeroportuali) e che quindi dal punto di vista logistico, nonché di sorveglianza e assistenza tecnica, non sarà possibile alcuna razionalizzazione;

il 21 novembre 2019, ENAV ha comunicato al personale previsore meteorologico dell'MFU (centro di previsioni aeroportuali) di Linate l'obbligo di trasferimento da Milano a Roma (che diventerà l'unico centro di previsioni aeroportuali di ENAV) entro il 1° febbraio 2020;

la chiusura del centro osservazioni meteorologiche aeroportuali di Linate a fronte di un esiguo risparmio per l'azienda comporta un altissimo rischio per la continuità del servizio oltre all'enorme difficoltà per le famiglie coinvolte;

la normativa contrattuale attualmente vigente in termini di mobilità geografica del personale di ENAV non consente un trasferimento d'autorità come nei casi esposti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché siano ritirati i provvedi-

menti di trasferimento verso Roma Ciampino dei dipendenti previsori meteo dell'MFU di Milano Linate e riaprire il servizio notturno del CBO di Linate;

se non ritengano più opportuno prevedere un potenziamento dell'organico in servizio nei due MFU (Milano e Roma) e al CBO di Linate.

(4-02535)

MODENA, DAL MAS - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

risulta da notizie di stampa ("Il Giornale" *on line* del 19 novembre 2019 e "Il Foglio" *on line* del 23 novembre 2019) che i 251 nuovi magistrati vincitori del concorso del 2017 non sarebbero stati assunti;

il ritardo sarebbe da imputare alle verifiche del Consiglio superiore della magistratura, risoltesi positivamente, e alla mancanza di copertura per le assunzioni, non prevista nella legge di bilancio per il 2018;

tale notizia, se confermata, smentirebbe tutte le affermazioni del Ministro in indirizzo in ordine all'azione per la copertura delle piante organiche e lo snellimento dei processi,

si chiede di sapere:

se tali notizie corrispondano al vero;

quando si preveda l'assunzione dei 251 magistrati;

quale sia la reale situazione in ordine alle coperture di bilancio per le assunzioni.

(4-02536)

AGOSTINELLI - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'interno.* - Premesso che:

si apprende da fonti stampa che il Comune di Ancona ha partecipato ad un bando, indetto nel mese di gennaio 2019 dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, per la ricerca di immobili in locazione adatti ad ospitare l'archivio di Stato di Ancona, proponendo l'immobile ex sede dell'Ipsia di via Curtatone, attualmente in disuso, come si legge su "cronacheancona" del 28 febbraio;

per ovviare alla mancanza di alcuni dei requisiti richiesti, il Comune di Ancona aveva ottenuto il parere favorevole della Soprintendenza sia per la ristrutturazione che per la demolizione e ricostruzione dell'edificio;

a seguito della recente bufera giudiziaria sugli appalti nel Comune di Ancona per la vicenda dell'ex Ipsia, sono state indagate 30 persone, tra le quali ci sarebbero un'alta responsabile dello stesso Ministero e il direttore generale di un ente capitolino. L'ipotesi investigativa è che determinati immobili siano stati assegnati senza attenersi al codice degli appalti, come si legge in un articolo del "corriereadriatico" del 18 novembre 2019;

è inoltre emerso che a carico del vice sindaco ci sarebbe "un'ipotesi di turbativa d'asta per l'offerta dell'ex Ipsia, come sede dell'Inail o dell'Archivio di Stato", sullo stesso giornale, in un articolo del giorno prima;

risulta all'interrogante che non ci sia stato alcun bando da parte dell'Inail e che l'operazione con il Ministero fosse in corso di definizione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intendano assumere per consentire la soluzione definitiva per l'allocazione dell'archivio di Stato di Ancona e nel contempo riqualificare l'immobile fatiscente dell'ex istituto scolastico ubicato nel centro cittadino;

se e quali iniziative di competenza intendano assumere nei confronti di eventuali responsabili.

(4-02537)

URSO - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per gli affari europei. - Premesso che:

la sentenza del 19 marzo 2019 del Tribunale di prima istanza della UE ha annullato la decisione della Commissione europea la quale aveva bocciato l'intervento del fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD) effettuato nel luglio 2014 a favore di Banca Tercas (cassa di risparmio di Teramo) nel contesto di un'operazione di intervento proposta dalla Banca popolare di Bari e autorizzata dalla Banca d'Italia;

il Tribunale non ha condiviso, dunque, la decisione della Commissione secondo cui un intervento di sostegno di un consorzio di diritto privato a favore di uno dei suoi membri costituiva un "aiuto concesso da uno Stato" e ne ha annullato la decisione basata sull'erroneo convincimento che le misure a favore di Tercas presupponessero l'uso di risorse statali e fossero imputabili allo Stato;

tale decisione sconfessa, dunque, i dinieghi preventivi della Commissione su interventi FITD su salvataggi bancari e conferma che l'intervento del fondo interbancario di tutela dei depositi non poteva essere impedito, come invece è stato fatto;

la sentenza del Tribunale europeo, considerata la sua immediata efficacia, nonostante la pendenza del giudizio di appello promosso dalla Commissione europea, ha come conseguenza la responsabilità dell'Unione europea (ovviamente in persona dei suoi agenti e delle sue istituzioni) a risarcire i danni prodotti ai soggetti interessati dal provvedimento della Commissione, ai sensi dell'art. 340, comma secondo, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

i danni economici sono enormi e investono risparmiatori, il sistema bancario nel suo complesso e, in particolar modo, le banche medio-piccole, con la perdita di fiducia da parte dei correntisti;

considerato che:

nell'ordinamento giuridico italiano è stata introdotta una nuova agevolazione per promuovere operazioni di aggregazione aziendale compiute da società del Mezzogiorno con altre aziende aventi sede legale nell'Italia meridionale;

la misura, introdotta con l'articolo 44-*bis* del decreto-legge n. 34 del 2019 ("decreto crescita"), convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 2019, concede la possibilità di trasferire al soggetto derivante dall'aggregazione le attività fiscali differite ("DTA") dei singoli e trasformarle in credito di imposta, non superiore a 500 milioni di euro, a fronte del pagamento di un canone annuo determinato applicando l'aliquota dell'1,5 per cento alla differenza tra le DTA e le imposte versate;

tali disposizioni risultano prive di efficacia in quanto la norma è subordinata, ai sensi dell'art. 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alla preventiva comunicazione ovvero, se necessaria, all'autorizzazione della Commissione europea, al fine della valutazione della compatibilità con la disciplina sugli aiuti di Stato, come previsto dallo stesso comma 7 (cosiddetto obbligo di "*standstill*") e, ad oggi, risultano non ancora espletati gli adempimenti previsti;

l'incertezza sui tempi di attuazione della norma, non consentendo alle imprese del Mezzogiorno interessate (in particolare, al fragile comparto delle banche del Sud) di accedere ai benefici previsti, ha ripercussioni negative sull'intero tessuto sociale ed imprenditoriale del Meridione d'Italia con conseguente aumento del divario rispetto alle regioni del Nord Italia e, in generale, rispetto al resto dei Paesi europei,

si chiede di sapere:

quali iniziative abbia assunto il Governo presso le competenti sedi per assicurare agli aventi diritto il totale risarcimento dei danni derivati dall'erronea decisione della Commissione sul caso Tercas, che ha creato danni incalcolabili nell'economia del Paese e sfiducia dei cittadini italiani verso le istituzioni;

quali siano le iniziative di competenza poste in essere dai Ministri in indirizzo, anche nelle sedi europee, a tutela delle banche potenzialmente danneggiate, dei loro complessi aziendali, dei territori in cui operano e, soprattutto, dei loro azionisti e di tutti gli *stakeholder* colpiti dalle interpretazioni della Commissione europea in tema di aiuti di Stato con riferimento alle nuove agevolazioni in tema di DTA;

quali siano le ragioni del ritardo nell'avvio della procedura di comunicazione alla Commissione e, dunque, del persistente stato di inefficacia delle disposizioni di cui all'art. 44-*bis* citato e, se avviata, a che punto siano le attività poste in essere dal Ministero dell'economia e delle finanze al fine

di ottemperare agli obblighi burocratici nei confronti della Commissione europea per ottenere il via libera alla definitiva attuazione della norma.

(4-02538)

MODENA - *Al Ministro della giustizia.* -

(4-02539)

GASPARRI, BATTISTONI, MOLES - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

si apprende da una nota stampa del sindaco di Roma Virginia Raggi che, per ovviare alla chiusura della discarica di Colferro (Roma), ella starebbe lavorando alla stesura di un'ordinanza che autorizzi il conferimento di una maggiore quantità di rifiuti urbani nella discarica di Civitavecchia;

nella medesima nota stampa il sindaco ha affermato che è in attesa delle decisioni della Regione Lazio in merito all'individuazione dei siti per lo smaltimento dei rifiuti; questo denota che, come spesso accaduto negli ultimi mesi, la dialettica politica incentrata sulla mancata volontà di assunzione della responsabilità tra i vari organi politici dei vari livelli si ripercuota negativamente sui territori dell'area metropolitana di Roma;

per quanto risulta agli interroganti, le servitù imposte ai territori del litorale nord della capitale sono innumerevoli e ben note, la scelta di Civitavecchia denota quindi una mancata valutazione della situazione che porta a decisioni che non rendono equa la distribuzione delle servitù;

la provincia di Roma, e in particolare Civitavecchia, ha fatto passi da gigante nell'implementazione della raccolta differenziata, avviata la scorsa primavera con il metodo "porta a porta", ma lo stesso non si può dire del Comune di Roma e a giudizio degli interroganti non è ragionevole che queste carenze di gestione siano assorbite da Comuni più virtuosi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e se non ritenga necessario porre in essere azioni atte ad impedire che venga imposta l'ennesima servitù ai territori della provincia di Roma, e più in particolare del comprensorio di Civitavecchia.

(4-02540)

PEROSINO - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per i beni e le attività culturali e per il turismo e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

con decreto del direttore generale del personale del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali n. 2144 del 30 ottobre 2012 è stata approvata la graduatoria relativa all'ultimo concorso svolto per dirigenti

amministrativi, le cui facoltà di scorrimento sono state recentemente prorogate fino al 30 settembre 2020;

il Governo per il tramite del Ministro per la pubblica amministrazione, ha dichiarato che il ricorso allo scorrimento delle graduatorie riduce i costi legati allo svolgimento di concorsi, accelera i tempi del ricambio generazionale e tiene nel debito conto le legittime aspettative di tutti quei candidati che, dopo aver affrontato, e superato, le ardue prove di concorsi pubblici, si trovano ora in posizione di idonei nelle graduatorie;

non risulta che il Ministero delle politiche agricole abbia attuato proprie iniziative per favorire lo scorrimento della graduatoria;

nella *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre 2019, è stato pubblicato un bando per il reclutamento di 4 dirigenti, da destinare all'Ispettorato centrale repressioni frodi (ICQRF), nonostante fosse vigente la precedente graduatoria approvata con il decreto n. 2144/2012;

per partecipare al bando non sono richiesti alcun requisito o alcuna formazione particolare, se non il generico possesso di una laurea, senza altra specificazione, e le materie oggetto delle prove sono sostanzialmente sovrapponibili a quelle delle prove sostenute dagli idonei della graduatoria;

presso il Ministero delle politiche agricole esiste un unico ruolo dei dirigenti e alcuni degli idonei della richiamata graduatoria sono tuttora in servizio presso l'ICQRF;

non si comprendono, pertanto, le motivazioni di fatto, di diritto o di opportunità che hanno indotto ad attivare una nuova procedura selettiva, con maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato e tempistiche più lunghe, a fronte della disponibilità immediata di una graduatoria vigente;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 agosto 2019, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è stato autorizzato ad assumere, tra gli altri, 4 dirigenti di seconda fascia espressamente tra gli idonei disponibili mediante scorrimento delle graduatorie di altre pubbliche amministrazioni;

con la recente conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 104 del 2019, sono stati istituiti presso il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ulteriori 25 posti funzione di dirigenti di livello non generale;

la figura del dirigente amministrativo è trasversale nel perimetro delle pubbliche amministrazioni e sempre più è identificata con quella di un *manager*, in grado di affrontare la gestione di uffici pubblici, al di là delle competenze tecniche nelle materie loro attribuite,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle politiche agricole non ritenga di valutare l'opportunità, in coerenza con quanto dichiarato dal Ministro per la pubblica amministrazione, di revocare il bando per il reclutamento di 4 dirigenti da destinare all'ICQRF, e assumere i medesimi dalla graduatoria già disponibile, con

ciò riducendo gli oneri a carico dello Stato, riducendo i tempi di reclutamento e riconoscendo le legittime aspettative dei candidati collocatisi idonei nella graduatoria;

se non ritenga di inviare un'apposita comunicazione alle altre pubbliche amministrazioni relativamente alla disponibilità di idonei nella richiamata graduatoria, così da favorirne lo scorrimento;

se i Ministri delle politiche agricole e dell'istruzione non ritengano di adottare un apposito accordo, ai sensi dell'art. 3, comma 61, della legge n. 350 del 2003, per favorire lo scorrimento della graduatoria al fine di coprire le assunzioni dei 4 dirigenti già autorizzati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 agosto 2019;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di adottare un apposito accordo, ai sensi della medesima disposizione, per favorire lo scorrimento della stessa graduatoria al fine di coprire le assunzioni dei 25 posti dirigenziali presso il Ministero per i beni culturali.

(4-02541)

NENCINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno, nel corso di un incontro tenutosi presso la sala riunioni del medesimo Dipartimento alle ore 15,30 del 12 novembre 2019, ha presentato alle organizzazioni sindacali di categoria lo schema di decreto recante modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale 28 marzo 2019 in materia di distribuzione territoriale delle dotazioni organiche del personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;

durante la riunione, il Dipartimento ha presentato la relazione illustrativa dello schema di decreto, dalla quale è emerso che verrà incrementata di personale esclusivamente solo una delle due sedi distaccate del comando dei vigili del fuoco di Rieti e, nella fattispecie, unicamente il distacco permanente di Posta, non interessando in alcun modo anche il distacco permanente di Poggio Mirteto;

il proposito è quello di accrescere le dotazioni organiche del distacco permanente di Posta riclassificandolo da SD3 (33 unità operative da distribuire in 4 turni di servizio) a SD4 (46 unità operative da distribuire in 4 turni di servizio);

sull'esclusione del distacco permanente di Poggio Mirteto dalla nuova ripartizione delle piante organiche è intervenuta con note sindacali, mirati interventi nel corso di incontri al Viminale e comunicati stampa, la federazione nazionale della sicurezza della CISL;

considerando che la competenza territoriale consta di circa 30 comuni popolati complessivamente da 50.000 abitanti e che sulla sua vastissima area, tra l'altro ad elevato rischio idrogeologico, sono ubicati un complesso industriale in continua crescita (Amazon e indotto), due ampi complessi sco-

lastici, centri culturali e artistici di importanza nazionale e una riserva naturale regionale e vi è il passaggio dell'autostrada A1, della rete ferroviaria e del fiume Tevere,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle motivazioni dell'estromissione del distaccamento permanente dei vigili del fuoco di Poggio Mirteto (che effettua una media di 1.000 interventi all'anno con a disposizione una sola squadra di 5 operatori vigili del fuoco di giorno e di notte);

se non intenda fare chiarezza sulle motivazioni di ordine tecnico-valutativo che hanno indotto il Dipartimento dei vigili del fuoco ad escludere il distaccamento di Poggio Mirteto dal potenziamento di personale;

se non ritenga indispensabile che anche il distaccamento di Poggio Mirteto, al pari di quello di Posta, usufruisca della riclassificazione della propria sede da SD3 a SD4, così da garantire alla popolazione della bassa Sabina un uguale diritto al soccorso tecnico urgente, svolto attualmente da soli 5 operatori al cospetto di una realtà così complessa e fragile.

(4-02542)

PAVANELLI, FERRARA, LUCIDI, QUARTO, DESSÌ, LOMUTI -
Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che:

in data 13 novembre 2019 presso la Regione Umbria si è svolta la seconda ed ultima seduta della conferenza di valutazione di impatto ambientale (VIA), coordinata con l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), a seguito di istanza della proponente Acea Ambiente Srl per ottenere, come riportato nel verbale della seduta, "estensione delle tipologie di rifiuti non pericolosi da avviare a recupero energetico - termovalorizzatore UL1 di Acea Ambiente Srl ubicato in via G. Ratini n. 23, località Maratta Bassa, Terni (TR)";

nell'istanza presentata dall'azienda di estendere la tipologia di rifiuti incendiati, viene chiesto di usare un nuovo *mix* di composizione del combustibile per il processo di termovalorizzazione, inserendo nuovi rifiuti in miscelazione nella misura di 70 per cento *pulper* e 30 per cento nuovi rifiuti, anziché 100 per cento *pulper* come avviene attualmente;

i nuovi rifiuti da miscelare al *pulper* hanno codici ERR così descritti dall'Acea Ambiente Srl: "191201 carta e cartone, 191207 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06, 191204 plastica e gomma; 191208 prodotti tessili, 191212 altri rifiuti compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11";

il nuovo *mix* di combustibile non evita comunque il ricorso alla discarica, stante la necessità di smaltire le ceneri *post* combustione, come si legge nella relazione al progetto definitivo: «Le ceneri pesanti fini di combustione di sotto-griglia sono scaricati mediante due estrattori a secco del

tipo "a catena" con barrotti raschianti. Tale sistema ha il compito di convogliare sia le ceneri pesanti che quelle fini in un estrattore ad umido che svolge anche la funzione di sigillo idraulico della caldaia. Le ceneri pesanti raffreddate ed umidificate sono trasferite in un apposito bacino di stoccaggio, dove sono periodicamente caricate con un apposito carroponete sugli automezzi attrezzati per il trasporto in discarica/impianto di recupero»;

l'area geografica in cui è presente l'impianto, come noto dalla cronaca quotidiana, è già a grave rischio ambientale dato che il sito ternano è uno dei più inquinati e inquinanti in tutta Italia;

il nuovo progetto aggiungerebbe nuovi rifiuti e quindi ulteriori emissioni di inquinanti pericolosi quali, ad esempio, diossine, metalli, furani, particolati, polveri sottili;

se alle emissioni già esistenti dei numerosi impianti impiantati nella stessa area si aggiungessero quelle prodotte dalla nuova impiantistica di Acea, la sommatoria di tutte le emissioni aumenterebbe considerevolmente il rischio per la salute degli abitanti del comprensorio della conca ternana;

considerato che:

la descrizione dei codici come riportata nella relazione al progetto definitivo presenta carenze nell'individuazione specifica del tipo di rifiuto destinato alla combustione, laddove viene scritto: "191207 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06" ed inoltre "191212 Altri rifiuti - compresi materiali misti - prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11", giacché l'omessa specifica elencazione dei rifiuti nella parte in cui si citano genericamente rifiuti "diversi da" evidenzia la mancanza di descrizione e caratterizzazione dei rifiuti stessi, che verranno di fatto conferiti nell'impianto, in spregio alla trasparenza e alla partecipazione nei procedimenti ambientali;

nello "studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento" (SENTIERI), aggiornato con dati e tabelle 2006-2013 sul profilo di salute della popolazione che vive nell'area del sito di interesse nazionale (SIN) Terni-Papigno, pubblicato il 7 settembre 2018, viene evidenziata l'incidenza anomala assai più alta rispetto alla media nazionale di patologie tumorali;

il piano regionale di gestione dei rifiuti dell'Umbria prevede una precisa scelta della raccolta differenziata al 68,6 per cento ed il collocamento sul mercato di combustibile solido secondario (CSS) per 58.000 tonnellate all'anno, portando così il fabbisogno di trattamento termico a 72.000 tonnellate all'anno, di conseguenza facendo diventare economicamente svantaggiosa la realizzazione in Umbria di un eventuale impianto di termovalorizzazione;

in base al piano le frazioni non destinabili a recupero o riciclo (la parte secca dei rifiuti urbani) sono destinate ad impianti di incenerimento con recupero energetico ubicati al di fuori del territorio regionale e, pertanto, la previsione progettuale andrebbe contro il piano regionale;

L'Autorità umbra rifiuti e idrico (AURI) sta valutando progetti di impianti di trattamento meccanico del rifiuto indifferenziato finalizzati alla massima percentuale di recupero di materia e, dunque, è prevista la diminuzione ulteriore del rifiuto indifferenziato dal combinato disposto dell'aumento della raccolta differenziata sul territorio regionale ed i nuovi impianti, con la conseguenza che il termovalorizzatore UL1 di Acea Ambiente Srl avrebbe bisogno di ricorrere a rifiuti provenienti da altre regioni per mantenere adeguati livelli di funzionamento degli impianti e di equilibrio economico della sua gestione;

le linee programmatiche del Ministro in indirizzo prevedono di: «Contrastare l'inquinamento, con particolare attenzione alla qualità dell'aria: saranno perseguite tutte le azioni opportune a porre rimedio al mancato rispetto dei limiti imposti dalle norme comunitarie in materia di qualità dell'aria, relativamente al materiale particolato PM10 e al biossido di azoto NO₂; saranno predisposti ulteriori accordi sia con le Regioni più attive sul tema qualità dell'aria (Umbria e Toscana), sia con quelle maggiormente problematiche (Lazio, Sicilia e Campania), al fine di individuare ulteriori misure di risanamento e garantire un percorso omogeneo e condiviso di riduzione delle emissioni; sarà rafforzata la collaborazione con gli altri Ministeri responsabili di settori che producono emissioni (trasporti, agricoltura e sviluppo economico), al fine di coordinare le politiche rispettivamente intraprese con un'ottica più integrata con le esigenze della tutela della qualità dell'aria; predisposizione del programma di controllo delle emissioni nazionali per gli inquinanti biossido di zolfo (SO₂), ossidi di azoto (NO_x), composti organici volatili non metanici (COVNM), ammoniaca (NH₃) e polveri PM_{2,5} da raggiungere entro il 2020 e il 2030 secondo quanto previsto dalla direttiva 2016/2284/UE, cosiddetta direttiva NEC (National Emission Ceilings)»;

inoltre, prevedono di: «Rivedere il ciclo dei rifiuti e il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti, anche nel senso della circolarità economica, prevedendo: incentivazione alla filiera corta di gestione, con il recupero di materia del compost per ridurre i fertilizzanti chimici e l'irrigazione; forte riduzione del rifiuto prodotto, con una crescente percentuale di prodotto riciclato e contestualmente una drastica riduzione della quota di rifiuti smaltiti in discarica ed incenerimento, fino ad arrivare al graduale superamento di questi impianti, adottando metodi tecnologicamente avanzati ed alternativi»;

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per verificare se le procedure per il rilascio delle autorizzazioni VIA e AIA alla richiedente Acea Ambiente siano state correttamente esperite dagli enti titolati al loro rilascio.

(4-02543)

CASTIELLO - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. - Premesso che:

dall'INGV (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) si apprende che negli ultimi mille anni, lungo le coste italiane, sono state documentate varie decine di maremoti, solo alcuni dei quali distruttivi. Le aree costiere più colpite sono state quelle della Sicilia orientale, della Calabria, della Puglia e dell'arcipelago delle Eolie. Maremoti di modesta entità si sono registrati anche lungo le coste liguri, tirreniche e adriatiche;

dal 2005 l'Italia partecipa al sistema di allerta internazionale per il rischio maremoto nel nord est Atlantico, Mediterraneo e mari collegati NEAMTWS, sotto il coordinamento dell'IOC (Intergovernmental oceanographic commission) dell'Unesco;

nel 2017 è stato istituito, con una direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, il SiAM (sistema di allertamento nazionale per i maremoti generati da sisma), di cui fanno parte tre istituzioni: l'INGV che opera attraverso il Cat (centro allerta tsunami), l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) e il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri;

premesso, altresì, che il 28 dicembre 2002, a seguito di una fase effusiva del vulcano Stromboli, lungo la Sciara del fuoco, si aprì una bocca vulcanica a quota 500 metri sul livello del mare, dalla quale fuoriuscì una colata lavica che originò, in rapida successione, una frana di circa 16 milioni di metri cubi di materiale ed un maremoto che colpì le coste della Sicilia, le isole Eolie, le coste della Calabria con effetti non privi di rilievo anche lungo le coste del Cilento tra Marina di Camerota e Pioppi;

tenuto conto che:

il medesimo INGV ha frequentemente segnalato: "tutte le coste del Mediterraneo sono a rischio maremoto a causa dell'elevata sismicità e della presenza di numerosi vulcani attivi, emersi e sommersi";

il più grande vulcano d'Europa, tra quelli sommersi, è il Marsili che, appartenente all'arco insulare eoliano e disponendosi lungo la direttrice Campi Flegrei-Etna, si localizza nel Tirreno meridionale in posizione equidistante rispetto alle coste della Sicilia, della Calabria, della Campania e si connota con le seguenti dimensioni planoaltimetriche: 70 chilometri di lunghezza, 30 chilometri di larghezza (pari a 2.100 chilometri quadrati di superficie) elevandosi dai fondali marini per circa 3.000 metri fino all'isobata -450 rispetto al medio marino;

il vulcano Marsili, interessato da un'attività idrotermale e da un'attività sismica legata ad eventi di fratturazione superficiale e a degassamento, come pure risulta da recenti, autorevoli studi, è stato dichiarato "strutturalmente non solido, le sue pareti sono fragili, la camera magmatica è di dimensioni considerevoli" il che fa ragionevolmente concludere che "il vulcano è attivo e potrebbe entrare in eruzione in qualsiasi momento";

tenuto, altresì, conto che:

l'Etna, nel corso dei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2018, ha continuato nella sua attività eruttiva con getti di lava alti fino a

centinaia di metri, forti esplosioni e colonne di cenere, tanto da far affermare agli esperti che episodi di simile violenza e intensità non si verificavano dall'anno 2000;

anche in relazione al Vesuvio, nel corso del mese di settembre 2018, sono stati registrati 116 terremoti la cui magnitudo massima, pari a 1.7, è coincisa con l'evento del giorno 5;

ai Campi Flegrei, nel corso dei due mesi di settembre e ottobre 2018, sono stati registrati 84 terremoti la cui magnitudo massima è risultata essere pari a 2.0;

anche in relazione ai vulcani delle isole Eolie, monitorati secondo la classificazione dell'INGV, nello stesso periodo di settembre e ottobre sono stati registrati centinaia di terremoti di analoga magnitudo;

accertato che:

secondo l'INGV, "il cedimento delle pareti del Marsili muoverebbe milioni di metri cubi di materiale, che sarebbe capace di generare un'onda di grande potenza" con scenari di "rischio reali e di difficile valutazione";

anche il vulcano sommerso Palinuro, ancorché di minori dimensioni, genera rischi di non trascurabile importanza;

lo tsunami risulta scientificamente rilevante e non risulta che sia stato realizzato e attivato un sistema di allarme precoce. È socialmente doverosa un'istituzionale valutazione sia in considerazione dei rilevanti, ultimi fenomeni eruttivi dei vulcani appartenenti all'arco insulare eoliano (Stromboli) che, soprattutto, in virtù della diffusa antropizzazione, affollamento e popolosità (specialmente nel periodo estivo, in quanto comuni turistici) dei territori rivieraschi, facilmente inondabili in quanto per la maggior parte ubicati a quote di pochi metri al di sopra del livello medio marino, quali, ad esempio, nel Cilento: Paestum, Agropoli, Casal Velino, Velia, Ascea Marina, Scario, Policastro, Capitulo, Villammare, Sapri, e in Basilicata Maratea, in Calabria Marina di Tortora, Praia a Mare, Scalea, eccetera,

si chiede di conoscere quali iniziative attuabili sul territorio, anche di tipo sperimentale, si intenda assumere, oltre a studi e ricerche, al fine di procedere ad una valutazione della sicurezza della fascia costiera urbanizzata e antropizzata, in termini di pericolosità e rischio potenziale da tsunami.

(4-02544)

BARBARO - Ai Ministri per le politiche giovanili e lo sport e per i beni e le attività culturali e per il turismo. - Premesso che:

il Foro italoico è un bene culturale di altissimo valore artistico, architettonico, monumentale e storico, la cui realizzazione vide la partecipazione di architetti di altissimo livello e schiere di straordinari artisti; la struttura ospita con grandissima frequenza, nella sua magnifica cornice, eventi sportivi, di grande richiamo, tanto da essere considerata "la Casa dello sport italiano";

è, anche, l'espressione massima dell'architettura razionalista, costituendo un autentico ed eccezionale monumento urbano, sia per la valenza dell'impianto urbanistico e l'attenzione nell'inserimento ambientale delle strutture destinate a grandi eventi sportivi e culturali, sia per le pregevoli architetture, le decorazioni, le sculture, gli affreschi ed i mosaici;

considerato che, in particolare:

come concordemente riconosciuto dagli studiosi, dalla comunità scientifica e dal mondo accademico, e anche dalle istituzioni, il Foro italico, proprio per la sua magnificente monumentalità, deve essere tutelato e valorizzato;

i formidabili mosaici del Foro italico, realizzati dalla celebre scuola di Spilimbergo, su disegni di Canevari, Capizzano, Severini e Rosso, con straordinarie figurazioni in bianco di Carrara e nero di Verona, coprono un'area vastissima del Foro italico, superando in ampiezza i notissimi mosaici delle terme di Caracalla;

poiché all'interrogante risulta che il Foro italico, purtroppo, versi in condizioni di degrado, specialmente per quanto riguarda proprio i mosaici, così come recentemente documentato da agenzie di stampa, *social network* e giornali,

si chiede di conoscere:

se corrisponda a verità lo stato di negligente abbandono del Foro italico, in particolar modo dei suoi mosaici;

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente e necessario intervenire al fine di tutelare il complesso del Foro italico;

quali iniziative, in ogni caso, intendano assumere per tutelare e valorizzare il complesso architettonico.

(4-02545)

NISINI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

la linea ferroviaria aretina della direttissima, che attraversa anche le principali stazioni del Valdarno, è ormai sovraffollata di treni dell'alta velocità (Frecciarossa e Italo), così influenzando negativamente il regolare svolgimento del trasporto pubblico regionale, con effetti negativi sui treni che ogni giorno migliaia di pendolari utilizzano;

il transito dei treni ad alta velocità impone ai treni regionali l'arresto o il rallentamento; così subiscono importanti ritardi quotidiani che si sommano fra loro, producendo un completo sfasamento nel quadro orario giornaliero che si riverbera sulle esigenze di spostamento dei pendolari;

considerato che:

la Regione Toscana non ha provveduto a risolvere tale situazione e ad oggi non vi è alcun tipo di riscontro che possa lasciar presagire ad alcun miglioramento;

la situazione si è fatta talmente insostenibile da far nascere specifici comitati dei cittadini pendolari, impegnati a sostenere le loro ragioni presso le sedi istituzionali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se non ritenga opportuno adoperarsi, con sollecitudine, al fine di trovare, di concerto con i soggetti istituzionali e con RFI, una soluzione idonea ad assecondare le esigenze di spostamento dei pendolari e, più in generale, a contemperare gli interessi contrapposti.

(4-02546)

NISINI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, nella sua formulazione originaria, le comunicazioni di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dovevano essere trasmesse dai datori di lavoro in forma telematica all'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (ANPAL), che a sua volta era tenuta a metterle a disposizione dei centri per l'impiego, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS, dell'INAIL e dell'Ispettorato nazionale del lavoro per le attività di rispettiva competenza;

l'articolo 3-*bis* del decreto-legge 3 settembre 2019, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 novembre 2019, n. 128, ha recentemente modificato la disposizione poc'anzi richiamata, al fine di prevedere che dette comunicazioni debbano essere trasmesse dai datori di lavoro in forma telematica non più all'ANPAL, bensì direttamente al Ministero, il quale le mette successivamente a disposizione dell'ANPAL, delle Regioni, dell'INPS, dell'INAIL e dell'Ispettorato nazionale per le attività di rispettiva competenza;

con l'entrata in vigore della novella, frutto di un emendamento presentato dal Governo Conte II, a decorrere dal 3 novembre le comunicazioni non sono più messe a disposizione dei centri per l'impiego;

ad oggi, non è ancora tecnicamente possibile trasmettere tali comunicazioni in forma telematica al Ministero, in quanto gli unici portali attivi a tali fini sono quelli delle Regioni e dell'ANPAL;

la normativa non prevede alcuna disposizione transitoria che consenta, nelle more dell'aggiornamento del portale del Ministero, di inviare le comunicazioni a Regioni ed ANPAL;

l'articolo 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, dispone precise sanzioni amministrative pecuniarie per i datori di lavoro che impieghino lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione dell'instaurazione del rapporto di lavoro;

in assenza di una modalità tecnica che consenta ai datori di lavoro di effettuare le comunicazioni, nel rispetto della normativa vigente, non c'è modo di comminare loro le sanzioni previste dalla legge per i casi di mancata comunicazione e non c'è pertanto modo di contrastare le irregolarità nel mondo del lavoro,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per consentire ai datori di lavoro di trasmettere le comunicazioni obbligatorie nel rispetto della normativa vigente;

nelle more dell'attuazione della novella, quali siano gli strumenti a disposizione dell'Ispettorato nazionale del lavoro per il contrasto al lavoro nero;

quali siano le ragioni che hanno indotto a chiedere l'esclusione dei centri per l'impiego dal novero di soggetti cui trasmettere le comunicazioni e come possano i medesimi centri adempiere alle disposizioni che impongono loro di alimentare la scheda anagrafica e professionale dei lavoratori, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2015.

(4-02547)

BINETTI - Al Ministro della salute. - Premesso che:

il mercato dei prodotti del tabacco ha evidenziato nel corso degli ultimi 5 anni, a partire dal 2014, una crescita esponenziale dei cosiddetti prodotti del tabacco da inalazione senza combustione, meglio noti come tabacco riscaldato, in modo particolare negli USA, in Giappone ed in Italia. Nel nostro Paese, sono attivi due soli operatori, Philip Morris e British American Tobacco, che hanno lanciato rispettivamente i propri prodotti a marchio IQOS e GLO nel 2014 e nel 2018;

il tabacco riscaldato oggi beneficia di uno sconto fiscale pari al 75 per cento rispetto alle sigarette tradizionali da combustione; percentuale di sconto incrementata per effetto della manovra di bilancio approvata nel dicembre 2018, che ha dimezzato l'incidenza fiscale del tabacco riscaldato rispetto alle sigarette da combustione, riducendola dal 50 per cento originariamente previsto all'attuale 25 per cento. Questo sconto fiscale pari al 75 per cento, rispetto alle sigarette tradizionali, presuppone sul piano teorico che l'impatto tossicologico, ossia il potenziale di rischio del tabacco riscaldato, sia decisamente inferiore rispetto ai rischi prodotti dal tabacco da combustione;

in attuazione della normativa prevista dall'art. 20, comma 4, del decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6, recante recepimento della direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati, il Ministro della salute ed il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, hanno provveduto ad emanare il decreto 7 agosto 2017 recante "Procedure e modalità di valutazione delle informazioni e degli studi di cui all'art. 20 del decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6";

il decreto prevede, fra l'altro, la definizione delle procedure e delle modalità mediante le quali il Ministero della salute, sentito l'Istituto superiore di sanità, valuta le informazioni e gli studi elaborati dai fabbricanti e dagli importatori di prodotti del tabacco riscaldato, al fine di riconoscere la riduzione di sostanze tossiche, ovvero il potenziale rischio ridotto rispetto ai prodotti da combustione, a parità di condizioni di utilizzo, nonché le relative modalità di etichettatura;

a tal fine, i fabbricanti e gli importatori di prodotti del tabacco riscaldato inviano al Ministero della salute (Direzione generale della prevenzione sanitaria) e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli apposita richiesta corredata dagli studi espressamente indicati nell'allegato 1 del decreto; tali studi devono includere la "ricerca pre-clinica" (caratteristiche chimico-fisiche del prodotto, *test* di tossicità e *test* sulla capacità di indurre dipendenza), "studi clinici" (specifico riferimento allo studio delle diverse matrici biologiche per la valutazione di biomarcatori di esposizione e di effetto a breve e lungo termine), "studi pre e post immissione in commercio" (che dimostrino diminuzione dell'esposizione e degli effetti biologici associati alle patologie correlate al fumo);

l'Istituto superiore di sanità trasmette al Ministero della salute ed all'Agenzia delle dogane e dei monopoli le valutazioni tecniche in ordine alla documentazione depositata; il termine complessivo previsto nel decreto "tabacco riscaldato" per il completamento della procedura, ivi inclusa la comunicazione delle valutazioni tecniche dal Ministero della salute al richiedente, è stato identificato in complessivi 210 giorni;

come riportato dalla stampa nazionale ed in particolare dal quotidiano "Il Messaggero" nell'edizione del 23 gennaio 2019, la società Philip Morris Italia risulta aver inviato al Ministero della salute (Direzione generale della prevenzione sanitaria) ed all'Agenzia delle dogane e dei monopoli la richiesta di riconoscimento della riduzione di sostanze tossiche ovvero di potenziale rischio ridotto del proprio prodotto a marchio IQOS, corredata dagli studi di cui al decreto "tabacco riscaldato", per ottenere l'autorizzazione a pubblicizzare il proprio prodotto IQOS come meno tossico ovvero meno rischioso per la salute. Tale richiesta di Philip Morris Italia è stata inviata nell'aprile 2018;

secondo la citata stampa nazionale, il Ministero della salute avrebbe comunicato come "non sia possibile, allo stato attuale e sulla base della do-

cumentazione fornita dal proponente" riconoscere quanto richiesto da Philip Morris Italia. Inoltre, in data 15 ottobre 2019, la Direzione generale per la prevenzione sanitaria, in rappresentanza del Ministero della salute, ha partecipato a Bruxelles ad un *meeting* del "group of experts on tobacco policy" con l'obiettivo di condividere la recente valutazione che il Ministero ha adottato sul tabacco riscaldato "heated tobacco products (HTPs)" e portare la propria esperienza a tutti gli Stati membri,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione tecnica espressa dall'Istituto superiore di sanità in merito all'impatto tossicologico ovvero al potenziale rischio ridotto dei prodotti a marchio IQOS, in base all'esito della procedura attivata dalla società Philip Morris ai sensi del decreto "tabacco riscaldato", in ragione della necessità primaria di tutela della salute pubblica alla luce del tasso esponenziale di crescita del numero di consumatori utilizzatori di tale prodotto a marchio IQOS;

se British American Tobacco o altri operatori economici, fabbricanti o importatori di prodotti del tabacco riscaldato, abbiano avviato medesima procedura ai sensi del decreto "tabacco riscaldato" con informativa in merito alle valutazioni tecniche maturate all'esito di tale procedura;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'attuale diverso regime di tassazione, che determina un vantaggio competitivo del tabacco riscaldato nell'ambito dei diversi segmenti dei prodotti del tabacco, non rappresenti un incentivo con potenziali caratteri di rischio nel momento in cui determina o lascia percepire da parte del consumatore un maggior favore dello Stato nei confronti di quel tipo di prodotto, pur in assenza di una valutazione tecnica che ne attesti la minor tossicità, ovvero il minor danno, nonostante la richiesta depositata dai produttori.

(4-02548)

CIRIANI - Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

negli scorsi anni, in conseguenza della crisi che ha investito i mercati finanziari dell'Unione europea, numerose banche italiane in grave crisi, al fine di evitare il dissesto hanno potuto fare ricorso in via esclusiva alle procedure autorizzate dai regolamenti dell'Unione europea;

al fine di garantire la solidità del sistema bancario e finanziario, la Bank recovery and resolution directive del 2014 (direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio), in vigore dal gennaio 2016, parla chiaramente dell'obbligo per azionisti e creditori di contribuire al risanamento dei conti, accollandosi parte dei costi in applicazione del famoso, tanto discusso e controverso meccanismo del "*bail-in*";

l'interrogante ricorda come, con riferimento alle vicende che hanno interessato negli scorsi anni le banche italiane, la Direzione generale per la

concorrenza della Commissione europea (DG Comp) abbia bocciato la via del salvataggio della banca italiana Tercas mediante ricorso al fondo interbancario di tutela dei depositi (FIDT), con la motivazione che la stessa banca, pur operando con i capitali privati, agiva sotto il controllo delle autorità pubbliche italiane (segnatamente, della Banca d'Italia): decisione, questa, che determinò un pesante aggravio di spese in carico ai risparmiatori coinvolti dalla crisi di Tercas, come aveva puntualizzato al tempo Antonio Patuelli, presidente dell'ABI, nonché in altri casi simili di banche in difficoltà (Etruria, Marche, CariChieti e CariFerrara);

in tutti questi casi fu rigorosamente applicato il "*burden sharing*", cioè la procedura disciplinata dall'articolo 132 della direttiva 2014/59/UE che stabilisce che qualsiasi aiuto pubblico ad una banca deve essere esaminato e approvato dalla Commissione europea e, soprattutto, deve essere erogato solamente in seguito alla riduzione del valore nominale di azioni e obbligazioni subordinate, secondo la logica della "condivisione degli oneri" che dà il nome alla medesima procedura;

non solo: si ricorda anche l'assenza di qualsiasi riguardo anche per i tentativi di salvataggio del fondo "Atlante" di Popolare di Vicenza e Veneto Banca, circostanza che comportò ingenti perdite e drammatiche conseguenze per una miriade di risparmiatori veneti, grandi e piccoli, che hanno visto azzerati i loro risparmi, spesso frutto di una vita di fatica e duro lavoro;

la decisione della DG Comp di bocciare l'intervento del FITD a favore di banca Tercas è stata annullata dal Tribunale di prima istanza dell'Unione europea con sentenza del 19 marzo 2019; sentenza contro la quale la Commissione europea, in data 29 maggio 2019, ha annunciato di aver fatto appello;

in questi giorni la medesima Direzione generale ha invece approvato il piano per il salvataggio di NordLB ("Norddeutsche Landesbank Girozentrale"), consentendo un'iniezione di capitale pari a 3,6 miliardi di euro, di cui 2,8 miliardi in liquidità a carico degli azionisti pubblici (Bassa Sassonia al 59,13 per cento, Sassonia-Anhalt al 5,57 per cento e un gruppo di casse di risparmio locali per la restante quota): tale via libera viene concesso in virtù del fatto che secondo la Commissione europea tale salvataggio avverrebbe alle stesse condizioni di un salvataggio privato, nonostante, stando a quanto riportato da autorevoli fonti stampa, in questo stesso caso il tentativo di salvare con fondi privati sia fallito in tempi rapidissimi;

l'interrogante evidenzia come questo genere di valutazione, in ordine alla natura pubblica o privata del salvataggio, si sviluppa attraverso una serie di passaggi discrezionali, con stime estremamente aleatorie del valore delle sofferenze e degli *asset* illiquidi, e che la decisione della DG Comp giunge al termine di un "braccio di ferro" durato 9 mesi che ha visto coinvolto, oltre alla Commissione europea e alla banca, anche il Governo tedesco;

a giudizio dell'interrogante i risparmiatori italiani hanno già pagato sulla loro pelle il prezzo ingente dell'intransigenza della Commissione, e

non meritano in alcun modo di essere ulteriormente penalizzati da quella che, in questo momento, può apparire come un'incoerente ed iniqua applicazione delle regole comuni a seconda della nazionalità dell'istituto che viene finanziato, come ben evidenziato da tutti gli editoriali apparsi in questi giorni sui principali quotidiani finanziari italiani,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno fare piena e totale chiarezza sul caso, evidenziando esaurientemente e dettagliatamente (con particolare attenzione agli aspetti discrezionali della valutazione) le differenze tra il caso tedesco ed i casi italiani, per fugare ogni dubbio di incoerenza e disparità di trattamento tra soggetti di Stati diversi;

se non considerino necessario richiedere chiarimenti in ordine ai motivi per i quali la Commissione europea, da un lato, concede alle autorità pubbliche tedesche la possibilità di effettuare un'ingente iniezione di capitale pubblico per salvare una banca con un capitale largamente insufficiente ed una redditività irrisoria, e, dall'altro, per converso, propone appello alla Corte di giustizia contro la sentenza favorevole alla banca Popolare di Bari sul caso Tercas.

(4-02549)

FREGOLENT - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) è una delle principali novità della legge di riforma della cooperazione (legge n. 125 del 2014), ha iniziato ad operare nel gennaio 2016 e rappresenta il braccio tecnico-operativo del sistema italiano di cooperazione; presenta 2 sedi nazionali, a Roma e a Firenze, oltre a 20 sedi estere;

come previsto dalla convenzione stipulata tra il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ed AICS, il direttore dell'Agenzia è tenuto a riferire sui risultati conseguiti al Ministro, alla fine di ogni anno solare, con un rapporto pubblicato anche sul sito *web* dell'AICS;

i *report* pubblicati sino ad oggi non presentano effettive valutazioni sui risultati dei singoli progetti, limitandosi ad elencare le varie aree di crisi e i progetti in atto;

le azioni riguardanti la cooperazione internazionale hanno potenzialmente una valenza politica fondamentale per il nostro Paese, cioè quella di alleggerire la pressione migratoria, solamente se in grado di favorire un reale sviluppo locale nelle aree destinarie dei progetti, sradicando la povertà e contribuendo a ridurre le disegualianze; a tal fine, l'AICS deve avere come obiettivo la capacità di svolgere la sua funzione primaria, cioè l'effettiva realizzazione degli interventi progettuali;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

i risultati raggiunti dall'attività svolta dall'Agenzia recano diversi dubbi in termini di efficacia, in relazione agli obiettivi prefissi e all'investimento economico profuso;

secondo l'Agenzia si tratta di esiguità del personale, mentre, per quanto risulta all'interrogante, le principali criticità si riscontrerebbero nella carenza di personale qualificato, che abbia la professionalità necessaria a realizzare gli investimenti deliberati e finanziati;

si assiste sempre più ad un affidamento dei progetti ad agenzie specializzate e alle esperienze tecnico-professionali degli esperti esterni, fenomeno che dimostrerebbe una mancanza di *know how* interna all'Agenzia;

valutato altresì che:

tali problematiche di personale rischiano di causare inefficienze nelle tempistiche della realizzazione dei progetti;

a tal proposito, analizzando il bilancio preventivo di AICS per il 2019, di circa 977 milioni di euro, risulta come di questi circa 450 derivino da un contributo ordinario erogato nelle annualità precedenti in quanto i relativi interventi, nonostante fossero deliberati e programmati, non sono mai stati realizzati e dovrebbero trovare attuazione nel 2019;

analizzando i bilanci degli anni precedenti, si riscontra la stessa tendenza, cioè il ritardo o la mancata realizzazione di interventi programmati; nel bilancio 2018, ad esempio, di circa 694 milioni di euro, 514 milioni sono costituiti per contributo ordinario dello Stato, mentre 180 milioni derivano dalla quota prevista per gli interventi programmati e deliberati per il 2017, ma non ancora realizzati o completati; anche il bilancio 2017 prevede 180 milioni di euro in quota 2016 per interventi non completati o realizzati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le motivazioni di tali inefficienze nella realizzazione dei progetti di cooperazione internazionale;

quale sia l'effettivo ruolo delle sedi estere e quello dei titolari di sede nella gestione e realizzazione diretta dei progetti, e per quale motivo l'accesso al ruolo di titolare di sede estero sia riservato ai soli dipendenti dell'Agenzia, senza ricercare all'esterno figure professionali che possano gestire con competenza specifica i programmi di competenza della sede estera;

alla luce degli ingenti finanziamenti destinati alla cooperazione internazionale, quali azioni intenda intraprendere per aumentare la quota di realizzazione dei progetti deliberati;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere la trasparenza nella stesura dei rapporti annuali dell'AICS, al fine di fornire un quadro preciso sull'andamento e sulla valutazione *in itinere* dei progetti.

(4-02550)

QUAGLIARIELLO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

negli ultimi anni il territorio della Puglia e del Salento è stato di frequente messo a dura prova dai numerosi eventi meteorologici calamitosi e dalla diffusione della *Xylella fastidiosa*, che hanno generato danni per centinaia di milioni di euro in settori trainanti per l'economia regionale;

in questi giorni una forte ondata di maltempo ha nuovamente colpito la Puglia, colpendo duramente le provincie di Lecce, Brindisi e Taranto;

le piogge torrenziali, le raffiche di vento oltre i 100 chilometri orari, le forti mareggiate hanno creato ingenti danni al territorio e alle zone costiere;

la conta dei danni è ancora in corso, ma dalle prime stime rese note i danni ammonterebbero, nella sola provincia di Lecce, a oltre 30 milioni di euro;

forti danni sono stati rilevati nei comuni di Gallipoli, Santa Caterina, Torre di Ugento, Santa Maria di Leuca, Santa Maria al Bagno e Nardò;

i danni maggiori sono stati registrati a Porto Cesareo: porti distrutti, imbarcazioni ridotte in briciole, muretti abbattuti, strutture di un parco divertimenti accartocciate, esercizio commerciali sventrati; con gravi danni alle marine portuali, ai pescherecci, agli attracchi turistici, a tutte le strutture a ridosso della costa;

considerato che le autorità locali hanno attivato, in queste ore, le procedure per la richiesta del riconoscimento dello stato di calamità naturale e hanno richiesto al Governo lo stanziamento di 50 milioni di euro, proprio al fine di far fronte all'emergenza,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative di competenza si intenda intraprendere per salvaguardare il territorio, il paesaggio, le attività economiche, l'occupazione e il settore agricolo pugliese e per intervenire solidalmente per i danni subiti;

se si intenda, ad ogni modo, adottare le iniziative per accogliere le richieste di riconoscimento dello stato di calamità naturale nelle zone maggiormente colpite dagli eventi calamitosi e al fine di stanziare le somme necessarie.

(4-02551)

BORGONZONI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

lo storico colorificio "J Colors", ex Rossetti, facente parte del polo industriale di Finale Emilia (Modena), ha registrato negli ultimi tempi un significativo calo di fatturato ed ha quindi avviato, nel mese di gennaio 2019, un progetto di licenziamento su base volontaria;

il piano di licenziamenti non si è tuttavia rivelato risolutivo;

l'azienda ha quindi recentemente annunciato l'intenzione di chiudere lo stabilimento modenese, accentrando tutta la produzione, la logistica e l'area amministrativa presso il sito produttivo di Lainate (Milano);

come si evince dalla stampa locale, J Colors ha conseguentemente presentato un piano di licenziamenti che riguarda 40 addetti a fronte dei 102 attualmente contrattualizzati a tempo indeterminato;

per quanto attiene ai 32 dipendenti del polo industriale di Finale Emilia, si prospettano le ipotesi alternative del trasferimento presso la sede lombarda o del licenziamento;

i lavoratori disponibili a trasferirsi a Lainate, peraltro, non hanno certezza di essere confermati, in quanto non si può escludere che nello stabilimento lombardo si vengano a creare delle sovrapposizioni tra figure professionali simili e, quindi, eccedenti rispetto alle esigenze aziendali;

l'azienda è stata fortemente sostenuta negli anni scorsi, in quanto dopo i fenomeni sismici che hanno interessato la regione sono stati stanziati 7,6 milioni di euro per la ricostruzione;

non sembra quindi opportuna la scelta di delocalizzare la sede produttiva, mettendo peraltro a rischio il posto di lavoro di 32 dipendenti,

si chiede di sapere:

perché non siano stati messi in campo meccanismi per subordinare la concessione di contributi per la ricostruzione alla garanzia che le imprese finanziate rimanessero sul territorio regionale;

se i Ministri in indirizzo intendano chiedere l'attivazione di un tavolo istituzionale per la tutela dei posti di lavoro dei dipendenti del polo industriale di Finale Emilia;

quali iniziative vogliano assumere al fine di tutelare i posti di lavoro e non vanificare i fondi pubblici già stanziati.

(4-02552)

MARILOTTI, DE LUCIA, MONTEVECCHI, CORRADO, ANGRISANI, VANIN - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la materia del congedo straordinario per i dipendenti pubblici ammessi a corsi di dottorato di ricerca è disciplinata dall'articolo 2 della legge 13 agosto 1984, n. 476, e dall'articolo 52, comma 57, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, che ha in parte integrato la precedente. L'articolo 2 della legge n. 476 prevede che "Il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca è collocato a domanda in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso ed usufruisce della borsa di studio ove ricorrano le condizioni richieste". In particolare l'articolo

52, comma 57, della legge n. 448 del 2001 ha aggiunto che "In caso di ammissione a corsi di dottorato di ricerca senza borse di studio o di rinuncia a questa, l'interessato in aspettativa conserva il trattamento economico, previdenziale di quiescenza in godimento da parte dell'amministrazione pubblica presso la quale è instaurato un rapporto di lavoro";

l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca con borsa di studio sospende il trattamento economico percepito; viceversa l'ammissione ai corsi senza borsa di studio ne permette la conservazione;

il legislatore ha fissato un periodo minimo di 2 anni di permanenza nel posto di lavoro successivamente al conseguimento del titolo, per consentire all'amministrazione di fruire delle conoscenze acquisite dal dipendente grazie agli studi *post* universitari e in tal modo ha ritenuto di contemperare il diritto allo studio del pubblico dipendente con l'interesse della pubblica amministrazione, stabilendo, da una parte, l'incondizionata erogazione di un emolumento economico e dall'altra una condizione di stabilità del rapporto di pubblico impiego, che giustifica la deroga per il periodo di svolgimento del dottorato, al principio generale di sinallagmaticità. Tutto questo evidenzia la necessità che i corsi di dottorato vedano un autentico impegno del dottorando e un'attività di studio e ricerca non fittizia;

da quanto rilevato dagli interroganti esistono programmi di dottorato all'estero che non richiedono una presenza in quanto non sono previste lezioni e che sono fruibili con la modalità telematica, inoltre in molti casi non è prevista nemmeno una prova selettiva, essendo sufficiente l'iscrizione e il pagamento delle rate universitarie. Alcune università, per esempio spagnole, non prevedono un *test* di accesso. È sufficiente per concludere positivamente il programma di dottorato consegnare un elaborato a fine percorso (tesi dottorale);

alcuni di questi corsi, anche per le modalità con cui vengono promossi e sponsorizzati, sembrano essere realizzati non tanto per garantire un'adeguata esperienza formativa, quanto per garantire agli iscritti i 3 anni di congedo retribuito;

tale situazione potrebbe prefigurare un abuso del diritto e in ultima istanza un danno erariale, laddove si riscontri che il dottorato è frequentato con il solo scopo di usufruire del congedo retribuito, senza che ciò comporti un vantaggio per l'ente con cui il soggetto ha instaurato un rapporto di lavoro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intendano adottare per fare luce sulla situazione e se abbiano attivato o intendano attivare appositi organismi di vigilanza.

(4-02553)

ROJC - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

i ricercatori precari del Cro (centro di riferimento oncologico) di Aviano (Pordenone) da anni sono in attesa dell'inserimento nell'organico dell'istituto (uno dei sette Irccs del nostro Paese);

nel mese di settembre 2019, la direzione generale dell'istituto aveva anche firmato il provvedimento che prevede l'inserimento nell'organico di 93 posti da riservare proprio a quei ricercatori e al personale di supporto che sarebbe rientrato nei requisiti previsti dal nuovo contratto nazionale della sanità;

è previsto che il contratto entri in vigore nel corso del 2019 ma l'*iter* si è bloccato, e di conseguenza tra i ricercatori precari è tornata l'incertezza per il proprio futuro;

la stragrande maggioranza del personale precario ha infatti il proprio contratto in scadenza entro il 31 dicembre 2019 e, non avendo ancora ricevuto alcuna comunicazione su quanto potrà succedere entro la fine dell'anno, appare del tutto giustificata l'apprensione del momento;

la situazione è ulteriormente aggravata e più incerta poiché, rispetto al passato, il "rinnovo-tampone" a cui la Regione Friuli-Venezia Giulia ha sempre provveduto non sembra così scontato;

tale situazione di incertezza sta determinando una vera e propria fuga dei ricercatori del Cro, che riguarda sia i giovani "borsisti", sia i ricercatori più anziani;

in particolare, questi ultimi, che oggi hanno mediamente 40 anni, rappresentano ormai una "certezza" e un'ossatura più che affidabile per l'intera struttura scientifica e la loro fuoriuscita provocherebbe ripercussioni rilevanti sull'istituto;

la Regione ha segnalato al Ministro in indirizzo la situazione, chiedendo "una deroga, specificatamente limitata ai ricercatori degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) Burlo di Trieste e del Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano, al decreto 165 del 2001 che vieta alle pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro personali e continuative, le cui modalità di esecuzione siano organizzate dal committente anche con riferimento a tempi e luoghi di lavoro",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi con tutte le parti coinvolte per arrivare rapidamente al rinnovo del contratto della sanità, al fine di consentire al personale di ricerca e di supporto di ottenere un'uscita graduale dalla precarietà, con contratti di 5 anni più altri 5, sulla base di precisi requisiti e condizioni.

(4-02554)

DI GIROLAMO, FEDE, LANNUTTI, RICCIARDI, DONNO, PAVANELLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tu-*

tela del territorio e del mare. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il tracciato del gasdotto denominato "Rete adriatica", promosso dalla Snam Rete Gas SpA e concepito a metà del decennio scorso, interessa ben tre crateri sismici (terremoti di L'Aquila, di Amatrice e del Vettore). Lo stesso territorio, nel frattempo, ha subito importanti stravolgimenti in seguito ai drammatici eventi sismici, al forte dissesto idrogeologico, ai devastanti incendi dell'estate 2017 e ai mutamenti del quadro socioeconomico;

il tratto Sulmona-Foligno del gasdotto risulta nella fase di autorizzazione finale, mentre la connessa centrale di compressione e spinta di Sulmona è stata autorizzata con decreto del Ministero dello sviluppo economico 7 marzo 2018, a parere degli interroganti con un vero e proprio *blitz* delle strutture ministeriali avvenuto mentre il Governo era in regime di ordinaria amministrazione e le Camere erano sciolte;

a causa del diniego dell'intesa da parte delle Regioni Abruzzo e Umbria, attualmente è in corso una procedura presso il Consiglio dei ministri in cui è stata ribadita la posizione negativa delle due Regioni per il tratto Sulmona-Foligno;

il decreto di compatibilità ambientale del 7 marzo 2011 per il gasdotto e la centrale di compressione di Sulmona, impone 46 prescrizioni da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, 11 da parte del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, 10 da parte della Regione Marche. La stessa commissione nazionale per la valutazione di impatto ambientale (VIA), pur rilevando le evidenti carenze progettuali dell'opera, come la mancanza di studi sismici di dettaglio, ha espresso in maniera del tutto controdeduttiva parere favorevole e, consapevole dell'alto rischio sismico del territorio, è giunta alla conclusione che, comunque, pur in presenza di tali studi, la vulnerabilità della condotta potrebbe essere solo ridotta ma non eliminata, in palese violazione del principio di precauzione. La necessità di ricorrere a numerosissime prescrizioni fa emergere la superficialità con cui si tenta di porre rimedio con le prescrizioni alle carenze del progetto (la commissione tecnica nazionale VIA ha derubricato a semplici prescrizioni quelle che dovevano essere di fatto vere e proprie integrazioni progettuali da valutare appropriatamente proprio in sede di VIA). Così facendo le prescrizioni non possono, quindi, essere oggetto di valutazione secondo le procedure di legge, in quanto il decreto di compatibilità ambientale è stato già emanato. In questo senso (e si tenga conto che il provvedimento è anche di valutazione di incidenza ambientale) è utile richiamare la nota della Presidenza del Consiglio dei ministri (prot. n. 3253) del 27 marzo 2015 trasmessa alle Regioni e ai ministeri competenti contenente la nota della commissione in cui indicava chiaramente (punto 11) che "Studi molto carenti non dovrebbero essere riscritti dall'ente valutatore o essere approvati con un numero eccessivo di prescrizioni, ma dovrebbero essere considerati irricevibili o determinare una valutazione negativa";

le criticità di carattere ambientale, socio-economico, sanitario e di sicurezza dei cittadini, relative alla costruzione e la messa in esercizio della

centrale di compressione del gas di Sulmona, sono state ampiamente sottostimate dalla uscente commissione VIA, come dimostrato da numerosi studi indipendenti e commissionati dagli enti locali interessati;

forti dubbi sulla localizzazione del tracciato dell'opera sono stati espressi precedentemente nella risoluzione 7-00518 approvata in VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei deputati nel 2011, con richiesta al Governo di rivalutarne il tracciato escludendo l'opzione relativa al passaggio lungo la dorsale appenninica, cosa mai avvenuta;

la centrale di compressione Snam di Sulmona, connessa alla realizzazione del gasdotto Sulmona-Foligno, rappresenterebbe un grave pregiudizio allo sviluppo economico del territorio peligno, già in forte declino, caratterizzato dalla presenza di numerose e importanti aree protette, che basa il suo potenziale di sviluppo sulla qualità ambientale del territorio quale fattore abilitante del turismo sostenibile e delle produzioni agroalimentari di qualità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione illustrata;

se, alla luce delle numerosissime ragioni ostative alla realizzazione dell'opera nel territorio appenninico, non intendano dare precise indicazioni in merito alla delocalizzazione del tracciato del gasdotto e conseguentemente della centrale di spinta del gas prevista a Sulmona;

se non intendano assumere iniziative di ulteriore verifica e analisi tecnico-giuridica delle autorizzazioni rilasciate per i gasdotti e le opere connesse, come per la centrale di spinta e compressione del gas prevista a Sulmona in presenza delle numerose violazioni e forzature procedurali che hanno caratterizzato l'*iter* di autorizzazione dell'opera;

se non intendano valutare le criticità emerse nell'ambito delle procedure di approvazione finale della "dorsale adriatica", ivi compresa l'attuale fase decisoria presso la Presidenza del Consiglio dei ministri per il tratto Sulmona-Foligno, tenendo conto delle posizioni espresse dalle due Regioni che hanno negato l'intesa, al fine di considerare opzioni alternative all'attuale tracciato;

se non intendano assumere tutte le iniziative di competenza utili ad avviare una supplementare analisi tecnica del rapporto tra costi e benefici relativa alle criticità emerse, anche in base alle nuove evidenze scientifiche disponibili, in relazione alla realizzazione della centrale di spinta del gas di Sulmona.

(4-02555)

LONARDO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il terremoto che ha colpito l'Albania nei giorni scorsi, avvertito anche nel sud Italia, riaccende preoccupazioni circa le misure di prevenzione fin qui attuate per arginare un eventuale nuovo evento sismico nel nostro Paese;

in particolare, le zone del beneventano, dell'Irpinia e più in generale dell'Appennino meridionale scontano ancora ritardi infrastrutturali conseguenti al terremoto che il 23 novembre 1980 colpì la Campania centrale e la Basilicata centro-settentrionale e che provocò la morte di 2.914 persone;

secondo autorevoli studiosi, in particolare il professor Enzo Mantovani, docente di Fisica terrestre presso il dipartimento di Scienze fisiche, della terra e dell'ambiente dell'università di Siena, non si può escludere nel prossimo futuro "un pericolo per i territori dell'appennino meridionale";

nello specifico, il docente avrebbe affermato: "se io fossi il Capo della Protezione Civile deciderei di incentivare gli interventi di prevenzione nella zona dell'Irpinia, del Beneventano e di tutte le zone sismiche dell'Appennino meridionale",

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere al fine di incentivare opere di prevenzione sismica nelle zone del beneventano, dell'Irpinia e di tutte le zone sismiche dell'Appennino meridionale.

(4-02556)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

nel gennaio 2010 il tenente della Polizia provinciale di Potenza, Giuseppe Di Bello, si adoperò per effettuare alcune analisi indipendenti sulle acque dell'invaso del Pertusillo, un lago di circa 155 milioni di metri cubi di acqua, a prevalente uso civile;

nonostante, infatti, le analisi effettuate dall'Arpa Basilicata non segnalassero alcuna particolare situazione di criticità, il tenente ed alcune associazioni del luogo avevano notato significativi cambiamenti nello stato delle acque: decisero così di effettuare alcuni prelievi e di sottoporli ad analisi chimiche presso un centro specializzato;

i risultati delle analisi fotografarono una situazione di particolare gravità, riscontrando alti livelli di inquinamento, sia di natura microbiologica, sia per l'elevata concentrazione di metalli pesanti;

il segretario regionale del Partito Radicale della Basilicata, Maurizio Bolognetti, pubblicò quanto emerso dalle analisi, al fine di rendere noti alla cittadinanza i rischi per la salute e l'ambiente derivanti dalla contaminazione delle acque del Pertusillo. Allo stesso modo, il tenente della Polizia provinciale informò la magistratura circa lo stato di inquinamento dell'invaso;

l'assessore regionale per l'ambiente della Basilicata, per ragioni a parere dell'interrogante non del tutto chiare, scelse tuttavia di reagire con forza unicamente verso i responsabili della pubblicazione dei dati, denunciando alla Procura della Repubblica il tenente Di Bello e Bolognetti per procurato allarme;

nonostante i riscontri delle analisi effettuate sul Pertusillo abbiano dimostrato uno stato di contaminazione, le cui responsabilità sono ancora da verificare, l'unico soggetto ritenuto sinora responsabile è stato il tenente Di Bello, attivatosi molti anni fa per garantire un diritto riconosciuto a livello nazionale, europeo e internazionale;

si ricorda, infatti, come il diritto all'informazione ambientale sia tutelato dalla Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998 e ratificata dal nostro Paese con la legge 16 marzo 2001, n. 108, nonché recepita nel diritto comunitario attraverso le direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE;

Giuseppe Di Bello, tenente della Polizia provinciale di Potenza, per aver segnalato una massiccia presenza di idrocarburi nelle acque del lago del Pertusillo, a due passi dal centro Oli Eni a Viggiano, è stato sospeso dal servizio, dalla paga e dai pubblici uffici per due mesi, sottoposto a un processo e spostato a guardare le statue in un museo;

il 6 dicembre 2018 si concludeva definitivamente presso la Corte di appello di Napoli la vicenda giudiziaria del tenente Giuseppe Di Bello, in forza al Corpo di Polizia provinciale di Potenza, con l'annullamento della condanna in primo grado a 2 mesi e 20 giorni;

la questione è stata già sollevata al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da un'interrogazione a risposta scritta del 17 maggio 2017, 4-07538, del sen. Giovanni Barozzino ed altri;

Albina Colella, geologa e sedimentologa dell'università degli studi della Basilicata ha dichiarato di avere trovato 6.458 microgrammi al litro di idrocarburi nei tre punti in cui ha campionato il lago di Pertusillo, che porta acqua potabile nei rubinetti di Puglia e Basilicata. Secondo Colella, su 11 campioni di sedimenti, ben 7 avevano presenza di idrocarburi superiori al limite di riferimento. Anche la dirigente del laboratorio strumentale Arpab, Katarzyna Pilat, ha confermato di aver trovato maggiore concentrazione di idrocarburi pesanti (C12-C40) nei sedimenti presenti nel punto di innesto del fiume Agri;

nella sola val d'Agri esistono 39 pozzi petroliferi. Il petrolio in Basilicata si estrae da circa 25 anni (risalgono al 1981 le prime ricerche di petrolio in val d'Agri con il pozzo Costa Molina 1). Anni in cui sono passati sotto silenzio tutta una serie di incidenti e anomalie. Come la fuoriuscita di migliaia di litri di greggio in un bacino naturale per la raccolta di acque piovane il 17 marzo 2002; la nebulizzazione di 500 litri di greggio il 6 giugno 2002; l'immissione in aria di ingenti quantitativi di gas inquinanti il 4 ottobre 2002. Oppure la "misteriosa" intossicazione da idrogeno solforato di 20

operai di un'azienda che si trova proprio di fronte il Centro Oli, per i quali fu necessario contattare il centro antiveneni di Pavia;

il fondato timore è che gli idrocarburi, oltre che nelle acque, siano penetrati nella catena alimentare, come lascerebbe pensare la loro presenza nel miele prodotto in val d'Agri. L'elenco delle conseguenze dell'inquinamento è lungo: parla di animali che non fanno più il latte nelle vicinanze degli impianti petroliferi, vigneti secchi, uva che cresce con una patina d'olio sui chicchi, terreni diventati infruttiferi, pesci che muoiono in massa, pere dal marchio Dop che non coltiva più nessuno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire definitivamente lo stato di inquinamento dell'invaso del Pertusillo, che rischia di incidere significativamente sulla salute dei cittadini, sulle produzioni agricole locali e sulla qualità dell'ambiente dei territori lucani e pugliesi.

(4-02557)

DE PETRIS - Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione. - Premesso che:

il 6 dicembre 2018 si concludeva definitivamente presso la Corte di appello di Napoli la vicenda giudiziaria del tenente Giuseppe Di Bello, in forza al corpo di Polizia provinciale di Potenza, con l'annullamento della condanna in primo grado a 2 mesi e 20 giorni;

Di Bello era stato accusato nel 2010 di diffusione di notizie coperte da segreto in merito ad indagini in corso. In realtà, il Di Bello era addetto a controlli di natura ambientale e grazie alla sua iniziativa contribuì a scoperciare uno scandalo di grandi proporzioni sull'inquinamento del lago di Pertusillo e delle acque potabili che servono milioni di persone in diverse regioni del Sud Italia;

a distanza di 9 anni dalle accuse, per Di Bello continua la situazione di demansionamento lavorativo rispetto al proprio grado e qualifica, che è stato causa negli anni di un notevole danno economico e di gravi conseguenze personali e familiari. Infatti, sin dall'inizio del procedimento giudiziario, Di Bello è stato trasferito "temporaneamente" presso il museo provinciale di Potenza, snaturandone completamente il ruolo, riducendone drasticamente le funzioni e elidendone le competenze in materia di vigilanza e controllo ambientale del territorio;

si tratta, quindi, di misure di fatto restrittive e punitive che mascherano un demansionamento del Di Bello il quale, da sei anni, assolve a mansioni che in gran parte esulano dal proprio profilo professionale di tenente della Polizia provinciale;

in data 23 febbraio 2016, la questione è stata anche sollevata alla Commissione europea attraverso un'interrogazione (E-001516/2016), nonché da un atto di sindacato ispettivo del 17 maggio 2017, 4-07538, del sen.

Giovanni Barozzino ed altri, rivolta al Ministro del lavoro e delle politiche sociali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto riportato e se non intendano intervenire, stante la sentenza definitiva della Corte di appello di Napoli, per quanto di loro competenza, al fine di verificare l'attuale condizione lavorativa del tenente Di Bello e l'opportunità di un suo tempestivo reintegro nei compiti, nei ruoli e nelle funzioni antecedenti il 25 maggio 2010.

(4-02558)

SBROLLINI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

le leggi razziali che hanno funestato la metà del secolo scorso hanno prodotto il risultato di impedire a milioni di persone di esercitare i loro naturali diritti;

milioni di persone in Europa hanno perso l'uso dei diritti civili garantiti anche allora dalle seppur diverse costituzioni nazionali;

milioni di persone hanno subito le più terribili privazioni, l'onta dell'arresto, della deportazione e della prigionia nei *lager* dove spesso sono andate incontro ad una morte assurda;

considerato che anche in Italia tutto ciò è accaduto;

considerato, altresì, che:

da 29 anni in tutti i Paesi europei si sta diffondendo la necessità di ricordare, per non dimenticare, le persone che hanno subito tali ingiustizie attraverso la deposizione di "pietre di inciampo" davanti alle case dei deportati;

l'iniziativa ha lo scopo di ridare individualità a chi si voleva ridurre soltanto a numero;

in Italia sono numerose le città che hanno aderito a memoria di chi non ha scelto, ma ha solo subito violenza in nome di una scellerata ideologia razzista;

il Consiglio comunale di Schio (Vicenza) ha recentemente rifiutato di approvare una proposta presentata di deposizione in alcune parti della città di "pietre di inciampo" a ricordo degli scledensi che hanno subito questa barbarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa attivarsi nei confronti del Comune di Schio affinché sia rivalutata la posizione assunta, propendendo per una scelta più coraggiosa di recupero di una memoria che non può essere dimenticata.

(4-02559)

MODENA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'area Studi Mediobanca ha pubblicato una ricerca del settore definito "Web soft", cioè dei giganti tecnologici mondiali. Dalla ricerca risulta che le controllate italiane versano al fisco italiano 64 milioni di euro e 39 milioni di sanzioni, con un fatturato di circa 2,4 miliardi di euro. L'aliquota fiscale è di circa il 33,1 per cento, poiché circa la metà dell'utile è precedentemente tassato in Paesi a fiscalità agevolata;

valgono, nel caso dei più grandi presi anche singolarmente, più dell'intera Piazza Affari, hanno ricavi per 850 miliardi di euro all'anno a livello mondiale, fanno 110 miliardi di utili;

al G20 in Giappone, i ministri delle finanze e i banchieri centrali hanno concordato sulla necessità di riformare le regole della tassazione internazionale delle grandi industrie tecnologiche. L'OCSE dovrà, entro la fine 2020, definire un regime fiscale che guardi alla tassazione delle multinazionali digitali, superando il requisito della loro presenza fisica;

il Ministro in indirizzo, in audizione davanti alle Commissioni riunite Bilancio e Finanza della Camera e del Senato, ha dichiarato che "L'Italia ha appena chiesto alla Commissione europea di presentare una proposta di direttiva sulla tassazione minima effettiva del mercato interno", perché i profitti dei giganti di *internet* "devono essere tassati lì dove sono realizzati";

la manovra di bilancio per il 2020, oggetto di esame da parte del Parlamento, prevede la "*digital tax*" all'art. 84. Detta tassazione era già prevista nelle precedenti manovre di bilancio, ma non è mai entrata in vigore per mancata emanazione dei decreti attuativi,

si chiede di sapere per quali motivi non siano stati mai emanati i decreti attuativi delle precedenti previsioni delle leggi di bilancio, quale sia in merito la valutazione del Ministro in indirizzo e quale la quantificazione del gettito perduto.

(4-02560)

DE BONIS - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari europei, dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la probabile uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea potrebbe porre, tra gli altri, il problema di dove trasferire la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers-Ebrd), un'istituzione enorme e di grande importanza, che attualmente gestisce ingenti fondi e opportunità in aree delicate e rilevanti, ivi compresa quella mediterranea, e funge da punto di riferimento del sistema economico-finanziario europeo;

recentemente, il direttore generale per la politica regionale della Commissione UE, Marc Lemaitre, ha dichiarato che, se non verrà mantenu-

to un adeguato livello di investimenti pubblici nel Mezzogiorno, il Paese rischia un taglio dei fondi strutturali;

considerato che:

la città di Napoli per la sua storia, la sua posizione geografica e la sua cultura (basterebbe dire che lì nacque la prima cattedra di Economia politica al mondo e che la città ospita la fondazione Banco di Napoli, con il più grande e antico archivio bancario del mondo) è capitale del Sud Italia e del Mediterraneo;

nella metropoli partenopea è presente l'albergo dei poveri o palazzo Fuga, un capolavoro architettonico della metà del XVIII secolo che è, ancora oggi, l'edificio pubblico più grande di tutti i palazzi d'Europa con i suoi 360 metri di facciata, i 100.000 metri quadri di superficie considerata utile e le oltre 400 stanze;

la storia del real albergo dei poveri inizia con Ferdinando Fuga nell'anno 1749, il quale fu chiamato a Napoli da Carlo III di Borbone, che gli dette l'incarico di progettare l'albergo dei poveri, che avrebbe accolto le grandi masse di poveri provenienti da tutto il regno. L'opera non fu mai completata del tutto come Carlo III di Borbone l'aveva pensata;

un trasferimento della sede della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo all'interno dell'albergo dei poveri rappresenterebbe un messaggio di grande attualità politica, visto che l'edificio fu costruito espressamente per i poveri e nel corso degli anni questa struttura è stata centro per la rieducazione dei detenuti, centro volto alla ricerca del valore terapeutico del lavoro, accoglienza per gli orfani della santa Casa dell'Annunziata, che sono stati accolti fin dal 1802 e ai quali sono stati garantiti i mezzi di sussistenza necessari per vivere e l'insegnamento di un mestiere;

tenuto conto che:

gli Stati membri già ospitano altre prestigiose istituzioni europee, come la European bank authority in Francia, l'autorità per i farmaci EMA in Olanda, la Banca centrale europea in Germania e persino nel piccolo Stato del Lussemburgo è istituita la Bei, la Banca europea per gli investimenti;

l'Italia, invece, in termini di presenza di sedi amministrative dell'Unione europea ha un peso residuale;

considerato, infine, che a sostegno della candidatura della città di Napoli ad ospitare la sede della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo è già stata presentata una petizione al Presidente del Consiglio dei ministri con 20.000 sottoscrizioni, una lettera indirizzata dall'europarlamentare Aldo Patriciello a tutti i membri del Parlamento europeo e una mozione della consigliera regionale Maria Muscarà, presentata al presidente del Consiglio regionale della Campania,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intendano intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo perché l'Italia diventi sede della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, nel caso in cui si perfezio-

nasse il processo di uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea, con conseguente dislocamento territoriale di tutte le strutture ivi situate;

se non ritengano che la città di Napoli, per le ragioni esposte, vada sostenuta come candidata in questo processo di ricollocazione di un'istituzione di grande rilevanza, che attualmente gestisce ingenti fondi e opportunità in aree rilevanti, ivi compresa quella mediterranea. Ciò comporterebbe un aumento del livello di investimenti pubblici nel Mezzogiorno e si eviterebbe il rischio di un taglio dei fondi strutturali per il Sud.

(4-02561)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01245, della senatrice Rossomando, e 3-01246, del senatore Cruciani ed altri, sull'esecuzione della pena in Germania nei confronti dei due responsabili tedeschi della ThyssenKrupp condannati nel 2016;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01254 del senatore Lannutti ed altri, sull'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato a salvataggi di istituti di credito;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01254 del senatore Rampi, sulla garanzia dell'indipendenza dell'Agenzia italiana del farmaco.